RIVISTA

COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

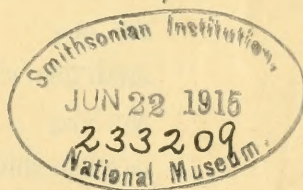
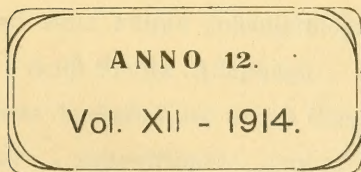
PERIODICO MENSILE

PER LO STUDIO DEI COLEOTTERI

Fondato dal Prof. ANTONIO PORTA della Regia Università di Parma

Direttore Dr. ATHOS MAINARDI (Piacenza)

ANNO 12.

Vol. XII - 1914.

(con due tavole e 66 figure)

BORGO S. DONNINO — SALSOMAGGIORE

Tipografia Verderi e C.

1915.

INDICE

Recensioni.

Nomi degli Autori delle pubblicazioni riassunte.

Indice sistematico delle nuove forme descritte.

Indice alfabetico delle forme studiate

Conto corrente colla Posta.

Anno XII. - N. 1 Gennaio 1914

RIVISTA
Coleotterologica Italiana

PERIODICO MENSILE
PER LO STUDIO DEI COLEOTTERI

Direttore: ANTONIO PORTA Professore all'Università di Parma

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio
Italia L. 10 | Estero L. 10
pagabili anche in due rate

BORGO S. DONNINO — TIPOGRAFIA VERDERI e C.

RICEVUTA: — Hanno pagato l'abbonamento per il 1913 i Signori: **Chinaglia, Bigliani** (2ª rata), **Muzzi** (2ª rata), **Costa, Cavazza, Anguissola, Oberthur, Mancini,** Sociedad espanola Hist. Nat., Istituto Zoolog. Roma, **De Caraffa, Cortivo,** Bosnishe-Hercegovin. Landesmuseum, **D'Amore-Fracassi, Jacobson.**

Hanno pagato l'abbonamento per il 1914 i Signori: **Meyer, Parmigiani, Poggi, Bigliani** (1ª rata), Museo Rovereto, **Razzauti, Heyden, Rangoni, Capra.**

RICHIESTE E OFFERTE

Minozzi Carlo (San Vito di Modena), desidera entrare in relazione di cambio con altri coleotterologi; offre materiale dell'Emilia.

Babadjanides I. D. (Station Elisabetpol, Russie Caucase) desidera cambiare coleotteri del Caucaso con specie della nostra fauna.

Rag. **Muzzi Francesco** (viale Monza, 46 - Milano), desidera entrare in relazione di cambio con altri coleotterologi; offre materiale di Lombardia, perfettamente preparato.

Il Prof. **A. Razzauti** del R. Liceo di Perugia desidera coleotteri dell'*humus*; offre rari coleotteri europei.

Anno XII - N. 1. Gennaio 1914

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA
Periodico Mensile per lo Studio dei Coleotteri

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Parma

Prof. ANDREA FIORI

Le Cantharis di Sicilia confrontate con quelle di altri paesi

(*con figure*)

Cantharis fuscipennis Muls : = E' tra le specie più note della Sicilia : facilmente riconoscibile pel colore nero delle elitre e del petto, rosso invece nel capo, protorace ed addome ; coperta da peli grigiastri. Il protorace del ♂ (Fig. 4ª A) è quadrato, quello della ♀ (B) è piú largo che lungo ; i bordi anteriore e posteriore sono quasi in linea retta, il laterale poco arrotondato e perciò i quattro angoli sono strettamente arrotondati. Capo con occhi piccoli, guancie non molto lunghe, arrotondate e ristrette verso la base nel ♂, allargate nella ♀. Antenne (Fig. 4ª C e D) col 2° articolo più corto del 3° nel ♂, uguale al 3° nella ♀ ; e per conseguenza il 3° poco più breve del 4° nel ♂, molto più breve del 4° nella ♀. L'ultimo segmento ventrale, anale, è troncato all' a-

pice nel ♂, molto convesso alla base e bruscamente declive verso la metà, piano nel rimanente ; quello della ♀ munito di una piccola incisione terminale, mediana, di forma triangolare, la quale é limitata esternamente da un dente breve ed ottuso. Le zampe anteriori del ♂, (Fig. 4ª E) presentano

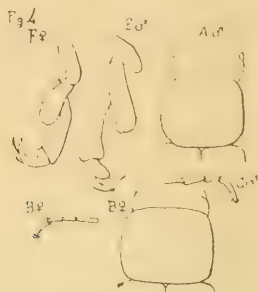



Fig. 4ª.

l' unghia interna (1) munita di un grosso dente ottuso ; quella della ♀ (F) lo presenta molto più piccolo ; e simile a questo è il dente dell' unghia esterna delle zampe intermedie e posteriori in ambo i sessi.

I caratteri sessuali sopra descritti ho desunti da esemplari di Catania, Caltanisetta, Girgenti e Palermo che considero come la vera *fuscipennis*, perchè meglio corrispondente alle descrizioni degli autori, che molto si occuparono del suo co-

(1) Considero la zampa anteriore nella sua direzione abituale, cioè rivolta all' innanzi, perciò quella che io chiamo unghia interna, può considerarsi l' esterna degli autori, i quali forse hanno considerata la zampa rivolta all'indietro. Il parlare di denti all'unghia esterna di tutte le zampe o è un' errore, ovvero non può essere giustificato che da diezione errata della zampa.

lorito, poco della forma e quasi nulla dei caratteri sessuali secondari.

Cantharis fuscipennis v : **rufifrons** De Mars : — Nell'Abeille 1° 1864 p. 25 il De Marseul la descrive come specie distinta ; ora è considerata (secondo me a torto) quale sinonimo della precedente. Le differenze descritte dall'autore si possono così riassumere: quanto al colore la *rufifrons* presenta una macchia nera dietro l' occhio che per solito si congiunge sulla fronte con quella del lato opposto, un' altra macchia a ciascun lato della linea mediana del protorace ed una sul 1° art. delle antenne : quanto alla forma, la *fuscipennis* dovrebbe avere il 3° art. delle antenne più corto del 4°, ed il protorace molto più largo che lungo, più arrotondato ai lati e quindi coi quattro angoli più largamente arrotondati.

Esemplari corrispondenti esattamente a questi caratteri si raccolgono a Ficuzza ed alle Madonie ; ma nel primo di questi luoghi corrispondono sempre i caratteri di forma e

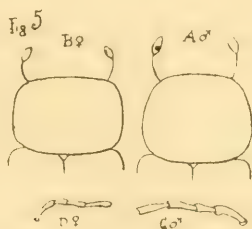



Fig. 5'.

raramente quelli relativi al colorito : alle Madonie è maggiore il numero degli esemplari corrispondenti alla descrizione del De Marseul e per la forma e pel colorito. Ma il De Marseul dà soverchio peso al colorito e trascura il resto.

Prendendo in esame due esemplari ♂ e ♀ meglio rispondenti alla descrizione della *rufifrons*, si trova che il

protorace (Fig. 5 A e B) è più largo che lungo tanto nel ♂ che nella ♀, ma in questa molto di più: che sono più distintamente arrotondati il bordo apicale, basilare e laterale e per questo i 4 angoli più largamente arrotondati. Quanto alle antenne (Fig. 5ª C e D) si verifica che il 2° articolo è più corto del 3° in ambo i sessi ed il 3° è di poco più corto del 4°. Il capo ha le guancie più lunghe ed arrotondate in ambo i sessi e gli occhi sono evidentemente più grandi che nella *fuscipennis*; sempre però il ♂ ha le guancie più lunghe e gli occhi più grandi della ♀. Non mi occupo del segmento anale e dei denti delle unghie perchè trovati identicamente conformati a quelli della *fuscipennis*.

Ma la colorazione è quanto mai variabile in tutte le *Cantharis*, e spessissimo avviene che molti esemplari della *rufifrons* hanno colorazione identica alla *fuscipennis*. Peggio ancora, ho raccolti a Polizzi molti esemplari colorati come la *fuscipennis* e fra essi qualcuno (massime ♂♂) che pur presentando occhi, guancie ed antenne della *rufifrons*, avevano poi il protorace identico per forma alla *fuscipennis*.

Riconoscendo però che almeno i caratteri della brevità maggiore del 2° art. delle antenne, della maggiore ampiezza degli occhi e della maggiore lunghezza delle guancie sono costanti in tutti gli esemplari delle parti elevate della Sicilia, confrontati con quelli delle regioni più basse, sono convinto che la *rufifrons*, così considerata, debba costituire almeno una varietà o sottospecie della *fuscipennis*. Il Ragusa (Nat. Sic. 1893 p. 38) descrive la var. *neptunius* sopra esemplari delle Madonie aventi due macchiette nere al protorace; per me questa è soltanto sinonimo della *rufifrons*. Piuttosto sarà utile dare un nuovo nome (a: **ambigua** m:) alla aberra-

zione di colorito della *rufifrons* che per mancare di quelle macchiette può confondersi colla *fuscipennis*. Si capisce che alle Madonie il passaggio dalla *rufifrons* alla *ambigua* avviene per gradazioni intermedie quasi insensibili ; ed anche è ben naturale che si abbiano a trovare accoppiati individui di colorazione diversa. Non mi sembra cosa seria dare nuovi nomi a queste forme intermedie.

Cantharis Paganettii Flach. — Nel Deut : ent : Zeit : 1907 p. 15 il D.r FLACH descrisse questa specie, assumendo a tipi gli esemplari raccolti nell' Aspromonte da PAGNETTI-HUMMLER ; questa specie affine alla *fuscipennis*, secondo l'autore si distingue per la vestitura composta di peli neri, anzichè bigi ed il protorace arrotondato agli angoli posteriori. Posseggo ancora due degli esemplari di Cimina (Aspromonte) mandati dal PAGANETTI, che posso considerare come tipici : su questi mi fondo per coordinare i caratteri di questa specie a quelli delle due forme precedentemente descritte.

La differenza fra i peli neri del capo e protorace della *Paganettii* e quelli grigi della *fuscipennis* è veramente evidente, come è costante ed evidente la tinta azzurrognola delle elitre della prima, mentre è assolutamente nera nella seconda ; i peli delle elitre però sono bigi in ambedue le specie, forse un poco più scuri nella *Paganettii*. Il protorace (Fig. 6ª A e B) ha il bordo anteriore molto più arrotondato del posteriore, quindi sono gli angoli anteriori meno arrotondati dei posteriori. Gli occhi e le antenne corrispondono alla v : *rufifrons*. Ma dalle due forme precedenti questa specie è molto diversa sopratutto per la forma del segmento anale e del dente delle unghie. Il penultimo segmento dorsale dell' addome è

tanto grande e lungo da nascondere quasi completamente l'ultimo tanto nel ♂ che nella ♀ : l' anale della ♀ è fatto come nella *fuscipennis*, ma nel ♂ è molto più stretto ed allungato, depresso ai lati e con un rilievo longitudinale mediano che percorre quasi 4|5 della sua lunghezza. Nel ♂ l' unghia interna dei tarsi anteriori (Fig. 6ª B') e l' esterna

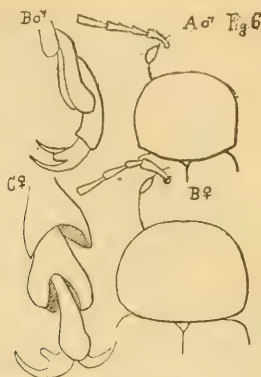



Fig. 6ª.

dei medii e posteriori presenta un dente ottuso, simile a quello della *rufifrons*, ma prolungato a maggiore distanza dalla base ; nella ♀ invece le stesse unghie presentano (Fig. 6ª C) un dente basilare molto più lungo e sottile, per quanto smussato all' apice.

Credo che nel continente italiano non esista la *fuscipennis*: probabilmente è da riferirsi alla *Paganettii* la *fuscipennis* citata di Spezia dal Ghiliani, certamente sono la stessa cosa tutti gli esemplari di Calabria e Basilicata : anche la ♀ da me raccolta a Fiorano (Modenese) ed erroneamente citata come *fuscipennis* è da ritenersi invece per la *Paganettii* Fla.

Cantharis obscura Lin : — Secondo tutti gli autori questa specie distinguesi dalla *tristis*, solamente perchè in

questa il protorace è nero, in quella con macchia laterale giallo rossastra: ma nell' Appennino settentrionale da lungo tempo mi sono accorto che gli individui a protorace nero sono per massima parte ♂♂ della *tristis* e ben poche sono le ♀♀ con tale colorazione; gli individui a protorace macchiato sono tutte ♀♀ della stessa specie, che moltissime volte ho raccolto in copula con ♂ nero, mai con ♂ a protorace macchiato. A queste ♀♀ della *tristis* nel 1899 ho dato il nome di a: *bicolor*, che poi nel 1909 cambiai in a: *apennina* perchè non avenisse confusione colla *bicolor* Herbs. che è specie diversa.

Nelle primissime giornate di primavera trovo nell'Emilia un'altra specie affine alla *tristis*, che presenta sempre ♂ e ♀ con protorace macchiato; questa credo possa essere *l'obscura*, quantunque la frase diagnostica ed il breve confronto colla *fusca* che il Linneo dà (Syst. Nat. X. 1758 p. 402, N. 14) può convenire ugualmente all'una ed all'altra, perchè basata unicamente sulla colorazione (1). Ma quella che io suppongo la vera *obscura* ha, rispetto alla *tristis*, forma più stretta ed allungata, antenne più lunghe. Il segmento anale della ♀ è, come nella *tristis*, brevissimo ed il penultimo ventrale è in ambedue sporgente nel mezzo, e sinuato a ciascun lato della sporgenza mediana: invece il segmento anale del ♂ è nell' *obscura* di metà più stretto che nella *tristis*. Il dente dell' unghia interna (Fig. 7ª A e B) delle zampe anteriori, tanto nel ♂ che nella ♀ dell'*obscura* è grosso ed ottuso, quello dell'unghia esterna delle zampe posteriori è nel ♂ (Fig. 7ª

(1) Dal Belgio ho ricevuti esemplari determinati per *obscura* identici a quelli che raccolgo nell' Emilia. Altri esemplari gentilmente prestati dal Museo entomologico di Berlino, sono identici a quelli italiani.

C) molto piccolo, nella ♀ (D) più lungo. Nella *tristis* invece si trova un dente grosso ed ottuso all' unghia interna od esterna di tutte le zampe.

Non credo che l' *obscura* si trovi in Sicilia, io non ve l'ho raccolta : gli esemplari delle Madonie, citati dal RAGUSA

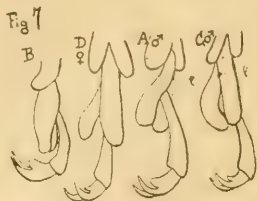



Fig. 7ª.

e quelli di Subiaco citati dal BAUDI con questo nome sono certamente esemplari della *tristis* : la var : *morio* Baudi corrisponde, non all' *obscura* ma ad una aberrazione della *tristis* che segna il passaggio fra le poche ♀♀ a protorace nero e le moltissime con protorace macchiato come nell'*obscura*.

Cantharis tristis F. — Non insisto ulteriormente sui caratteri distintivi di questa specie, perchè già compresi nel confronto precedente.

Dopo le mie caccie in Sicilia sono costretto a modificare alquanto ció che ho scritto in precedenti occasioni : credevo che l' a : *apennina* fosse propria della sola ♀, mentre alle Madonie ho trovato anche qualche ♂ a protorace macchiato. Sopra piano Quacella (Madonie), sui fiori di una di una *Ferula*, la *Cant* : *tristis* era, assieme ad altre, abbondantissima, ed essendo giornata calda molti erano gli esemplari in copula : con protorace nero raccolsi soltanto ♂♂, con protorace macchiato raccolsi moltissime ♀♀ ed anche un ♂ : altri 3 ♂ cosí colorati avevo raccolti il giorno antecedente

a M.te Salvatore. Una sola ♀ di Piano Quacella e 4 ♂♂ e 2 ♀♀ di Monte Salvatore presentano un' ulteriore difusione della colloração giallo rossastra, la quale invade la linea mediana del protorace, dividendo in due macchie il nero del fondo: a questo limite estremo di colorazione attribuisco il il nome a: **bimaculata** m.

Da questi fatti risulterebbe che la *C. tristis* presenta una speciale tendenza alla decolorazione nella ♀ più che nel ♂, nelle regioni meridionali più che nelle settentrionali; quest'ultima tendenza poi avviene in senso inverso a quanto si verifica per altre forme animali. Infatti nelle alpi italiane non vidi mai che individui neri di ambo i sessi; nell'Appennino poche ♀♀ appartengono al tipo, poche alla a: *morio* Bau: moltissime alla a: *apennina*; alle Madonie non esiste più la ♀ di colorazione tipica, oltre alle ♀♀ qualche ♂ è della a: *apennina*, poche ♀♀ e ♂♂ sono dell'a: *bimaculata*.

Cantharis xanthoporpa Kies: — Già indicata del Piemonte dal Baudi e Bertolini. Baudi aveva pure così determinati esemplari raccolti assieme a Serra S. Bruno (Calabria) e per riflesso io l' indicai dubitativamente della Basilicata. Ora mi sono convinto che questa specie dei Pirenei non viva in Italia, ma che con essa siano state confuse due diverse specie, l'una delle Alpi lombarde e piemontesi, l' altra dell'Italia meridionale. A me però è necessario condurre il confronto su di un terreno un poco più solido che non sia il solo colorito, e perciò è indispensabile m'occupi anche della *xanthoporpa*, sebbene io la ritenga estranea alla nostra fauna.

Secondo il De Marseul il colore è per massima parte nero; il capo nero sino all' inserzione delle antenne, rosso nel rimanente, coll' apice delle mandibole e dei palpi bruno;

antenne rossastre colla parte dorsale più o meno estesamente nera a principiare dal 3° articolo; protorace nero con bordura giallo rossastra, stretta dinnanzi e di dietro, larga ai lati; segmenti ventrali più o meno bordati di rosso; zampe rosse con linea nera più o meno estesa sul dorso dei femori verso l'estremo apicale e lungo le tibie. Quanto alla forma (Fig. 8ª A e B) il capo è molto largo e breve, con occhio laterale piuttosto grande e guancie corte, nel ♂ più arroton-

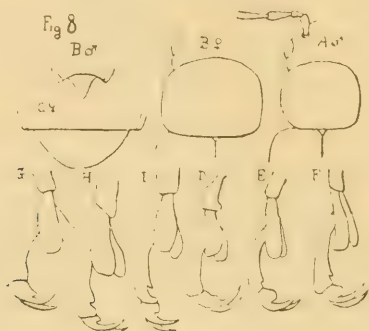



Fig. 8ª.

date che nella ♀: il protorace è tanto lungo che largo nel ♂, più largo nella ♀ coi bordi ed angoli arrotondati in ambo i sessi, eccetto il bordo basilare leggermente sinuoso dinnanzi allo scutello. Antenne col 2° art. cortissimo, ed il 3° quasi uguale al 4°. Tale descrizione desumo da esemplari dei Pirenei che corrispondono quasi esattamente alle descrizioni degli autori: soltanto il protorace che De Marseul dichiara «en rectangle transverse» sarebbe tale nella ♀ e non nel ♂; inoltre il protorace è descritto «droit en avant» ed a me risulta invece arrotondato forse perchè l'ho disegnato guardandolo dall'alto, anzichè obliquamente dal dinnanzi.

Aggiungerò che il segmento anale del ♂ (Fig. 8ª B) è

largo alla base, ma bruscamente ristretto verso l' apice che è arrotondato : nella ♀ (Fig. 8ª C) è largo, arrotondato con piccola incisione triangolare all'apice. Il 5° art. del tarso (Fig. 8ª D-I) presenta una piccola incisione preapicale nelle zampe medie e posteriori, tanto del ♂ (E F) quanto della ♀ (H,I). I lobi del 4° art. dei tarsi sono più larghi nella ♀ che nel ♂. L'unghia interna del 1° paio di zampe ha un dente appena accennato nel ♂ (D), più sviluppato nella ♀ (G) ; per contro il dente dell'unghia esterna del 2° e 3° paio di zampe è più grosso ed arrotondato nel ♂ (E,F), che nella ♀ (H,I;)

Cantharis alpestris n. sp. — Cantha. xanthoporpae *valde affinis, sed minor, oculis minus ampliatis, genis magis elongatis ; segmento anali maris parum constricto, apice truncato, foeminae lateribus constricto. Segmentum ultimum tarsorum haud incisum, unguibus tarsorum anteriorum internis et mediorum posteriorumque externis dente valido rotundato armatis.* Long. 8,5 mm.

Per colorito é identica alla precedente, solamente le elitre appariscono più intensamente nere per minore abbondanza di vestitura grigia. É però alquanto più piccola della *xanthoporpa* e, fatte le debite proporzioni fra ♂ e ♀, più stretta. Il capo (Fig. 9ª A, B) è più allungato, più stretto del protorace, con occhi più piccoli, guancie più lunghe ed arrotondate tanto nel ♂ che nella ♀. Il protorace è più largo che lungo in ambo i sessi. Il segmento preanale nel ♂ (Fig. 9ª C) è più profondamente inciso e l'anale è quasi tanto largo alla base che all'apice e questo è troncato : nella ♀ (D) il preanale è largamente ma poco profondamente inciso, l'anale piccolissimo presenta i lati concavi, anzichè convessi e perciò coll'incisione apicale limitata da due denti acuti. L'ultimo

articolo dei tarsi non presenta incisione preapicale e l'unghia interna del 1° paio di zampe, tanto nel ♂ (Fig. 9ª E), che nella ♀ (F) presenta un grosso dente arrotondato, simile a quello che trovasi nell'unghia esterna di tutte le altre zampe.

Ho descritta questa specie sopra due soli esemplari di

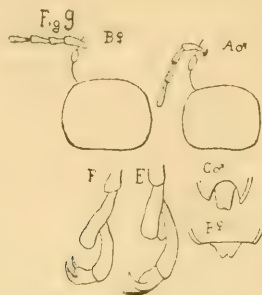



Fig. 9ª.

Valdidentro (Bormio - Valtellina,) i soli rimastimi di tanti ivi raccolti dal D.r Bertoni: ma, se ricordo esattamente, possedevo anche (determinati erroneamente per *nigricans*) esemplari del Piemonte e forse del Trentino. Credo appartengano a questa stessa specie gli esemplari delle alpi occidentali, citati col nome di *xanthoporpa* dal Baudi e Bertolini: ma questa è cosà che ha bisogno di più serio controllo, che non siano le reminiscenze di una collezione che più non possiedo.

Cantharis italica n: sp: — *Duabus praecedentibus speciebus similis, sed oculis magis anterius productis, genis ut in* alpestris *latis et rotundatis. Segmentum anale maris latum, apice rotundatum; foeminae latum, lateribus coarctatum, apice incisum, incisione denticulo acuto utrinque limitata. Segmentum ultimum tarsorum haud incisum, un-*

guibus internis tarsorum anteriorum, externisque mediorum et posticorum dente magno, minus in mare producto, posteriorum foeminae autem dente acuto ornatis. Long : 11-12 mm

E specie molto variabile nel colorito ; ha la grandezza e la forma della *xanthoporpa* e spesso ne presenta anche la

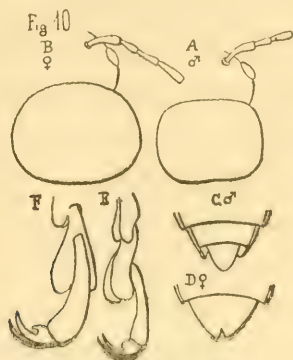



Fig. 10ª.

colorazione. Altre volte però ha il protorace rossastro con macchia mediana nera (a : **imitans**) ed allora é colla *nigricans* che può essere scambiata ; finalmente rare volte, più spesso nella ♀, presenta il protorace del tutto rossastro (a : **decolor** Fio :). (1)

Il capo (Fig.ra 10 A e B) é largo e breve come nella *xanthoporpa*, ma gli occhi sono collocati piú anteriormente, quindi le guancie risultano lunghe ed arrotondate come nell'*alpestris*. Il protorace è più largo che lungo in ambo i sessi e coi lati ed angoli arrotondati, eccetto il bordo basilare un

(1) Descritta nella Riv. ital. di Sc. Nat : 1899 p. 138, ma attribuita erroneamente alla *nigricans*. Pic l'ha descritta di nuovo col nome di *Hummleri* (Ech. 1909 p. 129), pure attribuendola alla *nigricans* che in Calabria non si trova.

poco incavato dinnanzi allo scutello; nella ♀ (B) e più largo e più arrotondato che nel ♂ (A). Il segmento anale del ♂ (Fig. 10ª C) é simile a quello dell'*alpestris*, ma più ristretto verso l'apice che è arrotondato, anzichè troncato; quello della ♀ (D) è molto più grande che nell'*alpestris*, con incisione terminale piú profonda, limitata ai lati da due denti acuti. Le solite unghie hanno un dente breve ed ottuso (Fig. 10ª E) in ambo i sessi; solamente l'unghia esterna (F) del 3° pajo di zampe nella ♀ presenta un dente acuto ed alquanto ricurvo.

Gli esemplari che hanno servito a questa descrizione sono quelli della Calabria e Basilicata che in altre mie precedenti pubblicazioni avevo indicati col nome di *xanthoporpa* il tipo, di *nigricans* l'a: *imitans* e di *decolor* la ♀ a protorace rosso creduta della *nigricans*. Recentemente il Falzoni l'ha raccolta alla Sila; parmi anche averne veduti in altri tempi esemplari dell'Abruzzo: non posso precisare se si estende alla Toscana, ma nell'Appennino emiliano è rimpiazzata dall'*albomarginata* e *versicolor*.

Cantharis nigricans Müll. — Ora non posseggo che esemplari dell'Austria e della Francia; tanto frequente in Italia, quanto apparisce dai cataloghi regionali non credo possa essere specialmente nell'Appennino, ma neppure posso affermare la sua esclusione, dalle alpi più specialmente: sospetto solamente sia stata confusa, come già ho fatto io stesso colla specie precedente. Nel presente riassunto dei suoi caratteri ho di mira soltanto di coordinarli a quelli delle specie precedenti, onde non vada con esse confusa.

Ha la grandezza e la forma della *xanthoporpa*, ma le elitre appariscono più biancastre, perchè maggiormente abbondante la vestitura pelosa. Il colore giallo rossatro è maggior-

mente esteso; sul capo il nero dell'occipite non giunge per solito all'inserzione delle antenne; la striscia dorsale nera delle antenne incomincia per solito più lontano dalla base; il protorace ha generalmente una macchia mediana nera, isolata, ma talvolta ne manca (a: *immaculata* Schil:), tal'altra esiste una macchia rossastra alla base delle elitre (a: *pallidosignata* Pic); le zampe sono talvolta completamente rossastre (a: *luteipes* Schil;), ma più spesso presentano una macchia nera all'apice dei femori posteriori (mai una linea nera sul dorso dei femori),

Fig. 11ª.

talvolta anche il bordo esterno delle tibie posteriori è nerarastro, ma le zampe medie ed anteriori sono rossastre.

La grandezza e posizione degli occhi è analoga a quella dell'*alpestris*; le antenne e protorace sono analogamente conformati. Il segmento anale del ♂ ha la forma dell'*italica*, ma è molto convesso alla base e presenta una fossetta preapicale che in quella non esiste: il segmento anale della ♀ è identico a quello dell'*alpestris*, ma un poco più grande e con incisione terminale più profonda. L'unghia interna delle zampe anteriori del ♂ (Fig. 11ª A) presenta un dente o lobo eccezionalmente grande e arrotondato, prolungato oltre ai 3/4 della lunghezza totale dell'unghia: nella ♀ (B) tale dente presenta analoga conformazione, ma è notevolmente più stretto. Le unghie esterne dei tarsi medii e posteriori sono analoga-

mente conformate, ma il dente sorpassa di poco la metá dell'unghia, sempre però più largo nel ♂, più stretto nella ♀.

Cantharis Falzonii n : sp : — ♂ *Nigra : capite usque ad antennarum insertionem nigro, antennarum articulis basilaribus tribus plus minusve rufescentibus ; prothorace nigro, lateribus rufescentibus ; pedibus posterioribus nigris ; mediorum femoribus nigris apice rufescentibus, tibiis rufescentibus tarsisque nigris ; anterioribus rufis, basi tantum femorum plus minusve nigricante. Caput magnum, oculis valde prominulis. Segmentum anale maris parvum, apice emarginatum. Unguis pedum anteriorum internus, mediorum posteriorumque externus denticulo basali, rotundato instructus.*

♀ *ignota*

Long : 9 mm : — lat : elytrorum 2 mm.

♂ — Capo nero, scarsamente peloso, rosso giallastro al dinnanzi della inserzione delle antenne, l'apice delle mandibole e dei 4 palpi bruno, le antenne sono nere, col 1° art. : rossastro, il 2° ed il 3° pure rossastri ma con macchia dorsale nera : il 2° art. delle antenne è piccolissimo, appena 1/2 della lunghezza del 3°, questo assai più grosso del precedente e del seguente, lungo poco meno del 4°. Il capo è alquanto più stretto del protorace, abbastanza allungato, munito di occhi piuttosto grandi e molto sporgenti all'esterno ; guancie lunghe, poco ristrette e poco arrotondate verso la base.

Protorace un poco più stretto delle elitre, un poco più lungo che largo, troncato alla base colla parte mediana alquanto smarginata, poco arrotondato lateralmente ed anteriormente, cogli angoli strettamente arrotondati. La parte mediana è nera sino al bordo apicale, ai lati è giallo rossastro. La superficie è molto convessa, colla linea mediana appena in-

fossata presso la base, coperta di scarsissimi peli grigiastri, con punti radi e superficiali.

Elitre lunghe poco più di tre volte la loro larghezza, con scultura fitta e rugosa, abbondantemente coperte di peli bianchi cortissimi, ai quali ne sono mescolati altri di colore grigiastro più lunghi e semieretti. Nel dissotto il protorace è rossastro, il meso e metatorace sono neri e pure nero è l'addome ma col margine laterale, il margine apicale dei segmenti intermedii e per intiero i due ultimi segmenti rossastri. Il segmento preanale è largamente smarginato a semicerchio, l' anale è piccolissimo, convesso, arrotondato e lievemente smarginato all' apice.

Le zampe posteriori sono totalmente nere: le intermedie sono nere col ginocchio e le tibie rossastre; le anteriori sono rossastre colle anche e la parte basilare dei femori nera. I tarsi, rispetto alle 4 specie precedenti sono molto forti e dilatati; il 1° art. è stretto ed allungato, supera di 1/2 la lunghezza del 2°; questo è più largo del 1°, di forma triangolare, troncato all'apice; il 3° ancor più largo, della stessa forma, ma smarginato all'apice; il 4° corto e bifido. Le unghie sono brevi ed il dente basilare dell'unghia interna anteriore e delle esterne medie e posteriori è brevissimo ed arrotondato.

Affine pel colorito delle zampe alla *instabilis* Kies:, ma questa ha le antenne totalmente rossastre, mentre sono quasi intieramente nere nella *Falzonii*; inoltre l'*instabilis* è molto più breve e più larga, con protorace molto piú largo che lungo. Fra le specie italiane è più grande della *versicolor* è più piccola di tutte le altre precedentemente descritte; da tutte diversa per capo più grosso, protorace più lungo e col

colorito delle zampe invertito, in quanto nelle precedenti e la base dei femori che tende ad essere più o meno rossastra, nella *Falzonii* invece l'apice.

Raccolta dall'amico ADOLFO FALZONI alla Sila in Calabria, nei primi di giugno del 1913.

(*Continua*).

Dott. G. DELLA BEFFA

Revisione dei *Coccinellidi* italiani

(*Cont. Anno X. N. 8-11-12, XI, N. 1 12)*

MARCHE. — Ascoli, Porto S. Giorgio, S. Benedetto del Fronte (*Bargagli, M. Fir.*)

LAZIO. — Ladispoli, M. Cavo, Marino, Caffarella, Lunghezza, Frosinone Oriolo, Aniene, Fiumicino, Bracciano, Sambuci, M. Antore, Palo (*Luig.*); Colosseo, Corneto (*Cavanna, M. Fir.*)

ABRUZZO. — Gran Sasso (*Gestro*).

CAMPANIA. — Napoli (*Bolasco*).

BASILICATA, - Potenza (*Cavanna, M. Fir.*, *Toscanelli, Giglioli*).

CALABRIA. — Palizzi, Stilo, Bagnara, Catanzaro (*Cavanna, M. Fir.*)

SICILIA. — Palermo (*Rag.*); Messina (*Rondani, M. Fir.*)

2. La macchia 6 è divisa in due (Tav. VII fig. 70).

ab. perlata Wse.

PIEMONTE. — dint. Torino (*D. B.*)

LIGURIA. — Voltaggio (*Mano.*)

VENETO. — Friuli (*D. B.*)

EMILIA. — (*Bert.*)

TOSCANA. — Pisa, Firenze (*Gagl.*)

CALABRIA. — (*Bert.*)

PREM. STAB. LIT. G. E. CHOCCHI - TORINO DOTT. G. DELLA BEFFA DISEGNÒ

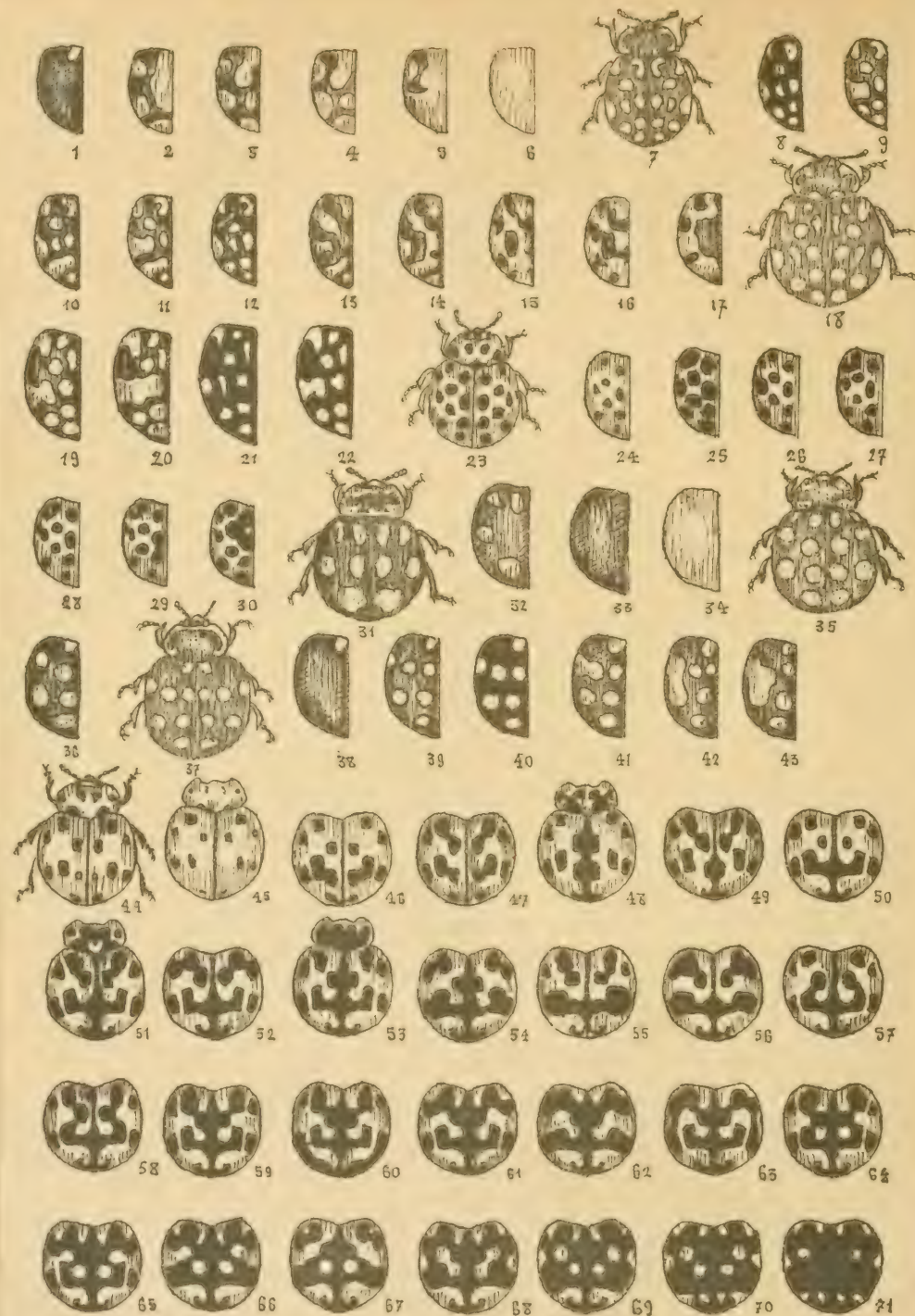



TAVOLA VII.

fig. 1. Vibidia 12-guttata *Poda.*
var. tarnensis *Sio*
„ 2-5. „ var. hispanica *Wse.*
„ 6. „ var. eburnea *Bell*
„ 7. Myrrha 18-guttata *Lin.* (tipo)
„ 8. „ var. ornata *Hbst.*
„ 9-11. „ var. sylvicola *Wse.*
„ 12. „ var. multiguttata *Mejer.*
„ 13-16 „ var. formosa *Costa.*
„ 17. „ var. discimacula *mihi.*
„ 18. Sospita 20-guttata *Lin* (tipo)
„ 19. „ var. linnaei *Wse.*
„ 20. „ „ ab. tigraria *Wse.*
„ 21. „ var. tigrina *L.*
„ 22. „ var Kochi *Heyd.*
„ 23. Thea 22-punctata *Pont.* (tipo)
„ 24. „ var 20-punctata *F*
„ 25. „ var. ellipsoidea *Gradl*
„ 26. „ var. signifera *Wse.*
ab. lateripunctata *Wse.*
„ 27. „ „ ab. signifera *Wse.*
„ 28. „ „ ab. bisignata *mihi.*
„ 29. „ „ ab. signata *mihi*
„ 30. „ „ ab. circularis *Schm.*
„ 31. Calvia 10-guttata *L.* (tipo)
„ 32. „ var. fulva *Wse.*
„ 33. „ var Luigionii *mihi.*
„ 34. „ var. hololeuca *Muls.*
„ 35. Calvia bisseptemguttata *Sch.* (tipo)
„ 36. „ var. 12-gemmata *Herbst.*
„ 37. Calvia 14-guttata *Lin.* (tipo)
„ 38. „ var. concolor *Pen*
„ 39. „ var. ocelligera *Wse.*

Calvia 14-punctata *Lin,*
fig. 40. „ var. scutellata *Wse*
„ 41-43. „ var. exoleta *Wse.*
„ 44. Propylaea 14-punctata *Lin* (tipo)
„ 46. „ var. angularis *Sajo* ab. id.
„ 47. „ „ ab. bilunata *Fleisch.*
„ 48. „ var. suturalis *Wse.*
„ 49. „ „ ab. figurata *Walt.*
„ 50. „ var. conglobata *L.*
ab. palustris *Sajo.*
„ 51. „ „ ab. lunata *Walt.*
„ 52. „ „ ab. lunigera *mihi.*
„ 53. „ „ ab. congloblata *L.*
„ 54. „ „ ab. brunnensis *Walt.*
„ 55. „ „ ab. etrusca *mihi.*
„ 56. „ „ ab. Schaufussi *Walt*
„ 57. „ „ ab. lyra *Walt.*
„ 58. „ „ ab. biflexuosa *Wse*
„ 59. „ var. bifasciata *Fl*
„ 60. „ „ ab. meandra *Walt.*
„ 61. „ „ ab. moraviaca *Walt.*
„ 62. „ „ ab. bifasciata *Fleisch.*
„ 63. „ „ ab. picta *Wse.*
„ 64 „ var. leopardina *Wse.*
ab. conglomerata *Fab.*
„ 65. „ „ ab. pedemontana *mihi.*
„ 66. „ „ ab. leopardina *Wse.*
„ 67. „ „ ab. Trappi *Walt.*
„ 68. „ „ ab fasciata *Fl.*
„ 69. „ var. perlata *Wse.*
ab. fimbriata *Sulz.*
„ 70. „ „ ab. perlata *Wse.*
„ 71. „ „ ab. Steineri *Walt.*

VII. Come l'ab. perlata, ma le macchie più piccole, e manca la macchia 5 (Tav. VII fig. 71).

var. Steineri WALT.

Non osservai esemplari italiani.

ADDENDA

Cynegetis impunctata L. var. nov. *humeralis* Hänel. (1) — Di color giallo rosso, con un solo punto rotondo nero sul callo omerale. - Numerosi esemplari trovati a Klausen nel Tirolo meridionale.

Cynegetis impunctata L. var. nov. *atra* Hänel. (1) — Completamente nera. - Pure raccolta in Tirolo.

Adalia bipunctata L. var. nov. *Haupti* Hänel. (1) — Solo la metà anteriore delle elitre è nera ; il color nero della parte superiore è interrotto da due macchiette rosse presso lo scudetto, dalla sutura bordata esilmente di rosso, e due macchie pure rosse, corrispondenti a quelle della var. *annulata*. La parte posteriore delle elitre, presso il margine laterale è di color giallo-rosso. Trovata da V. Haupt in Boemia. - Non osservai esemplari italiani corrispondenti a questa forma.

Sinonimia.

Subcoccinella 24-puntata L. var. *nigra* Hänel. (1) — Descritta nell' « Entomologische Blätter » Berlin, 1913 Num. marzo-aprile - deve esser posta in sinonimia con la var.

nigra Fiori, la cui descrizione fu fatta nella presente Revisione, nel numero dell'Agosto-Novembre 1912 della « Rivista Coleotterologica italiana ».

Subcoccinella 24-punctata L. ab. *bifasciata* mihi. — E' da porsi in sinonimia con l'ab. *biundulata* Pic. descritta poco tempo prima nell' « Èchange » (2).

OSSERVAZIONE. — Avendo letto nell' « Échange » (3) una nota del Pic, nella quale si dice che nella presente Revisione dei Coccinellidi, si usa due volte lo stesso nome, come varietà e come aberrazione, è bene ch' io metta in rilievo il criterio seguito nella classificazione dei Coccinellidi e già esposto nell' Introduzione (pag. 149 della Rivista anno 1912), che cioè le forme descritte come aberrazioni si possono considerare come sinonimi della variazione sotto la quale sono raggruppate, e della quale non rappresentano che una serie di forme affini di passaggio nelle quali il colore od il disegno è un po' piú o un po' meno sviluppato. Riordinando la serie di queste forme, uno dei suoi termini corrisponderà alla forma descritta come variazione.

---

(1) Karl Hänel. — *Beiträge zur Fauna Mitteleuropas*, Entomologische Blätter, Berlin, 1913, Marzo Aprile.

(2) Pic. — Échange, N. 335, 1913 pag. 82.

(3) Pic. — Échange, N. 339, 1913 pag. 113.

Catalogo dei Coccinellidi Italiani

Subfam. I. Epilachninae

Gen. **Epilachna** Redt.

chrysomelina Fabr. — *To. Em. Um. La. Ab. Cal. Si. Sa. Co.*
var. nigrescens Wse. — *Li. To. La. Ab.*
var. hieroglyphica Sulz. - *Li. To. Ma. La. Ab. Cal. Co.*
ab. hieroglyphica Sulz. (s. str.) — *Li. To. La. Ab. Cal.*
ab. elaterii Rossi. — *Li. To. Ma. La. Ab. Co.*
ab. furva Wse. — *Li. To. La.*
var. Costae Ws. — *To. La. Co.*
Argus Fourcr. -- (ti?) *Pe. Li. Ve. Em. Ma. La. Cam. Cal. Sa.*
var. Bedeli Sic. — *non oss.*

Gen. **Subcoccinella** Hub.
= *Lasia* Muls.

vigintiquatuorpunctata L. — *ti.*
var. limbata Moll. — *Pe. Lo. Ve. Em. To. La. Ab.*
(= saponariae Hb. Muls.) *Cam. Si*
var. quadrinotata F. — *Pe. Li. Lo. Ve. To. La. Um. Si.*
var. meridionalis Mot. — *Pe. Li. Lo. Tr. Ve. Em. To. Ma. La. Pu. Ba. Ab. Ca. Si.*

var. inversa Wse. — *Tir.*

var. 25-punctata Rossi. — *Pe. Li. Lo. Ve. Em. To. Ma. La. Ab. Cal. Si.*

var. reticulata mihi. — *Pe. Li. Lo. Ve. Tr. Em. To. La. Um. Ab. Si.*

ab. biundulata Pic. — *Pe. Lo. Em. Tr. To. La. Um.*
(= bifasciata mihi.) *Ab. Si.*

ab. laterifasciata mihi. — *Pe. To. La.*

ab. zonata Heyd. — *Pe. Li. Ve. Em. Ab.*

ab. Festae mihi. — *Pe. To. La.*

ab. colchica Motsch. — *Pe. La.*

ab. reticulata mihi. (s. str.) — *Pe. Tr. Lo. Ve. Em. Ab. Cam.*

var. haemorrhoidalis F. — *Pe. Lo. To. Em. La. Si.*

var. nigra Fiori. — *Em. Tir.*
(= nigra Hänel.)

Gen. **Cynegetis** Redt.

impunctata L. — *Pe. Tr. Ve. La.*

var. palustris Rdt. — *Pe. Ab.*

var. humeralis Hän. — *Tir.*

var. atra Hän. — *Tir.*

Subfam. II. Coccinellinae

Tribù I. Hippodamiini

Gen. **Hippodamia** Muls.

tredecimpunctata Lin. — *Pe. Li. Lo. Tr. Ve. Em. La. Si.*
(= ab. Eichhoffi Lidl.
ab. padana Muls.)

var. signata Fald. — *non oss.*

var. 4-punctata De Rossi. — *non oss.*

ab. incompta Wse. — *id.*

ab. 4-punctata de Rossi (s. str.) — *id.*

var. Cornelii de Rossi. — *non oss.*

var. 8-punctata Schm. — *non oss.*

var. 9-punctata Wse. — *Pe.*

ab. pedemontana mihi. — *Pe.*

ab. 9-punctata Wse. (s. str.) — *Pe.*

var. laeta Wse. — *non oss.*

var. 11-maculata Harr. — *Em.*

var. scutellaris Wse. — *non oss.*

var. albingica Meier. — *non oss.*

var. contorta Wse. — *non oss.*

ab. triloba Wse. — *id.*

ab. spissa Wse. — *id.*

ab. contorta Wse. — *id.*

ab. marchica Wse. — *id.*

ab. C-nigrum Wse. — *id.*

ab. Gyllenhali Wse. — *id.*

ab. sellata Wse. — *id.*

var. borealis Wse. — *id.*

septemmaculata Deg. — *Ve.*

(= ab. abbreviata Meier.)

var. rubra Wse. — *non oss.*

var. omostigma Heyd. — *non oss.*

ab. omostigma Heyd. (s. str.) — *id.*

ab. diminuata Wimm. — *id.*

var. Meieri Heyd. — *non oss.*

ab. axillaris Wse. — *id.*
ab. alligata Heyd. — *id.*
ab. Meieri Heyd. (s. str.) — *id.*
ab. inchoata Heyd. — *id.*
ab. apicalis Wimm. — *id.*
var. inornata Wse. — *non oss*
ab. sanguisorbae Meier. — *id.*
ab. inornata Wse. (s. str.) — *id.*
var. holsatica Wse. — *non oss.*
ab. Schulzi Wim. — *id.*
ab. rubi Meier. — *id.*
ab. holsatica Wse. (s. str.) — *id.*
ab. reducta Wimm. — *id.*
ab. manca Heyd. — *id.*
var. suecica Wse. — *non oss.*
ab. calthae Meier. — *id.*
ab. suecica Wse. (s. str.) — *id.*
ab. Zetterstedti Wse. — *id.*
var. tarda Wse. — *non oss.*
ab. graminis Wim. — *id.*
ab. Heydeniana Mei. — *id.*
ab. verna Mei. — *id.*
ab. republicana Heyd. — *id.*
ab, imperfecta Heyd. — *id.*
ab. inconsueta Wim. — *id.*
ab. vitiosa Heyd. — *id.*
ab. tarda Wse (s. str.) — *id.*
ab. pini Mei. — *id.*
ab. excelsa Wim. = *id.*

(*Continua*).

Prof. ANTONIO PORTA Direttore responsabile.

DITTA VERDERI & C. - BORGO S. DONNINO - SALSOMAGGIORE

AVVISO.

Per facilitare ai nuovi abbonati della " Rivista Col. It. „ l'acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono **ai soli abbonati** le prime dieci annate a L. **45** per l'Italia, e L. **55** per l'Estero;

L'acquisto di una sola annata arretrata è di L. **6** per l'Italia, e L. **7** per l'Estero.

Conto corrente colla Posta.

Anno XII. - N. 2 Febbraio 1914

RIVISTA
Coleotterologica Italiana

PERIODICO MENSILE
PER LO STUDIO DEI COLEOTTERI

Direttore: ANTONIO PORTA Professore all' Università di Parma

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio
Italia L. 10 | Estero L. 10
pagabili anche in due rate

BORGO S. DONNINO — TIPOGRAFIA VERDERI e C.

RICEVUTA: — Hanno pagato l'abbonamento per il 1914 i Signori: **Vitale, Perina, Minozzi, Tirelli, Sekera, Rossi, Daniel.**

Hanno pagato l'abbonamento per il 1914 i Signori: **Meyer, Parmigiani, Poggi, Bigliani** (1ª rata), Museo Rovereto, **Razzauti, Heyden, Rangoni, Capra.**

RICHIESTE E OFFERTE

Minozzi Carlo (SAN VITO di MODENA), desidera entrare in relazione di cambio con altri coleotterologi; offre materiale dell'Emilia.

Babadjanides I. D. (STATION ELISABETPOL, Russie Caucase) desidera cambiare coleotteri del Caucaso con specie della nostra fauna.

Rag. **Muzzi Francesco** (viale Monza, 46 - MILANO), desidera entrare in relazione di cambio con altri coleotterologi; offre materiale di Lombardia, perfettamente preparato.

Il Prof. **A. Razzauti** del R. Liceo di Perugia desidera coleotteri dell'*humus;* offre rari coleotteri europei.

Vitale Geom. **Francesco** (Via Quintino Sella, 22 PALERMO) offre in vendita o in cambio: *Euplectus siculus, Torneuma sicula, Otiorrhynchus calabrus, Solariella Flaki* e molte altre interessanti specie.

Anno XII - N. 2. Febbraio 1914

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA
Periodico Mensile per lo Studio dei Coleotteri

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Parma

GUIDO DEPOLI

Nuove variazioni della *Coccinella conglobata* L.

Dal sig. PAZZINI di Lecco ebbi in esame una serie di esemplari di questa coccinella, fra i quali trovai alcune forme che stimo opportuno distinguere con nuovi nomi, perchè completano la serie delle variazioni sinora note, che ebbi occasione di riassumere in una mia recente nota. Non c'erano nella spedizione due esemplari eguali, ciò che prova l' estrema variabilità della specie e la minima importanza di queste forme quali valori sistematici.

Le tre nuove aberrazioni che passo a descrivere appartengono tutte al gruppo della *a. pineti* Wse., caratterizzato dall'unione della 5. macchia colla sutura e dalla presenza di congiunzioni fra macchie di diverse linee trasversali. Vi si osservano inoltre le seguenti fusioni :

a. nov. **Della Beffae** m. — 1 + 4, 1 + 2, 6 + 7 ;

a. nov. **suturalis** m. — 5 + 7, 6 + 7, 3 + 4; la sutura nera, che è di solito allargata solo fino

alla congiunzione colla 5 macchia, qui continua senza restringersi fino all' altezza dell' 8; colla quale è pure unita;

a. nov. **Pazzinii** m. — 5 + 7, 6 + 7, 3 + 4 + 5.

L' ordinamento sistematico più naturale sarebbe il seguente: *juliana, Della Beffae, intermedia, suturalis, Pazzinii, multiconjuncta, pineti.*

Riferisco alla *conglobata* tipica due esemplari, di cui l' uno aveva la congiunzione 4 + 5 anzichè 3 + 4, l' altro presentava fuse le macchie 3 + 4 + 5; alla *intermedia* uno cui mancava l' unione 7 + 8 ed alla *multiconjuncta* uno che oltre alle congiunzioni da me indicate nella descrizione originale aveva in più quella 7 + 8. V' erano infine una tipica *conglobata* e una tipica *meridionalis.*

Fiume, dicembre 1913.

VITALE Geom. FRANCESCO

Catalogo dei Coleotteri di Sicilia

(*ved. contin. An. X N. 2, 8-11*; *An. XI N. 5-6*)

Sub-Famiglia **Trechinae.**

Questa sub-famiglia, oggi staccata dalla precedente, nel-'l opera del Bedel era in quella integrata, ed i generi che ne fan parte erano distinti, per la struttura dei palpi mascellari.

Infatti noi possiamo cosí riassumere i caratteri differenziali delle due sub-famiglie;

Palpi mascellari subulati, con l' ultimo articolo molto più corto e più stretto del penultimo che è pubescente

Sub-fam. **Bembidinae.**

Palpi mascellari egualmente spessi, con l'ultimo articolo non attenuato verso l' apice, tanto lungo o quasi quanto il penultimo che è glabro

Sub-fam. **Trechinae.** (1)

Questa sub-famiglia comprende degli insetti che vivono o sotto le pietre nei luoghi umidi o nelle caverne sotto i sassi profondamente interrati. Questi ultimi sono sprovvisti di occhi, ed il BEDEL li considerava come dei *Trechus* aberranti.

Da noi sono rappresentati solo tre generi, dei nove che la sub-famiglia conta in Europa, con pochissime forme specifiche fin qui segnalate. Ne diamo qui appresso la lista di quelle, ma riteniamo che le future ricerche ne faranno aumentare l' esiguo numero, massime allorquando le investigazioni saranno spinte alle molte caverne che esistono nello interno dell' isola nostra.

Genere **Perileptus** SCH. (2)

areolatus CREUTZ. *Sic. tota*
v. **niger** HEYD. *Sicilia*

(1) Il Gen. *Perileptus* dei *Trechinae*, per la struttura dei palpi mascellari, forma l' anello di congiunzione coi *Bembidinae*, avendo l'ultimo articolo in forma di *alena*, ed il penultimo rigonfiato.

(2) Il BEDEL opina che tal genere debba chiamarsi *Blemus* Cast., essendo tale nome anteriore di ben 20 anni a quello dello SCHAUM, e le ragioni da questi addotte, per l' invocato cambiamento, non sembrano essere sufficienti.

Genere **Trechus** (1) Claiv.

4-striatus Selv.	*Sic. tota*
v. **obtusus** Er.	*Sicilia*
rufulus Dej.	*Sic. tota*
Chaudoiri Levv ? (2)	*Sicilia ?*

Genere **Anophthalmus** Strum.

siculus Baudi ? (3)	*Messina ? ? Castello*
Silvestrii Gestro	*S. Ninfa*

Sub-Famiglia **Pogoninae.**

Questa sub-famiglia, che il Bedel comprendeva nella 2ª Tribù, Bembidiini, si riconosce dalle due precedenti per avere « l' orlo laterale delle elitre prolungato alla base sotto forma « di piegatura depressa, che va dalla spalla allo scutello.

Gli insetti che costituiscono i pochi generi di cui tale sub-famiglia è formata, sono di piccola statura, agilissimi, e vivono sulle rive dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e del mare, principalmente là ove evvi della salsedine.

Di Sicilia fin oggi sono state notate le seguenti forme.

---

(1) Pria di tal genere, dovremmo citare il *Thalassophilus* Woll. per a forma *longicornis* Sturm. citata dal Ragusa nel suo Cat. Rag. Anno VI, N. 8, pag. 108, ma che noi, con lo stesso Ragusa crediamo non esistere, nella nostra isola.

(2) Non si sa dove, quando e da chi sia stato catturato da noi tale insetto, che dal 1859 ad oggi non è stato più ritrovato.

(3) Sarebbe bene che il Gestro così competente per il genere *Anophthalmus* vedesse l'unico esemplare del *siculus* Baudi, posseduto dal Ragusa, per dare il suo parere su la validità di tale specie e su la sua probabile patria, giacchè noi dubitiamo molto della bontà di quella specie.

Genere **Pogonus** Nicolai

gilvipes Dej. (1) — *Salaparuta.*
litoralis Duft. — *Siracusa, Catania, Trapani*
chalceus Marsh. — *Sic. Trap. Sirac., Salapar.*
v. **viridanus** Dej. — *id. id.*
riparius Dej. (2) — *Pantelleria*

Sub-Gen. **Eupogonistes** Carret.

gracilis Dej. — *Siacusa*

Genere **Syrdenus** Chaud.

Grayi Woll. — *Siracusa*

Sub-famiglia **Apotominae**

Questa graziosa sub-famiglia, che si distingue da tutte le altre vicine per avere tutte le tibie incavate al loro angolo posteriore ed esterno ed il protorace senza orlo sui lati, in Europa è rappresentata dal solo genere *Apotomus* Illig. il quale fin oggi non conta che tre specie ed una varietá. E genere eminentemente meridionale, e della nostra isola fin oggi vi sono notate le due forme qui appresso elencate.

Genere **Apotomus** Ill.

rufus Rossi — *Sic. Mes. Pal. Ficuzza*
rufithorax Pecch. — *Sic. Fic.*

---

(1) Il Ragusa cita anco una v. *apicalis* Küst che nel nuovo Catal. di Berl. è messa in sinonimia.

(2) Contrariamento all' opinione del mio amico Ragusa, io considero gl' insetti raccolti all' isola di Pantelleria como non appartenenti alla fauna siciliana, ma bensì a quella sub-africana.

Sub - famiglia **Panagaeinae**

Il BEDEL di tale sub-famiglia ne fece la 1ª Tribù della *sub-fam.* degli **Harpalidae** caratterizzata dai palpi mascellari con l'ultimo articolo circondante il precedente. Occhi molto salienti, ed epimere mesotoraciche spesso lineari e poco distinte.

L'Europa conta il solo genere *Panagaeus* Latr. con 6 forme, e la Sicilia contiene di certo una sola forma specifica molto rara nella parte più orientale dell'isola.

Genere **Panagaeus** LATR.

crux-major LIN. (1) *Siracusa-Anapo.*

Sub-famiglia **Chlaeniinae**

Il BEDEL, comprendeva questa sub-famiglia nella sua sotto-famiglia *Harpalidae* facendone la terza Tribù *Chlaeniini*.

È caretterizzata dai « palpi mascellari con l'ultimo arti-
« colo semplicemente unito alla sommità del penultimo; dalle
« mandibole ad apice semplice ; testa normale ; epistoma
« interamente corneo; orbita dell'occhio marcata da un poro
« setigero ; ottava stria distinta ; 3° articolo delle antenne
« diversamente punteggiato degli altri, tibie anteriori lineari,
« con un solo sperone all' angolo apicale interno ; epipleure
« semplici o poco attorcigliate presso l' apice.

---

(1) Il Romano citava pure un *Callistus 4-pustulatus* Gory, che il Ragusa riporta al *Panagaeus 4-pustulatus* Sturm *bipustulatus* Fab. Ma siccome le determinazioni del Romano non sono sempre scrupolose, e l'esame non può più farsi perchè le collezione andò perduta, così per ora conviene trasandare tale forma, salvo a vedere se ulteriori ricerche confermano la citazione del Romano.

Questa importantissima sub-famiglia, costituita da molte forme specifiche molto caratterizzate, con abitudini quasi identiche, in Europa è rappresentata da due generi, di cui uno il *Chlaenius* Bonelli è il più omogeneo che trovar si possa in questa famiglia. Tale genere nella nostra isola conta fin oggi ben 13 forme specifiche.

Sono i *Chlaenius* insetti dai gai colori, verde, rosso o giallo oro, con riflessi rameici o bronzati, con pelurie fine e vellulate, sì che la loro cattura riesce sempre gradita. Però hanno la prerogativa (mezzo difensivo) di emettere un liquido acre e puzzolente che appesta le dita, quando vengono catturati. Vivono quasi tutti al margine dei torrenti, dei fiumi, dei laghi, sotto le pietre in terreni argillosi o nei paduli.

Genere **Chlaenius** (1) Bonelli.

Sub-Gen. **Chlaenites** Mots.

spoliatus Rossi. *Sic. tota*

Sub-Gen. **Epomis** Bon.

circumscriptus Duft. *Sic. tota*

Sub-Gen. **Dinodes** Bon.

decipiens Dufour. (2) *Sic. tota*

(1 Il Romano pria, ed il Ragusa poscia hanno citato di Sicilia il *Callistus lunatus* Fab., però il Ragusa, visto e considerato che nessuno avea ripreso tale forma da noi, emetteva il dubbio della esistenza di quel genere da noi. Così per ora mettiamo in dubbio tale cattura, aspettando che il tempo chiarisca l' equivoco.

(2) Il Ragusa nel suo Cat. Rag. Anno III, Nat., Sic., pag. 304 lo cita sotto il nome sinonimico di *azureus* Duft. assegnandolo al *Gen. Dinodes* Bon.

Sub-Genere **Trichochlaenius** Seid

chrysocephalus Rossi. *Sic. tota.*

Sub Gen. **Chlaenius** s. str.

v. **velutinus** Duf. *Sic. tota.*

v. **auricollis** Gené. *Sic. tota.*

v. **borgiae** Dej. *Sic. ?*

v. **Faillae** Rag. *Sic. Palermo.*

festivus Fab. (1) *Sic.*

vestitus Payk. (2) *Sic. tota.*

v. **Oreteus** Rag. *Oreto (Pal.)*

variegatus Four. *Sic. tota.*

tristis Schall. *Lentini.*

Sub-famiglia Oodinae.

Questa piccola sub-famiglia che è maggiormente rappresentata in Australia, si distingue dalle vicine, « *per l'assenza « dei pori setigeri sui lati del pronoto, per avere alle elitre al « più 7 strie e per avere la concavità del bordo laterale delle « elitre, prolungato in forma di solco fino all'angolo suturale.* »

In Sicilia si è catturato fino a questo momento una sola forma specifica, che pare viva nella sola provincia di Siracusa, e si presenti molto rara.

Genere **Oodes** Bonelli

gracilis Villa *Siracusa-Lentini-Anapo*

---

(1) Il lavoro del Fiori non possiamo per ora tenerlo presente, lo faremo in un supplemento.

(2) Il Ragusa nel suo Cat. Rag. lo cita sotto il sinonimo di *viridipunctatus* Goeze.

Sub-famiglia **Licininae**.

Nella famiglia Harpalidae del Bedel la tribú dei Licinini viene la quarta e si distingue per le « mandibole ad apice « incavato a tenaglia, ottuse. Fronte anormale ; labbro asim- « metrico e ristretto da sinistra a destra. » Oggi questa sotto-famiglia conta in Europa 4 generi di cui due sono stati trovati in Sicilia, Badister Clair. e Licinus Lat.

Gli insetti appartenenti ai due generi su citati sono di statura media o piccola e si rinvengono sotto le pietre sia nei luoghi secchi (*Licinus* Lat.) che in luoghi umidi (*Badister* Clair.)

Genere **Badister** Clair.

bipustulatus Fab. — *Sic. Madonie*
 a. **lacertosus** Sturm. — *Siracusa, Lentini*

Sub-Gen. **Baudia** Rag.

peltata Panz. ? (1) — *Catania ?*

Genere **Licinus** Latr.

Sub-Gen. **Licinus** s. str.

silphoides Rossi (2) — *Messina*
granulatus Dej.
 v. **siculus** Dej. — *Sic. tota*

---

(1) Citiamo questa forma con dubbio perchè fu il solo Rottenberg che la citò come raccolta in unico esemplare a Catania.

(2) Il Ragusa nel suo Cat. rag. la cita sotto il sinonimo di *agricola* Oliv.

Sub-famiglia **Amblystominae**

Questa piccola sub-famiglia, è formata dal solo genere *Amblystomus* Eric., che era stato dal Bedel riunito nella Tribù dei Licinini ai generi qui avanti notati, dai quali si differenzia facilmente, per avere, l'apíce delle mandibole nascosto dal labbro nel riposo, ed il penultimo articolo dei palpi mascellari molto piú corto dell' ultimo.

Gl' insetti che compongono il Gen. *Amblystomus* Eric. sono di piccola mole e somiglianti ai *Badister* detti avanti. Si trovano nei siti caldi umidi al piede degli alberi o sulle sabbie ove corrono agilissimi.

Genere **Amblystomus** Eric.

mauritanicus Dej.	*Catania* ?
v. **ruficornis** Scauf. (1)	*Sicilia*
cephalotes Reitt. (2)	*Sic. Malta.*
levantinus Reitt.	*Lentini*
metallescens Dej.	*Catania, Oreto*
niger Heer. (3)	*Catania, Lercara*

Sub-Gen. **Siagoninae**

Questa sub-famiglia, in Europa non conta che un sol

---

(1) Il Ragusa lo cita sotto il nome di v. *albipes* Sturm. sinonimo, che lo Sturm mise nel suo catalogo del 1846 senza descriverlo.

(2) Il Bertolini per primo lo cita di Malta, poscia il Ragusa, ed infine il nuovo Catalogo di Berlino lo dicono pure di Sicilia.

(3) Il Ragusa ed i Sigg.ri De-Stefani e Riggio hanno citato un *A. Raymondi* Gaut. come raccolto in Sicilia, e ciò per errore, invece del *niger* Heer. Il Ragusa però ritiene che il *Raymondi* Gaut. possa trovarsi da noi.

genere, racchiudente fino a questo momento solo 4 forme specifiche, tutte dei paesi meridionali.

Per la nostra isola sono state giá notate due forme, che si raccolgono comunemente nei terreni argillosi, sotto le pietre nei mesi invernali, assieme ai *Ditomus*, *Carterus*, ecc.

Genere **Siagona** Lat.

depressa Fab. (1) *Sic. tota*

v. **Oberleitneri** Dej. *Sicilia*

I. SEKERA

Note Coleotterologiche

Continuando le note coleotterologiche (vedi R. I. pag. 199 1907) presento la seguente serie di coleotteri rari ed interessanti la fauna italiana e la distribuzione geografica.

Ad ogni specie seguono con abbreviature, le regioni indicate nel catalogo Bertolini.

53. **Trechus micros** Hb. - *p* - Conosciuto solo del Piemonte si trova, insieme al *Perileptus areolatus* e *Thalassophilus longicornis* nel Veneto nel detrito d' Adige a Legnago.

54. **Trechus** (*Lasiotrechus*) **discus** F. - *t. p.* - Dal signor Luigioni trovato nel Lazio, io l'ho trovato in parecchi

(1) Il Ragusa lo cita sotto il nome sinonimo di *europaea* Dej

esemplari nel detrito d' Adige a Legnago. Curioso mi sembra che in dieci anni di mia dimora nell' Emilia non mi sia mai capitato un esemplare sotto mano.

55. **Badister sodalis** Duft. *t p l to la.*- Dal Prof. Fiori rammentato delle paludi di Sala Bolognese, si trova nelle risaie nel basso Veronese.

56. **Harpalus oblitus** Dej. - *sa p la si.* - Si trova non raro nelle risaie nel basso Veronese. Nel catalogo Reitter 1906 e solo indicato Russia mer., benchè gia d' Italia sia conosciuto e nella tabella *Harpalini* di Reitter figuri di Francia e Spagna.

57. **Harpalus** (*Pangus*) **scaritides** St. - *p la e.* - Si trova raro in Legnago nel Veneto.

58. **Stomis pumicatus** Panz. - *t p* - Dal Signor Luigioni notato del Lazio, si trova anche in Emilia (Bazzano) e nel Veneto, dove è comune nelle risaie del basso Veronese.

59. **Dolichus halensis** Schall. - *t p.* - Si trova non raro alle radici delle piante vicino i scoli delle risaie a Legnago.

60. **Zuphium Chevrolati** Cast. - Di questa interessante specie, di cui nella Rivista 1908 il Signor Dodero segnalava come prima localitá italiana Poggio Cavallo, ho trovato parecchi esemplari nel detrito del Panaro (Emilia).

61. **Ancyrophorus Rosenhaueri** Kiesw. - Specie che nel catalogo Reîtter 1906 è stata messa come var. dell'*emarginatus*, benchè dal Ganglbauer nel suo « Käfer von Mitteleuropa » sia distinta come buona specie. Nel nuovo catalogo di Bernhauer (N.29 del «Coleopterorum Catalogus» di Schenkling) figura come specie distinta. - È stata descritta del

Trentino e conosciuta solo dell'Ungheria. L'ho trovata in circa 20 esemplari nel detrito d' Adige a Legnago.

62. **Thinob us brevipennis** Kiesw. - *t p* - Si trova nella sabbia d' Adige. Si distingue subito dai suoi congeneri pel suo completo color nero.

63 **Trogophloeus punctatellus** Er. *t p*. - Dal Prof. Fiori segnalato dell' Emilia si trova non raro nella sabbia d' Adige.

64. **Bledius Baudii** Fauv. - *p*. - Come la specie precedente segnalata dell' Emilia dal Prof. Fiori, l'ho trovata anch'io nella sabbia del Panaro (Emilia) ma rara, invece quì a Legnago nella sabbia d' Adige è una delle più comuni specie del genere *Bledius*.

65. **Edaphus dissimilis** Aubè - *c li* - Questa rarissima specie l'ho trovata a Bazzano (Emilia).

66. **Lathrobium elegantulum** Kr. - Dal Prof. Fiori trovato a Galliera in Emilia vive nelle risaie del basso Veronese.

6/. **Lathrobium dilutum** Er. *t p e*. - Parecchi esemplari sotto le radici delle canne in primavera vicino l'Adige a Legnago.

68. **Xantholinus hungaricus** Rttr. - Descritto come nuova specie nella tabella 64 dei *Xantholinini* e *Othiini* (1908). - Nuova per Italia. L'ho trovata abbondantemente all' Abetone e poi anche a Vallombrosa, sotto i piccoli pezzi di legno vicino ai tronchi marci, ove sostituisce il *X. distans*, a cui tanto rassomiglia.

Si differenzia facilmente dal *distans* per la presenza delle ali e per la fine squama al settimo tergite addominale.

69. **Hesperus rufipennis** Grav. - *t p sa* - Vive anche in Emilia ; raccolti due esemplari a Bazzano.

70. **Ilyobates Mech** Baudi - *t tm p* - Trovato in due esemplari alle radici di vecchie quercie in bosco Fontana vicino Mantova. Alle regioni note è dunque da aggiungere Lombardia.

71. **Eurymniusa crassa** Epp. - *apli.* - Conosciuta solo dell' Appennino Ligure; la trovo ogni anno in qualche esemplare sotto le foglie secche a Monteveglio (Emilia).

72. **Euplectus metopiestus** Rttr - È stata descritta in « *Fauna Germanica* II. p. 206 » sopra un esemplare fra gli *Euplectus nubigena* da me trovati a Monte Ombraro (Emilia) e mandati al Signor Reitter. - Faccio seguire la sua descrizione tradotta dall' originale :

Rosso giallo, lucente, convesso, antenne corte, testa larga come le elitre, lucente, un pò più larga che lunga, liscia, anche ai lati appena punteggiata, con due solchi paralleli, profondi che davanti si uniscono in un arco ; il margine anteriore piegato e ingrossato, i solchi entrano dietro fra gli occhi come di solito in due profondi buchi ; questi sono molto piú distanti fra loro che dagli occhi.

Tempie più lunghe degli occhi piccoli e un po' sporgenti.

Protorace cordiforme, largo quasi come la testa, fossetta mediana non tanto visibile nel profondo solco traversale.

Le elitre molto poco più lunghe che larghe davanti, verso la base fortemente ristrette e senza le spalle evidenti, striscia dorsale corta, tubercolo alla spalla non elevato. Lungh - 1,2 mm.

73. **Bibloplectus ambiguus** Reich. - *t l p sa c* - insieme con *minutissimus* Aubè - *l am c si sa* - Tutti due vivono in Emilia e Veneto. L'ultimo quì a Legnago é comunissimo nelle risaje.

74. **Batrisus formicarius** Aubè - *v l p.* - Si trova anche in Emilia nel bosco di castagni di Zocca.

75. **Tychus florentinus** Rttr. - *to la* - Ho esemplari di questa bellissima specie di Monteveglio (Emilia).

76. **Cephennium montanum** Rttr. - *t p mr.* - Sotto le foglie secche a Monteveglio ogni anno in primavera ed in autunno.

77. **Neuraphes angulatus** Müll. - *is. to e* - Da aggiungere Piemonte, di cui ho molti esemplari da Sivigliano; e Veneto dove a Legnago in primavera sotto le foglie secche non é tanto raro.

78. **Neuraphes semicastaneus** Rttr. - *p.* - Ho molti esemplari di Vallombrosa in Toscana.

79. **Neuraphes Gestroi** Flach. - *Genova.* - Trovato in due esemplari pure à Vallombrosa in Toscana.

80. **Neuraphes geticus** Saulcy - *t g p la.* - Da aggiungere Lombardia, dove l'ho trovato in molti esemplari sotto le foglie di quercie à Mantova (Bosco Fontana).

81. **Stenichnus Godarti** Ltr. - *tm p.* - A Legnago (Veneto) in primavera nel terriccio dei vecchi salici.

82. **Euconnus nanus** Schm. - *t sa* - E' più diffuso anche in penisola. - Ho esemplari dell'Emilia (Monte Ombraro - Guiglia) della Toscana (Vallombrosa).

83. **Colon griseum** Czwa. - *t. s* - Si trova anche in Emilia (Bazzano) vagliando l'erba verso il tramonto del sole vicino al canale Torbido.

84. **Colon Sekerae** Rttr. - Descritto nella *Fauna Germanica* pars. II. p 237. - sopra alcuni esemplari trovati da me a Bazzano in Emilia (per sbaglio nel citato libro sta Lombardia.)

Faccio seguire la traduzione della descrizione dall'originale

Vicina al *brunneum* Ltr. da cui si distingue in questo modo:

Protorace meno quadro, meno fitto ma più forte punteggiato delle elitre, intervalli fra i punti quasi larghi come i punti stessi.

Lungo ovale, con pubescenza depressa gialla, lucente, antenne e piedi rossastri, la clava delle antenne nero bruna. Nel ♂ tibie anteriori dritte, semplici, femori anteriori muniti nei grandi esemplari ♂ in mezzo al lato interno, di un piccolissimo dente, femori posteriori prima della metà con piccolo dente spinoso, tibie posteriori dritte. 2 - 2,8 m/m

85. **Amphicyllis globiformis** Sahlb - *t.* - Si trova anche in Italia a Vallombrosa (Toscana), dove la raccolsi.

86. **Euryptilium saxonicum** Gillm. - *to.* - Da aggiungere due regioni: Emilia (Bazzano) e Lombardia (Mantova).

87. **Ptilium** (*Millidium*) **minutissimum** Web. - *t sa to l apli.* - Abbondante sotto gli strati di paglia marcia in Legnago (Veneto).

88. **Satrapes Sartorii** Redtb. - *p* - Conosciuto solo del Piemonte lo trovai in due esemplari sull' argine dell'Adige a Legnago. Si vede che è molto raro in confronto con l'*Hetaerius ferrugineus*, che ho visto qui già quasi in un centinaio di esemplari.

89. **Saprinus grossipes** Mars. - *t med.* - Vive nella sabbia d'Adige a Legnago.

90. **Xenostrongylus arcuatus** Ksw. - *p la sa si.* - Raccoglievo questa specie non raramente a Bazzano (Emilia) e a Legnago (Veneto).

91. **Micillus murinus** Kiesw. - *t g p.* - Abbondante nella sabbia dell'Adige a Legnago (Veneto).

92. **Anthicus axillaris** Schm. - *t p sa.* - Non rara nella sabbia d'Adige nel Veneto.

93. **Anthicus luteicornis** Schm. - *t p sa li.* - Vive nella sabbia del Panaro e Samoggia (Emilia) e nella sabbia dell'Adige a Legnago. - Sará forse più diffusa anche verso Italia media e meridionale.

Legnago (Verona) Maggio 1913.

RECENSIONI

Dal WIENER ENTOMOLOGISCHE ZEITUNG - An. 32° - 1913.

Solari A. ed F. — **Otiorrhynchus apulus** n. sp. — p. 118.
Subovatus, brunneus, rostro capite aequilongo, late et obsolete excavato, dense rugoso - punctato; oculis rotundatis, sat prominulis; capite convexo, dense punctato, fronte plana, lata, ut in rostro dense rugoso - punctata et in medio foveola elongata obsita; antennis subgracilibus, funiculi articulo 2° primo aequilongo, 3° et 4° brevioribus, obconicis, reliquis transverso rotundatis; thorace latitudine latiore, lateribus valde ampliato, antice angustato, postice constricto, maxima latitudine post medium, villoso, densissime punctato, punctis umbilicatis, lateribus rugoso - subgranulato; elytris convexis, ovato rotundatis, thorace valde latioribus, humeris rotundatis, parum profunde sulcato - substriato - punctatis, interstitiis subconvexis, sulcis multo latioribus, irregulariter obsoleteque granulatis, dense et irregulariter villoso setosis (setis longis et hispidis) et squamulis piliformibus micantibus obsitis. Pedibus

sat robustis, sat longe hispido villosis. Subtus rugoso-punctato, segmentis abdominis 2°, 3° et 4° punctatis, processu mesosternali triangulari, sublineari.

♂ *Angustior, segmento abdominis 1° late depresso, segmento anali undique profunde, crebre punctato.*

♀ *Segmento abdominis primo medio impresso, segmento anali crebre punctato, apicem versus obsolete transversim impresso.*

Long. 4 1/2 - 4 3/4, lat. 2 1/4 - 2 1/2 mill.

Grottaglie (Mourgie) G PAGANETTI - HUMMLER.

Molto simile all'*indefinitus* (1) specialmente alla ab. *squamulipennis*; se ne distingue però con facilità per la vestitura del corpo abbastanza diversa e per il segmento anale fortemente punteggiato tanto nel ♂ che nella ♀. Inoltre nell'*apulus* la testa e punteggiata fino alla base, nell'*indefinitus* soltanto fino al margine posteriore degli occhi.

Solari A. e F. — Otiorrhynchus Jovis Mill. var. **Holdhausi** nob: — p. 121.

Robustior, magis parallelus, antennis paullo validioribus, clava crassiore, thorace magis ampliato, elytris lateribus subparallelis, tantulum longioribus. — ♂ latet.

Nel *Iovis* le elitre si restringono in curva regolare a partire dalla loro metà, nell'*Holdhausi* invece sono subparallele ai lati per 2/3 circa della loro lunghezza, poi si restringono rapidamente sino all'apice. Anche nell'omero dell'*Holdhausi* le elitre sono meno arrotondate. Lago S. Giovanni (Gargano.)

(1) L'Ot. *indefinitus* (Sola:) Reitter, appartiene al sottogen. *Arammichnus*, ed è stato descritto nel Wien. En. Zeit. 1912, p. 126.

Bernau G. — Ueber die Rassen von *Carabus Creutzeri* Fab: - p. 131 Descrive la n. var. *humilis*, della Carniolia: la n: var: *Depolianus* della Croazia; e la seguente, appartenente all'Italia.

Carabus Creutzeri v. **subalpinus** Bern: — E' la razza piú grande, multicolore, e snella. Elitre lungamente ovali più convesse che nell'*humilis* Bern., la scultura è più forte, essendo le fossette della serie primaria straordinariamente grandi spesso di colore metallico: il margine delle elitre è più largo e rilevato che nell'*humilis*. Raramente si trovano esemplari colle elitre più liscie e colle fossette più piccole.

Alpi Giulie, Carniolia, Istria.

Reitter E. — Bestimmungstabelle der Borkenkäfer (Scolytidae) aus Europa und den angrenzenden Ländern — impaginazione speciale 1-116.

Della fauna italiana descrive solamente:

Xyleborus monographus a: **corvinus** Reit. — Nero colle antenne e zampe gialle.

Sardegna — Aggiunge inoltre molte modificazioni sinonimiche.

Bernau G. — Ueber die Rassen von Carabus cancellatus Ill. — p. 191. — Le molte forme di questa specie vengono dall'autore raggruppate in tre razze distinte; 1° Raz: *sarmaticus* che abita l'Europa sett: or: — 2° Raz: *occidentalis* dell'Europa occidentale, dai Pirenei al Baltico — 3° Raz: *australis* dell'Europa mer:, dalle Alpi al Mar Nero.

Reitter. E. — Ueber *Choleva spadicea* Stur: und zwei mit ihr verwandte neue Arten — p. 213 — Una è *paskoviensis* Reit. della Galizia; l'altra è:

Choleva garganona Reit: — Bruno nerastra, colla bocca, la base delle antenne, le zampe e le epipleur e delleelitre bruno rossastre più chiare. Antenne più corte e più forti che nella *spadicea*, più sottili e più lunghe che nella *paskoviensis*; l'8° art. appena più lungo che largo, il 9° e 10° solo di metà piú lunghi del loro diametro; le antenne sono poco ingrossate all'apice. Protorace più largo che lungo, fortemente arrotondate ai lati, ristretto verso la base in modo che gli angoli posteriori risultano fortemente ottusi, coll'apice arrotondato: la superficie presenta un debole e breve solco mediano. Tarsi anteriori nel ♂ poco dilatati, col 1° art: largo appena come l'apice delle tibie: tarsi intermedii un poco più larghi dei posteriori, col 1° art: piú largo dei successivi. Tibie intermedie debolmente curvate, le posteriori diritte od un poco curvate all'esterno. Lungh. 4,8 mm.

M.te Gargano, un ♂ raccolto dal PAGANETTI - HUMMLER.

A. FIORI.

Prof. ANTONIO PORTA Direttore responsabile.

DITTA VERDERI & C. - BORGO S. DONNINO - SALSOMAGGIORE

AVVISO.

Per facilitare ai nuovi abbonati della " Rivista Col. It. ,, l'acquisto della collezione completa di questa pubblicazione, si vendono **ai soli abbonati** le prime dieci annate a L. **45** per l'Italia, e L. **55** per l'Estero;

L'acquisto di una sola annata arretrata è di L. **6** per l'Italia, e L. **7** per l'Estero.

AVVISO.

Conto corrente colla Posta.

Anno XII. - N. 3 4-5 Marzo-Maggio 1914

RIVISTA
Coleotterologica Italiana

PERIODICO MENSILE
PER LO STUDIO DEI COLEOTTERI

Direttore: ANTONIO PORTA Professore all' Università di Parma

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 10 | Estero L. 10

pagabili anche in due rate

BORGO S. DONNINO — TIPOGRAFIA VERDERI e C.

RICEVUTA: — Hanno pagato l'abbonamento per il
Pazzini, Invrea (1ª rata), — Libreria. **Hoepli, Della Be**
(1ª rata).

RICHIESTE E OFFERTE

Minozzi Carlo (SAN VITO di MODENA), desidera entrare in relazione di cambio con altri coleotterologi; offre materiale dell'Emilia.

Babadjanides I. D. (STATION ELISABETPOL, Russie Caucase) desidera cambiare coleotteri del Caucaso con specie della nostra fauna.

Rag. **Muzzi Francesco** (viale Monza, 46 - MILANO), desidera entrare in relazione di cambio con altri coleotterologi; offre materiale di Lombardia, perfettamente preparato.

Il Prof. **A. Razzauti** del R. Liceo di Perugia desidera coleotteri dell'*humus*; offre rari coleotteri europei.

Vitale Geom. **Francesco** (Via Quintino Sella, 22 PALERMO) offre in vendita o in cambio: *Euplectus siculus, Torneuma sicula, Otiorrhynchus calabrus, Solariella Flaki* e molte altre interessanti specie.

Collesi Giulia (Camollia, 10 - SIENA) offre coleotteri preparati e conchiglie fossili in cambio di francobolli per collezione, cartoline militari o schede elettorali.

Anno XII - N. 3-4-5. Marzo-Maggio 1914

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA
Periodico Mensile per lo Studio dei Coleotteri

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Parma

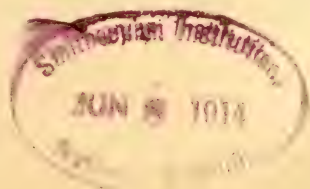
Prof. ANDREA FIORI

Le Cantharis di Sicilia confrontate con quelle di altri paesi

(Con figure)

(contin. ved. N. 1)

Cantharis pellucida Fab: — Da 13 esemplari di Germania della collezione Letzner, prestatimi dal Museo entomologico di Berlino (che qui ringrazio) ritraggo i seguenti caratteri che possono valere per completare la descrizione del Kiesenwetter (Natur. Insec. Deut. IV.° 1860 p. 484).

Gli angoli del protorace non sono tutti ugualmente arrotondati, come lascia intendere l'autore tedesco colla frase « *mit verrundeten Ecken* », ma gli anteriori sono molto più largamente arrotondati dei posteriori ; i primi continuano la curva del bordo apicale, i secondi hanno una curva di raggio molto più breve. Le elitre, come del resto in tutte le *Cantharis,* non sono rugose in tutta la superfice, ma alla base sono semplicemente puntate. Delle unghie il Kiesenwetter

scrive « *Die äussere Klaue an allen fussen zeigt an der Basis einen dornartigen, abstehenden zahn* » e con ciò fa supporre abbia esaminato solamente la ♀ : nel ♂ invece il dente dell'unghia interna anteriore e dell'esterna media e posteriore è breve, largo ed arrotondato. Il segmento preanale del ♂ è smarginato a semicerchio, l'anale è triangolare, acuminato, senza incisione apicale ; la sua parte basilare è convessa, pianeggiante (e non sempre) solo una piccola porzione apicale. Il segmento anale della ♀ è simile a quello della *livida* (Fig. 13 c) cioè coi lati a curva rientrante, ma colla smarginatura laterale e l'incisione apicale meno profonda.

De Marseul (Abeille 1.° 1864 p. 36) descrive la *pellucida* più brevemente del Kiesenwetter ma press'a poco nella stesssa guisa, se non chè scrive « Crochet externe des tarses muni d' une large dent separée » ciò che può attribuirsi solo al ♂, ma non alla ♀. Bourgeois (Faun. Gallo Rhen. p. 117) la descrive colle antenne nere a base giallo rossastra e colle zampe rossastre ma colle tibie, tarsi e ginocchi posteriori neri ; mentre Kiesenwetter e De Marseul la descrivono colle antenne giallastre più o meno oscurate all'apice e colle tibie più o meno oscure. Reitter finalmente considera come tipica la *pellucida* avente la massima parte delle antenne, nonchè le tibie e tarsi posteriori neri e chiama v. *Rauterbergi* la forma avente antenne e zampe completamente giallo-rossastre. Evidentemente gli individui descritti dal Kiesenwetter e De Marseul, e quelli di Germania da me esaminati sono intermedii per colorito alla *pellucida* (Fab.) Bourg. e la *Rauterbergi* Reit.; uno solo degli esemplari da me esaminati ha zampe completamente gialle ed un'altro ha, oltre le tibie anche i femori posteriori macchiati di nero all' apice, però colle antenne giallastre. Un solo ♂ del Belgio, inviatomi dal Dorsselaer presenta le antenne nere cogli articoli basilar

giallo rossastri : due ♀♀ di Parigi inviate dal Morel hanno antenne rosse, ma l'apice dei femori posteriori e le tibie nere.

Non mi risulta che la vera *pellucida* si trovi in Italia, ove è sostituita dalla specie seguente.

Cantharis Baudii *n : sp :* Canth. pellucidae *valde affinis, nigra, ore, prothorace, abdomine pedibusque omnino rufis ; antennae nigrae articulis basilaribus rufis, aut rufae plus minusve apice nigricante, raro omnino rufae. Segmen-*

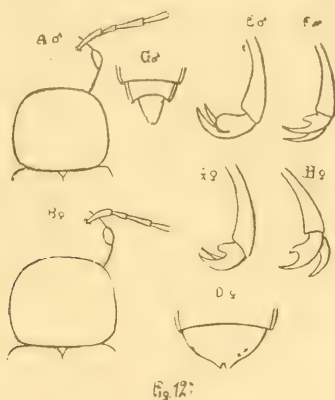



Fig. 12.

tum anale maris triangulare, apice incisum ; foeminae latum, lateribus rotundatum, apice triangulariter incisum. Unguis tarsorum anticorum internus externusque mediorum et posticorum, ut in pellucida *dente rotundato in mare, acuto incurvoque in foemina armatus.* *Long: 11-12 mill.*

È la specie italiana fino ad ora determinata per *pellucida*, dalla quale, quanto al colore, può distinguersi per le zampe sempre e totalmente giallo rossastre come nella a. *Rauterbergi,* ma colle antenne altrettanto variabili nel colorito quanto lo sono nella *pellucida* con tutti i suoi passaggi alla aberrazione. È abbondantemente pelosa come la *pellucida* e perciò la tinta delle elitre assume un colore grigiastro caratteristico.

Il capo (Fig. 12 A e B) è di poco più stretto del proto-

race, con occhi mediocri, molto sporgenti nel ♂ che ha guancie quasi rettilinee, meno sporgenti nella ♀ che ha guancie convesse. Antenne lunghe quanto la metà del corpo nel ♂, più corte e più sottili nella ♀ ; il 2° art: nel ♂ è lungo meno della metà del 3° e questo è lungo un poco più del 4° ; nella ♀ il 2° sorpassa la metà del 3°. che è lungo quanto il 4°.

Protorace lungo come largo nel ♂, di poco piú largo nella ♀ ; il bordo anteriore è meno arrotondato che nella *pellucida* e perciò gli angoli anteriori sono arrotondati quanto i posteriori, mentre in quella gli anteriori sono più largamente arrotondati dei posteriori. Il ribordo del protorace è, come in tutte le *Cantharis*, molto largo sul dinanzi, va restringendosi posteriormente ai lati e diventa molto stretto alla base. La superfice è molto convessa, con debole solco mediano soltanto alla base ; la vestitura è molto scarsa ed i punti appena visibili.

Elitre poco più larghe del protorace, lunghe appena 3 volte la loro larghezza nella ♀, più lunghe nel ♂, abbondantemente coperte di peli grigiastri appressati all' integumento, con forte scultura formata di punti fra loro separati alla base, ma rugosi in tutto il rimanente. Il ♂ ha (Fig. 12 E) l'unghia interna anteriore munita di largo dente arrotondato; l'esterna dei piedi medii (F) presenta un dente simile ma più piccolo, ed ancor minore l'esterna dei posteriori. Nella ♀ invece l'interna degli anteriori (G) ha un grosso dente ricurvo, un poco più sottile l'esterna dei medi, più sottile ancora l'esterna (H) dei posteriori. Il segmento preanale del ♂ è smarginato a semicerchio, l'anale (Fig. 12 c) è ovale allungato, arrotondato e con piccola incisione mediana all'apice ; quello della ♀ (D) è largo e corto, arrotondato ai lati e mu-

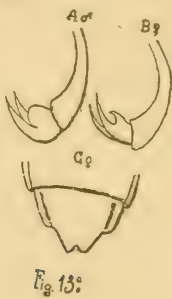
nito nel mezzo di un'incisione triangolare, limitata da due denti mediocri.

Non è possibile confondere questa specie colla var: *rufipes* della *livida* per la macchia nera estesa a tutto l'occipite, per gli occhi più piccoli e guancie più lunghe, per le unghie del ♂ con dente largo ed arrotondato a tutte le unghie e non soltanto delle zampe anteriori. Dalla *livida e pellucida* distinguesi pel protorace meno arrotondato al bordo apicale e più arrotondato agli angoli anteriori, pel segmento anale del ♂ bifido all'apice e per quello della ♀ piú breve, arrotondato ai lati, anzichè smarginato. Baudi alludeva a questa specie, quando (An. Mus. Civ. Genova 1873 p. 232) scrisse della *pellucida* « *in Italia è rappresentata da una varietà di* « *Vallombrosa coi piedi intieramente rossi* ». Vive in tutto l' Appennino, dal Bolognese alla Calabria ed anche alle Madonie in Sicilia. Però tutti gli esemplari della Sila e più ancora quelli di Serra S. Bruno (Calabria) attribuisco ad una sua var. **meridionalis** *m.* per essere più scarsamente pelosi e perciò più intensamente neri alle elitre.

Cantharis livida Lin: — Ognuno sa quanto sia variabile il colorito di questa specie. In Italia non m'è mai accaduto di raccogliere l' a. *scapularis* Red. che forma l'anello di congiungimento fra il tipo e la var. *rufipes* Herbs. e forse manca anche, eccetto la Sicilia, la vera *rufipes*, essendosi con questa confusa una forma recentemente descritta dal Pic col nome di *inscapularis*. Inoltre mai mi è accaduto di vedere un'esemplare ad elitre nere in copula con altro ad elitre gialle; anzi queste due forme tendono ad escludersi scambievolmente in uno stesso luogo. Dubitando che la *inscapularis* potesse costituire una specie distinta, ho voluto

esaminare altri caratteri estranei al colorito, ma niente ho trovato che potesse giustificare la elevazione a specie della forma descritta dal Pic

De Marseul scrive « *Crochet externe des tarses muni* « *d'une dent en hameçon separée des la base* » ed altrettanto scrive il Kiesenwetter. Invece l'unghia interna dei tarsi anteriori del ♂ (Fig. 13 A) presenta un dente largo ed arrotondato ; le unghie esterne degli altri tarsi, tanto nel ♂ che

Fig. 13ª

nella ♀ ed anche l'interna anteriore della ♀ (B) presentano il dente ricurvo descritto ottimamente dal De Marseul e Kiesenwetter. Il segmento anale del ♂ presenta la consueta forma triangolare della *pellucida*, senza incisione apicale ; quello della ♀ invece è caratterizzato, presentando (c) un'incisione apicale profonda, limitata da due denti acuti ed inoltre il margine laterale è profondamente inciso nella metà apicale, colla incisione limitata verso la base da un dente molto marcato : due depressioni parallele al bordo laterale, vanno dalla base sino all'inizio dell'incisione laterale.

Mi sembra che seguendo le indicazioni dei diversi autori le aberrazioni cromatiche della *Cant* : *livida* dovrebbero essere separate nel modo seguente :

A — Elitre gialle, con o senza maccia apicale nera, ovvero

anche nere con macchia basilare gialla piú o menò estesa.

B — Elitre senza macchia apicale nera.

C — Fronte senza macchia mediana nera.

D — Femori rossi con maechia nera apicale ai posteriori ; tibie ed antenne rosse ; scutello giallo.

Menetriesi Fald.

D' — Femori post. con macchia nera apicale ; tibie post. annellate di nero ; antenne più o meno nere nella porzione apicale ; scutello giallo.

luteiceps Schil.

D'' — Femori post. e med. macchiati di nero ; antenne nere dopo il 3° art. scutello nero.

melaspis Chevr.

C' — Fronte con macchia mediana nera.

tipo

B' — Elitre gialle per massima parte, con macchia apicale più o mena estesa.

E — Macchia apicale ridotta ad una semplice bordura ; fronte con o senza macchia nera mediana ; zampe posteriori e med. più o meno estesamente nere.

sicula (Reich :) Bourg.

E' — Macchia apicale delle elitre estesa più o meno da 1/3 a 2/3 dall'apice.

F — Senza macchia frontale.

Varendorffi Reit.

F' — Con macchia frontale.

adusta (Bourg :) Reit.

B'' — Elitre nere con macchia basilare, ovale, gialla.

scapularis Redt.

A' elitre nere sino alla base.

G — Margine riflesso dell'elitra giallo alla base; con o senza macchia frontale: zampe med. e post. coi femori e tibie più o meno estesamente nere.

inscapularis Pic.

G — Elitre totalmente nere.

H — Zampe o totalmente rosse o più o meno estesamente nere le medie e posteriori, fronte con o senza macchia.

rufipes Herb.

H — Zampe ora totalmente nere o tutto al più coi femori soli rossi più o meno alla base; fronte macchiata od anche totalmente nere.

nigripes Schil.

In Italia, escluso forse il Piemonte e la Liguria, raramente si trovano individui con elitre totalmente gialle; uno solo ne ho veduto, recentemente raccolto alla Sila dal FALZONI. Mancano quindi nella massima parte d'Italia il *tipo*, la *melaspis, Menetriesi* e *luteiceps*. Posseggo la *melaspis* della Spagna, la *Menetriesi* di Vienna; credo bene determinati gli esemplari di *Menetriesi* del Piemonte citati dal BAUDI e BIGLIANI; ma ricordo di avere in tempo passato determinati erroneamente con questo nome degli esemplari meridionali della *sicula* o della *Varendorffi*. Siccome l'estensione del nero nelle zampe ed allo scutello non ha mai relazione con quello delle elitre, ed impossibile d'altra parte mi sembra di stabilire dei confini apprezzabili in tale estensione; cosí propongo si consideri la *melaspis* Chev. (1854) come sinonimo dell *Menetriesi* Fald. (1838).

Quanto alla *luteiceps* Schil. credo sarà necessario considerarla come sinonimo del tipo, giacchè da noi sono solamente le ♀♀ che qualche volta mancano di macchia frontale; d'altra parte accettando questo nome fra le varietà cromatiche della *livida*, sarebbe necessario, per coerenza, creare nuovi nomi per le ♀♀ della *sicula*, *inscapularis* e *rufipes* che risultassero mancanti della macchia frontale.

Ad Otranto, in Calabria e Sicilia il maggior numero degli esemplari di *livida* presenta le elitre con bordura nera apicale: questa varietà cromatica aveva già descritta il Bourgeois col nome di *sicula* Reiche in lit., e non v'era bisogno che il Ragusa indicasse più tardi la stessa aberrazione col nome di *bicolorata*. Della a. *sicula* posseggo una ♀ di Otranto e due di Calabria e delle Caronie con zampe rosse, eccetto le tibie posteriori ed una macchia apicale ai femori; esemplari di Caltagirone e Caltanisetta colle zampe medie e posteriori estesamente nere; uno di Pergusa (Sic.) colla fronte totalmente nera (1). E' strano un'esemplare delle Madonie (Valle dei Pomieri), il quale ha zampe quasi intieramente nere, fronte e scutello nero, e le elitre, nere all'apice, passano per gradi insensibili al giallo della base; potrebbe considerarsi come una forma di passaggio dalla *sicula* alla *nigripes* Schil. Si comprende che se in questo esemplare il nero delle elite fosse più intenso e più esteso in modo da limitare una macchia basilare gialla, si avrebbe l'impressione di avere sottocchio la *scapularis* Redt; una *scapularis* però con zampe e fronte totalmente nere. Dubito non si trovi in Sicilia

(1) Un altro esemplare colla fronte totalmente nera, ma colle zampe totalmente gialle e colle elitre nerastre fino a metà ha raccolto il Falzoni a Camigliatello (Calabria).

la vera *scapularis*, bensì la *nigripes* con macchia basilare gialla alle elitre.

Reitter descrivendo (Wien. 1904 p. 159) la v. *Varendorffi*, fa conoscere altresì la var. *adusta* Bourg., descritta in una pubblicazione del Bodemeyer del 1900, che non ho potuto procurarmi, e proveniente probabilmente dall'Asia: secondo il Reitter l'*adusta* Bourg. sarebbe diversa dalla *Varendorffi* per avere l'occipite macchiato di nero, scutello nero, zampe medie e posteriori in parte nere. Nell'Italia continentale, dall'Emilia alla Basilicata, la *livida* presenta sempre o quasi sempre 1/3 almeno, talvolta sino ai 2/3, della lunghezza delle elitre nero, incominciando dall'apice, ma il colore delle zampe e scutello è tanto variabile da non poterne tener conto sistematicamente. Il Luigioni a Roma, io a Rionero (Basilicata) abbiamo raccolti moltissimi esemplari della *Varendorffi* i cui ♂♂ hanno sempre la macchia frontale e le ♀♀ più spesso ne mancano. Considero per queste ragioni la *Varendorffi* quale sinonimo dell'*adusta*. Ora il Reitter (Fauna Ger. III° p. 258) considera la *Varendorffi* come sinonima della *bicolorata* Rag. ed io (pur rivendicando al Bourgeois la priorità del nome *sicula*) accetterei questa sinonimia se in Italia *Varendorffi* (= *adusta* Bour:) e *bicolorata* (= a. *sicula* Bour:) non avessero anche due diverse aree di distribuzione.

E' al Baudi che si deve il merito di aver rilevato che quasi tutti, forse tutti gli esemplari del continente italiano della *var: rufipes* Herbs: presentano il margine riflesso delle elitre giallo alla base; infatti il Ragusa (Nat. Sic. 1893 An. 13° p. 39) scrive della *rufipes* « notata dal Baudi che ne trovò « sei esemplari tra Godrano e Ficuzza, ed osserva che diffe-

« riscono pel margine riflesso non testaceo, ma concolore ».
Il PIC in seguito à chiamata var. *inscapularis* quella forma che il BAUDI credeva la vera *rufipes* ; questa trovasi a Ficuzza, dove l'ho raccolta io pure (1) mentre il LUIGIONI ha raccolto colá la *nigripes* Schil. Gli esemplari raccolti sul continente italiano da me, dal FALZONI, dal LUIGIONI e GRIFFINI appartengono alla *inscapularis* Pic; alla *rufipes* invece appartengono esemplari da me esaminati della Francia, Svizzera, Tirolo, Dalmazia, Croazia, Bosnia, Germania, Russia, ove sembra non esista la forma che noi abbiamo comunissima nell' Italia superiore. Questa è più piccola del tipo, e le zampe hanno per solito il nero limitato alle tibie posteriori, la macchia frontale è piccola, manca in una ♀ di V. Travaglia, raccolta dal GRIFFINI assieme ad un ♂ che la presenta.

Conosco solamente del Belgio e di Sicilia (Ficuzza e Madonie) dei grandi esemplari, più scarsamente pelosi e con zampe totalmente nere, questa é certamente l' a. *nigripes* Schil. (2) che ora vuolsi considerare come sinonimo della *distinguenda* Gaut.. GAUTIER la descrive grande come la *fusca*, senza macchia occipitale, con protorace bruno nel mezzo, zampe di un bronzato oscuro ; supponendo fantastica la coì lorazione delle zampe, a me sembra vedere in questa descrizione piuttosto l' a. *immaculicollis* della *fusca*, giacché ho bensveduto qualche *nigripes* con macchia estesa a tutto l'occipite, ma non credo che in essa la macchia possa mancare ; ed

(1) Con maggiore esattezza dovrei dire che i due esem: di Ficuzza da me raccolti sono della *nigripes*, coi femori rossi alla base : cioè sono intermedii fra la *rufipes* e la *nigripes*.

(2) Forse per errore tipografico il BOURGEOIS la descrive col nome di *nigripennis* Schil.

anche il protorace bruno nel mezzo, mi sembra accenni alla macchia della *fusca* o meglio della *rustica*, macchia che nella *livida* mai esiste, neppure in embrione. Non credo esista in Sicilia la *Cant. fusca*, nè la sua ab. *immaculicollis*; credo invece che gli esemplari citati dal Reiche, Rotemberg e Ragusa debbano ritenersi a. *nigripes* Schil.

La v. *mendax* Rey corrisponde a ♀ con antenne più corte e tarsi più larghi. Non ho potuto tener conto della var. *eremita* Rosh. che non conosco, neppure per la descrizione.

Riassumendo, credo che le forme italiane di livida si possono così ordinare:

livida Lin. — Piem:, ? Ligur:, Calabria
luteiceps Schil.
a. **Menetriesi** Fald. — Piem: ? Liguria.
a. **sicula** (Reiche) Bourg. — Ital: mer:, Sic.
bicolorata Rag.
melaspis: Chevr.
a. **adusta** Bourg. — Ital: sett: e centr:
Varendorffi Reit.
a. **scapularis** Redt. — ? Sicil:
v. **rufipes** Herbs. — Sic:
dispar Fab.
a. **inscapularis** Pic. — Ital: sett: e cent:
rufipes Bau.
a. **nigripes** Schil. — Sic:
nigripennis (Schil) Bourg. (1)
immaculicollis (Lap:) Rag. Rott.

Cantharis puncticollis Levr: (1) — *Caput nigrum*

(1) Credo si tratti di questa specie, quantunque la pessima descrizione (Abeil: 1864 p. 63) non permetta in modo alcuno di stabilire a quale sottogenere appartenga la specie descritta dal Levrat (Opuscolo 1859 p. 26).

vel nigropiceum usque ad antennarum articulationem; prothorax niger vel piceus, margine laterali plus minusve luteo, interdum medio macula lutea signatus; elytrae luteae interdum apice nigro; antennae nigrae ad basin plus minusve luteo signatae; pedes lutei, tarsis plus minusve nigricantibus. Ungues tarsorum haud dentati in mare, in foemina autem unguis internus anterior, externusque medius et posterior dente basilari parvo, subacuto armatus. Long: 9-10 mill.

Tutto fa credere si tratti di specie rara, ma molto variabile; non possedendone che tre individui, sono peró costretto a descriverli separatamente quanto al colore. Il ♂ presenta capo e protorace bruno-piceo, colla parte anteriore del capo ed un sottilissimo margine ai lati del protorace giallo; le elitre gialle con sfumatura nera all'apice; antenne nere col 1° art. e la parte inferiore del 2° gialla, l'apice delle mandibole e dei palpi bruno, petto bruno piceo, addome giallo, piedi gialli coi tarsi bruni. Una delle due ♀♀ ha il capo nero lucido sino all'inserzione delle antenne, protorace piceo con margine laterale giallo molto largo; antenne gialle, appena brune agli ultimi articoli; petto ed addome neri; le zampe e palpi invece completamente gialli. L'altra ♀ diversifica per avere le antenne nerastre incominciando dal 4° art: ed il protorace colla parte mediana bruno-picea, inchiudente una macchia posteriore mediana giallastra. Questa ♀ solamente corrisponderebbe alla descrizione del Levrat; gli altri due esemplari corrispondono alla descrizione della *Cant: sicula* Pic.

Capo (Fig. 14 A e B) largo quanto il protorace nel ♂, un poco più stretto nella ♀, con occhi mediocri, molto sporgenti lateralmente nel ♂, colle guancie poco ristrette dietro

gli occhi; lo spazio compreso fra gli occhi è pianeggiante nel ♂, un poco convesso in una ♀, munito nell'altra ♀ di un grosso tubercolo mediano, prolungato fra le antenne. Queste nel ♂ sorpassano i 2/3 dell'elitra, nella ♀ arrivano appena ad 1/3; nel ♂ il 2° art: è lungo appena 1/3 del seguente e questo é evidentemente più corto del 4°; nella ♀

il 2° sorpassa appena 1/2 della lunghezza del 3° e questo è evidentemente più corto del4°; nel ♂ gli articoli intermedii sono nodosi all'apice. La scultura del capo é minutissima ma visibile; vestitura grigiastra scarsa, ma evidente.

Protorace un poco più lungo del capo nel ♂, quasi quadrato nella ♀ (Fig. 14 A e B;) nel ♂ largo quanto il capo, ma molto piú stretto delle elitre, nella ♀ poco più largo del capo e poco più stretto delle elitre, molto piú ristretto verso l'apice nel ♂ che nella ♀; troncato in linea retta alla base in ambo i sessi, curvato a semicerchio all'apice, perció cogli angoli anteriori molto più largamente arrotondati dei posteriori. Il solco o depressione marginale del protorace è larghissima all'apice, molto meno ai lati, stretta posteriormente. La superfice é liscia e lucida, i peli sono scarsi nel solco marginale, i punti non sono visibili; la parte mediana è

molto convessa e col solco longitudinale mediano appena accennato dinanzi allo scutello.

Elitre lunghe circa tre volte la loro larghezza, puntate alla base, rugose nel resto, ovunque con abbondante vestitura grigiastra. Le unghie del ♂ (Fig. 14 C) sono semplici, quelle della ♀ hanno un piccolo dente nell'interna delle zampe anteriori ed esterna delle medie e posteriori (D). Il segmento anale del ♂ ha forma lanceolata, arrotondato all'apice quello della ♀ é troncato, con piccola incisione mediana, limitata da due piccoli denti, più o meno sporgenti.

Simile in apparenza alla *Cant. Erichsoni* Bach :, ma diversa per dimensioni alquanto minori, pel capo piano nel ♂, convesso o tubercolato nella ♀ (nella *Erichsoni* è concavo), pel protorace a bordo laterale meno arrotondato e cogli angoli alla base più arrotondati. Quanto al colore, la grande variabilità dei tre esemplari in mio possesso non permette conclusioni sicure ; però mai nella *Erichsoni* il capo è nero o piceo alla base, mai il protorace è nero o piceo nella parte mediana. La presenza però di una sola unghia dentata nella ♀ permette di concludere che la *puncticollis* ha solamente l'apparenza della *Erichsoni*, ma in realtà essa non appartiene al sottogen. *Ancistronycha*, bensì alle *Cantharis sensu str*:. Ho insistito sulle differenze colla *Erichsoni* perchè il Baudi la citò della Sicilia ; probabilmente egli era in possesso del solo ♂ ed è naturale che, per la mancanza di dente alle unghie, lo attribuisce al sottogen : *Ancistronycha*.

Pic (Nat. Sic. 18° 1906 p. 197) descrisse col nome di *Cant : sicula*, questa medesima specie, ma colla macchia del protorace molto dilatata e nera anche nel mezzo : così sono colorati due degli esemplari da me raccolti. Questo nome

potrebbe dunque restare per indicare un'aberrazione della *puncticollis*, se il Bourgeois non avesse già adoperato il nome di *sicula* per indicare una aberrazione della *livida*. Forse il Pic osservò solamente la ♀, perchè scrive « antennes courtes et grêles » ed allora l'apice nero alle elitre che io ho riscontrato nel solo maschio, il Pic osservò anche nella ♀, giacchè soggiunge « élytres. . . avec « parfois l' extrêmité apicale ètroitement rebrunie ». Ed allora se Pic conobbe la ♀ della *puncticollis*, avrebbe reso un vero servizio all'entomologia descrivendo le unghie, distruggendo così il falso apprezzamento del Levrat che aveva scritto « Se place prés du *T. clypeatus* », apprezzamento che tanto ha contribuito a rendere pressoché sconosciuta la specie siciliana, che, non presentando unghie bifide nel ♂ nè semplici nella ♀, non può essere collocata presso la *haemorrhoidalis* Fab. (= *clypeata* Illig :).

Rimane a discutere un'altro apprezzamento del Pic, che io non esito a dichiarare errato : egli scrive che la sua *Cant* : *sicula* rassomiglia alla *convexicollis* Fair. ; ciò non può essere perchè la *convexicollis* è una *Rhagonycha*, non una *Cantharis*, ed anche non volendo tener conto di altri caratteri più importanti, la *convexicollis* presenta « prothorace « medio macula subtrapezoidali, ante basin maculis tribus, « edia minutam, nigris » e non ha quindi somiglianza alcuna colla *puncticollis*, ma piuttosto colla *Rhag* : *barbara* Luc : con riduzione del disegno nero al protorace. Però è indubitato che la specie da me creduta la *Cant* : *puncticollis*, può ad un esame superficiale, esser creduta una *Rhagonycha* perchè più delle vere *Cantharis* presenta stretta la scanalatura laterale al protorace, massime nel ♂ però ; però l'ultimo

articolo dei palpi mascellari fortemente dilatato a guisa di scure e la mancanza di unghie bifide, dovrebbero essere caratteri sufficenti per accorgersi di una falsa rassomiglianza, se a ciò si avesse l'abitudine di attribuire la debita importanza.

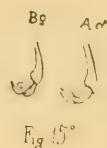
Anche il Ragusa cita, nel suo catalogo, la *Rha: convexicollis*, quale una vera *Cantharis*. Può essere si trovi in Sicilia la *Rhag. convexicollis*, Fair:, descritta della Tunisia, ma non può essere che essa diventi una *Cantharis*. Trascrivo (1) la descrizione del Fairmaire (An: Mus: Civ. Genova 1875 p. 513) che può servire per ulteriori confronti nell'intento di chiarire la cosa: il Ragusa potrebbe farlo con facilità, rendendo un servizio a tutti.

Della *Cant: puncticollis* raccolsi ♂ e ♀ accoppiati, battendo i fiori del Biancospino nella Valle Annunziata (Madonie) il 25 maggio; un'altra ♀ avevo raccolta due giorni prima a Pizzo di Fago.

(1) **Rhagonycha convexicollis** Fair: — Long. 8-9 mill. — Flavo-lutea, capite prothoraceque nitidissimis, elytris minus nitidis, sat dense fulvo-pilosis subtus pilosa, meso et metasterno nigris, capite summo late nigro plagiato, inter oculos, maculis duo nigris, prothorace medio macula subtrapezoidali, ante basin maculis tribus, media minuta, nigris, his maculis saepius confluentibus, abdomine nigro, segmentis apice late luteo-marginatis, femoribus 4 anticis supra nigris; intermediis saepe et posticis tote nigris, antennarum articulis apice breviter fuscis, ultimis 4 aut 5 fere totis infuscatis, mandibulis apice fuscis, capite ad oculos prothorace vix angustiore, convexiusculo; prothorace medio convexo, polito, ad latera planato, subtransverso, elytris paulo angustiore, lateribus leviter arcuato, angulis omnibus valde rotundatis, margine postico transversim impresso, disco medio postice sulcato; scutello triangulari, nigro, opaco; elytris versus medium leviter ampliatis, postice attenuatis, apice rotundatis, dense sat tenuiter rugosulis, tibiis posticis linea nigra intus signatis. Tunis.

Voisin du R. *sulcata* Muls:, en differe par le corselet convexe, largement bordè de roux, peu profondément canaliculè au melieu.

Cantharis decipiens Bau : (2) — Baudi (Berl. Ent. Zeit. 1871 p. 112) scrive « Thele. figuratus *Man. v.* decipiens, *et in Pedemontio haud rarum, hoc nomine indicavi,* « Thele. haemorrhoidalis *faciem summopere exhibentem, quae* « *thoracis macula majore, integra elytrisque paulisper cre-* « *brius granulatis ab ea, praeter unguiculornm structuram* « *discedit* ». Che ora s' abbia a considerare la *Cant*: *decipiens* Bau. come specie distinta dalla *figurata*, non stento a

Fig 15°

credere, ma che poi s' abbiano da allontanare queste due specie tanto che la prima venga compresa nel sottogen : *Metacantharis*, solo perché imita la *haemorrhoidalis* nel colore, è un' errore che io non so comprendere. Il Dejean e forse altri hanno confusa questa specie colla *haemorroidalis*, ma il Baudi, illustrando la collezione Dejean, ha rilevato l' errore ed ha assegnato il suo *Thele. decipiens* alle vere *Cantharis*, dove realmente deve trovare posto presso la *figurata* Man.

Ad evitare il ripetersi di tale errore, riproduco (Fig. 15) il dente interno dei tarsi anteriori del ♂ (A) e quello della ♀ (B). Nei tarsi medii e posteriori l' unghia esterna presenta un dente analogo, arroton d'atoma piú piccolo.

Nella coll. Dejean la *Cant. decipiens* era indicata della

---

[2] G. H. Horn (P. Calif. Ac. IV° 1894 p. 380) descrive col nome di *decipiens*, altra specie della California, appartenente al Gen: *Thelephorus* Se questo genere è, come credo, da considerarsi come sinonimo del Gen. *Cantharis*, il nome di *decipiens* Horn, sarebbe incompatibile e dovrebbe essere cambiato.

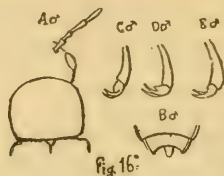
Svezia, il BAUDI l'indica del Piemonte; non la trovai finora nell'Appennino emiliano, ma non è rara nell'Appennino centrale e meridionale. In Sicilia la *Can. haemorroidalis* presenta spessissimo la macchia nera del protorace estesa fino a toccare il margine anteriore e posteriore ed allora è assolutamente impossibile riconoscere la *decipiens* (veramente ingannatrice) se non si ricorre al carattere desunto dalle unghie. Tuttavia posseggo della *decipiens* un ♂ di Ficuzza.

Cantharis ictaria BAUDI (in litt.) — ♂ *Flava, capite pone oculos nigro, antennarum, mandibularum tarsorumque apice fusco vel nigricante, elithrorum dimidio postico nigricante, pectore abdominisque basin nigro, prothorace macula nigra utrinque signato. Antennae graciles dimidiam longitudinem vix attingentes, articulo 2° dimidiam tertii partem attingente, 3° 4° que aequilongis. Segmentum anale parvum, lateribus fere parallelis, apice rotundato. Unguis internus pedum anticorum dente lato, rotundato, externus mediorum dente minutissimo, posticorum nullo armatus Long. 8 mill. — ♀ ignota.*

Giallo pallida, colla porzione basale del capo, posteriormente agli occhi, nera; pure nero è il petto e gran parte dell'addome, questo però col margine laterale, il bordo apicale del terzultimo, tutto il penultimo e l'anale giallo; le antenne, i piedi, le mandibole ed i palpi sono gialli, coll'apice delle mandibole, antenne e tarsi brunastro; protorace giallo con due machie lineari nere, convergenti e confluenti verso il bordo anteriore; elitre bruno nerastre all'apice, che passano gradatamente al giallo nella metá basilare.

Capo (Fig. 16ª A) più stretto del protorace, con occhi grandi e sporgenti e le guancie lunghe quanto l'occhio, con-

vergenti in linea retta verso la base. Antenne lunghe appena la metá della lunghezza totale del corpo, piuttosto sottili, col 2° articolo lungo poco più della metà del 3°, questo uguale al 4°.

Protorace (Fig. 16ª A) quasi quadrato, colla base quasi rettilinea e gli angoli posteriori ottusi, gli anteriori arrotondati seguendo la medesima curva del bordo apicale ; la doccia che percorre il margine del protorace è strettissima alla base, molto larga ai lati ed all'apice ; il solco mediano appena si distingue dinanzi allo scutello. La superficie del

protorace é poco convessa, assolutamente liscia, glabra nel mezzo e poco pelosa nella doccia presso gli angoli anteriori.

Elitre poco più larghe del protorace, lunghe poco meno di tre volte la loro larghezza, arrotondate separatamente all'apice : i punti alla base sono scarsi e ben distinti, ma nel rimanente sono confluenti in rughe trasversali, grossolane e lucide ; la vestitura grigiastra è poco densa. Il segmento preanale (Fig. 16ª B) ê largamente smarginato a semicerchio e l'anale, molto piccolo, non sporge oltre la smarginatura del precedente ; l'anale appena dilatato alla base, parallelo ai lati, arrotondato all'apice, pianeggiante. L'unghia interna dei tarsi anteriori (C) presenta un largo dente basilare arrotondato ; l'esterna dei tarsi intermedii (D) ha un piccolo dente acuto, appena distinguibile ; l'esterna dei posteriori (E) è semplice. Nessuna delle unghie é bifida.

Questa descrizione fatta sopra un solo ♂ dovrà necces-

sariamente subire modificazioni per la colorazione; é ben probabile che la macchia nera all'occipite e le due sul protorace subiscano riduzione nella ♀, od anche che le elitre, come nella *livida*, abbiano a ridurre la colorazione nera al solo margine apicale, od anche scomparisca affatto: d'altra parte è possibile che le due macchie del protorace confluiscano in una sola macchia, come nella *decipiens*, dalla quale si distinguerà sempre perchè più grande e perché mancante di dente all'unghia esterna posteriore. Parmi anche di ricordare che i pochi esemplari, catturati alla Sila da me e dal Baudi, presentassero tale variabilità di colorito, ma non posso affermarlo, non possedendo più quegli esemplari.

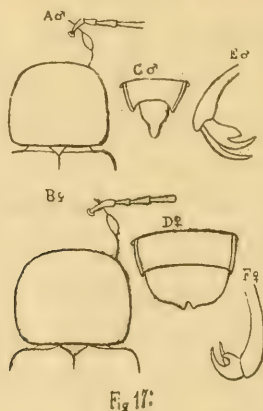
Così come io l'ho descritta, questa specie dovrebbe trovar posto presso la *sudetica*, dalla quale potrà distinguersi facilmente per le zampe quasi intieramente gialle, per le elitre più ampiamente nere, ma sopratutto per l'assenza di dente all'unghia esterna dei tarsi posteriori.

L'unico esemplare che ha servito a questa descrizione appartiene all'amico Falzoni che l'ha catturato alla macchia sacra della Sila (Calabria) nei primi di giugno 1913.

Cantharis rufa Lin: — Torna inutile ripetere qua la descrizione di questa specie, ottimamente descritta da altri autori. Io non conosco di essa esemplari italiani, ma mi sono servito per confronto di esemplari della Stiria nei quali mancano le due macchie nere sull'occipite e le antenne sono o totalmente gialle od appena oscurate all'apice, il metatorace è oscurato e talvolta parzialmente anche l'addome.

Per potermene valere nelle successive descrizioni riproduco (Fig. 17ª A e B) il contorno del capo, del protorace e dei primi articoli delle entenne. In (C e D) riproduco il

contorno del segmento anale del ♂ e della ♀, trascurato nelle descrizioni degli autori. Quanto alle unghie, solamente il Kiesenwetter scrive « Die aüssere Klaue an allen Füssen « mit einem scharfen Zahne an der Basis » ; descrizione evidentemente troppo generica allo scopo di confronto colle affini forme italiane. L'unghia interna delle zampe anteriori del ♂ (Fig.ra 17ª E) presenta un largo dente appena accuminato all'apice, l'esterna delle altre zampe del ♂ e le corrispondenti unghie della ♀ (F) presentano un dente stretto, allungato e ricurvo.

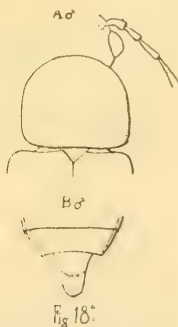
Fig 17ª

Non dubito che questa specie si debba trovare nelle alpi del Trentino (Bertolini) e del Friuli: può essere si trovi anche nei colli di Torino e Stupinigi (Ghigliani), ma potrebbe anche trattarsi della forma seguente.

Cantharis rufa var: n: **padana** — ♂ Canth. rufae *simillima, sed oculis majoribus, prothorace magis elongato, segmento anali maris magis dilatato et explanato, dente unguiculorum minore Long: 12 mill: — ♀ ignota.*

L'unico ♂ catturato nei dintorni di Modena fin dal 1880

è completamente giallo, anche nel petto, addome ed antenne; ma non credo che la colorazione sia costante in questa, come non lo è nelle forme affini. Il capo (Fig. 18ª A) presenta gli occhi di un buon terzo più grandi che non nella *rufa* e per conseguenza le guancie sono ridotte in proporzione. Il 2º art. delle antenne è evidentemente più lungo della metà del 3º e questo è evidentemente più corto del 4º; mentre nella *rufa* il 2º è piú breve della metà del 3º.

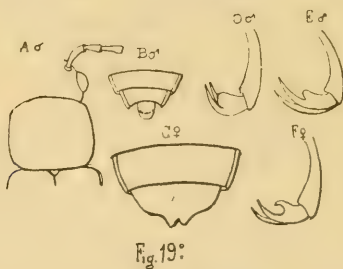
Il protorace ha la stessa forma che nella *rufa*, cioè cogli angoli anteriori largamente arrotondati, ed i posteriori, ottusi, molto più marcati. Le elitre, come nella *rufa*, sono poco più larghe del protorace, lunghe circa tre volte la loro larghezza, puntate alla base e quivi lucide, fittamente rugose nel resto e perciò opache. Il segmento anale del ♂ (Fig.ra 18ª B) presenta i lati rettilinei, anzichè concavi, convergenti verso l'apice che è largamente arrotondato; la metà basilare

Fig 18ª

é convessa, l'apicale depressa. Le unghie dei tarsi sono conformate come nella *rufa*, ma col dente più piccolo.

Cantharis mauritanica Luc. — Fino ad ora non sembra sia stata riscontrata nel continente europeo; però essendo dimostrata una certa affinità fra la fauna della Sicilia

e quella della Tunisia, alla quale fu un tempo collegata, ho creduto bene completarne la descrizione per eliminare il sospetto che la forma che più sotto descriverò possa avere dei rapporti di somiglianza colla *mauritanica.*

E' più piccola e più corta della *rufa*, colle antenne piú corte ed il capo più largo, rispetto al protorace, ma colle elitre ugualmente rugose ed opache nella loro metà apicale. Il protorace (Fig. 19ª A) è quasi quadrato od un poco più largo che lungo, sempre però cogli angoli anteriori e posteriori ugualmente arrotondati. La grandezza degli occhi e la lunghezza del 2 articolo delle antenne corrispondono piuttosto alla var: *padana* ed anche è simile a questa la forma del segmento anale (B) del ♂, ma molto più piccolo e sopratutto più corto e colla porzione depressa cortissima. Il segmento anale della ♀ (C) somiglia a quella della *livida* in quanto i due denti apicali sono

Fig. 19ª

preceduti esternamente da una smarginatura molto pronunciata quale non si trova nelle altre forme di questo gruppo. L'unghia interna anteriore del ♂ (D) presenta un largo dente arrotondato e simile dente presentano le unghie esterne delle zampe medie e posteriori (E), ma più piccolo: nella ♀ tale dente (F) é stretto ed uncinato in tutte le zampe.

Mi son valso pel presente complemento di descrizione di

esemplari di Orano ricevuti dal Daniel e dal Vauloger. In una ♀ di questa provenienza il protorace è quadrato, cioè più lungo che nel ♂ da me disegnato: giá nella *fuscipennis v. rufifrons* ebbi occasione di rilevare come il protorace non presenta sempre costanti i rapporti di lunghezza e larghezza; per solito nella ♀ il protorace è più largo e più breve che nel ♂, i casi inversi sono eccezioni alla regola.

Cantharis pallida Goez: — Non conosco esemplari italiani; può essere si trovi nel Trentino (Bertolini) ed in Val Formazza (Ghiliani), ma potrebbe anche essere si tratti della forma che descrivo più sotto. A completare la descrizione della *pallida* mi servo di esemplari del Belgio fornitimi da Van Dorsselaer e di altri dell'Annover prestati dal Porta: (1) essi appartengono certamente alla *bicolor* Panz:, che gli autori ora considerano come sinonimo della *pallida* Goez.

Completamente giallo-rossastra, eccetto parte del disotto, ed almeno i ginocchi e tarsi posteriori, più spesso anche i medii ed anteriori: le antenne che De Marseul descrive come nere coi due primi articoli giallastri, sono negli esemplari da me esaminati gialle colla porzione terminale più o meno

F. 20.

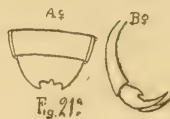
oscurata. Il capo è meno largo del protorace il quale è di forma simile alla *rufa*, cioè cogli angoli posteriori più strettamente

(1) Nnmerosi esemplari ha cortesemente inviati in esame il Mus: ent: di Berlino, provenienti dalla collezione Letzner: in questi le zampe e l'addome sono totalmente gialli, ma la forma del segmento anale del maschio e della femmina corrispondono esattamente alla descrizione di cui sopra.

arrotondati degli anteriori, quasi ottusi. Il segmento anale del ♂ è conformato come nella var: *padana*, ma coll'apice più strettamente arrotondato; quello della ♀ invece ha una forma (Fig. 20ª A) caratteristica, perchè l'incisione mediana coi suoi denti laterali è contenuta in una grande incisione terminale formata dal prolungarsi dei lati del segmento medesimo; la parte basilare di questo segmento è molto convessa e limitata da una depressione semicircolare. I denti delle unghie corrispondono a quelli della *mauritanica*; cioè nel ♂ esiste un largo dente arrotondato, nella ♀ un dente uncinato.

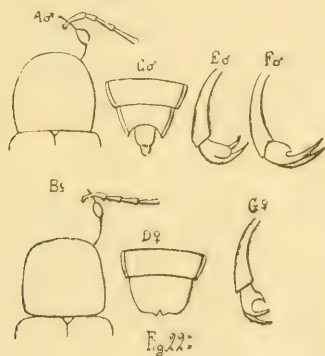
Cantharis pallida v. **maritima** *m.* — ♀ Canth. pallidae *simillima, sed pedibus omnino luteis, antennis luteis, apice plus minusve nigricantibus; prothorace longiore, lateribus magis rotundatis; segmento anali foeminae basi depresso, apice quadridentato, dentibus lateralibus subacutis — ♂ ignotus — Long: 9 mill:*

Descrivo questa forma sopra due sole ♀♀ di Val Pesio, catturate l'una nel 1897, l'altra nel 1911. Nessuna importanza

Fig. 21ª

attribuisco alla deficienza di colore alle zampe; scarsa importanza ai rapporti di lunghezza e larghezza del protorace, che in altre specie trovo, entro certi limiti, variabile. Considero invece come carattere importante la forma del segmento anale (Fig. 21ª A) della ♀, depresso, anzichè convesso, alla base, maggiormento ristretto all'apice e coi denti laterali piccoli ed acuti. Per quanto l'ignoranza di uno dei sessi non mi permetta un'esatto confronto delle unghie dei tarsi, pure

nella ♀ riscontro che il dente (B) è molto più piccolo che nella *pallida*.

Cantharis insularis *n. sp. — Omnino rufa, antennis tantum nigris, basi plus minusve rufescentibus. Caput ut in* mauritanica *latum, sed prothorax magis elongatus, lateribus in mare magis quam in foemina rotundatis. Segmentum anale maris apicem versus coarctatum ; foeminae apice truncatum, medio incisione parva dentibus duobus subacutis limitata. Ungues tarsorum anticorum internus dente lato, rotundato in mare, in foemina dente magno, acuto incurvoque armatus*; *ungues externa tarsorum mediorum et posticorum in utroque sexu dente parvo, subacuto munitus. — Long. 9-10 mill.*

Fig. 22.

Più stretta ed allungata che non le affini del continente europeo ed africano, lucida come la *pallida*, ma col capo largo quanto il protorace, come nella *mauritanica*. Totalmente fulvo giallastra in ogni sua parte, eccetto le antenne intensamente nere, coi due o tre primi articoli gialli.

Capo corto e grosso, con occhi mediocremente grandi, molto convessi nel ♂ (Fig. 22ª A), meno nella ♀ (B); colle

guancie molto più lunghe nella ♀ che nel ♂. Antenne raggiungenti la metà delle elitre nel ♂, 1[3 nella ♀ ; piuttosto sottili, col 2° articolo lungo la metá del 3° nel ♂, 2[3 nella ♀ ; il 3° lungo 3[4 del 4° nel ♂, quasi quanto il 4° nella ♀.

Protorace largo quanto il capo, più stretto delle elitre e più lungo che largo in ambo i sessi. Nel solo ♂ catturato (A) i lati sono fortemente arrotondati in una stessa curva cogli angoli anteriori ed il bordo apicale, il basilare invece è rettilineo formando angoli ottusi ben pronunciati; temo però che tale forma, abbastaaza diversa da quella della ♀, possa essere accidentale. Nella ♀ invece (B) ha i lati poco arrotondati, non ristretti verso la base, e gli angoli anteriori assieme al bordo apicale sono arrotondati in curva a raggio evidentemente minore che non il bordo laterale. Il ribordo marginale dei lati è molto meno largo che non quello anteriore: la superficia è liscia, scarsamente pelosa la doccia marginale, molto convesso nel mezzo e con solco mediano bene accusato.

Elitre più larghe del protorace, lunghe 3 1[2 la loro larghezza, quindi molto qiù allungate che non nelle forme affini; coperte da peli lunghi, radi ed obliqui, di colore grigiogiallastro, con rugosità grosse e rade che si risolvono in punti distinti nel terzo basilare. Il segmento anale del ♂ (Fig. 22 C) è bruscamente strozzato ai 2[3 dalla base, coi lati arrotondati nella porzione basilare, che è gibbosa, depresso invece nella piccola e stretta porzione apicale. Nella ♀ (D) il segmento anale è molto lungo, arrotondato ai lati ed agli angoli apicali, col bordo apicale quasi troncato e con piccola incisione triangolare nel mezzo, limitata da piccoli denti.

Nel ♂ il dente basilare dell'unghia interna (Fig. 22ª E) delle zampe anteriori é largo ed arrotondato, piccolo ed acuto invece il dente dell'unghia esterna delle zampe medie (F) e posteriori. Nella ♀ l'unghia interna delle zampe anteriori (G) presenta un dente acuto e fortemente curvato, l'esterna delle medie e posteriori un dente piccolo ed acuto come nel ♂, ma non ricurvo.

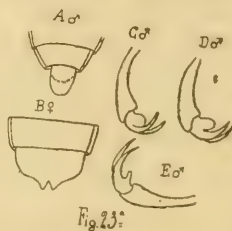
Dalla *pallida* è diversa perchè più stretta ed allungata: se il capo grosso dá ad essa una certa somiglianza alla *mauritanica*, è da rilevarsi però che questa è ancor più larga e corta che la *pallida*. La forma del protorace però nulla ha a che vedere colla *mauritanica*, ma piuttosto conserva la forma della *rufa* e *pallida*, pur essendo molto più stretto ed allungato. La forma del segmento anale del ♂ ricorda la *rufa*, ma colla porzione basilare più breve ed arrotondata, l'apicale più lunga e più larga. Il segmento anale della ♀ è più stretto e più lungo che nella *rufa*, presentando però analoga conformazione. Pure simile alla *rufa*, è la forma dei denti alle unghie, per presentare dente arrotondato solamente all'unghia interna delle zampe anteriori del ♂, mentre nel ♂ della *pallida* e *mauritanica* tale dente si riscontra anche nell'unghia esterna dei tarsi medii e posteriori.

Non posseggo che tre esemplari presi alle Madonie in Sicilia, due (♂ e ♀) sul Pizzo di Fago il 23 maggio, una ♀ nella Valle Annunziata il 25.

Cantharis peninsularis *n. sp. — Rufa, antennarum apice plus minusve nigricante, raro pectore abdomineque ex parte nigro vel fusco, rarissimo elytris apice fuscescentibus aut fronte* (*a*: **bisignata** *m.*) *maculis duabus nigris basi convergentibus. Segmentum anale maris ad latera*

haud coarctatum, foeminae margine apicali in medio producto, incisione media dente plus minusve magno limitata. Unguis anterior internus, externusque medius dente lato rotundato in mare armatus; unguis posterior externus maris internusque anterior foeminae dente parvo subacuto munitus, ut externus pedum mediorum posticorumque foeminae. — *Long. 8-10 mill.*

Di forma e grandezza come la *pallida*, della quale presenta altresì la colorazione, eccetto le zampe sempre e completamente gialle. Il segmento anale del ♂ (Fig. 23ª A) è simile a quello della var: *padana*; quello della ♀ (B) somiglia alla *insularis*, ma più corto e più largo, colla parte

Fig. 23ª

mediana più sporgente e coi denti limitanti l'incisione mediana più grandi. Distinguo più particolarmente questa specie perchè il ♂ presenta dente largo ed arrotondato nell'unghia interna (C) delle zampe anteriori ed esterna delle medie (D); il dente acuto si trova all'esterna delle posteriori del ♂ (E) e nella ♀ : la *rufa* ed *insularis* hanno dente arrotondato solo alle zampe anteriori del ♂, la *mauritanica* e *pallida* ha tutte le zampe del ♂.

L'a. *bisignata* m:, corrisponde ad una sola ♀ di Calabria che presenta, come la *rufa* le due macchie frontali: avviene per essa l'opposto di quanto si verifica per le altre specie, in cui per solito è il ♂ che presenta simili macchie.

La *Canth. peninsularis* abita tutta la penisola italiana dall'Emilia alla Calabria. BAUDI (An: Mus: Civ: Genova 1873 p. 233), parlando della *bicolor*, scrive: « Presso di noi « pare più ovvia la varietà col capo e piedi intieramente « rossi, lo son pure talvolta il petto e l'addome »: evidentemente parla di questa specie che io considero come distinta dalla *bicolor*.

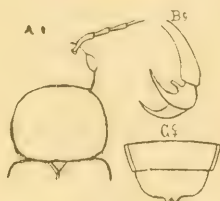



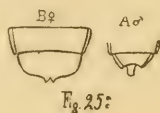
Fig. 24.

Considero come anomala una ♀ di M.te Cucuzzo (Calabria) la quale presenta (Fig. 24ª A) il protorace molto più largo e cogli angoli tutti ugualmente arrotondati; le unghie (B) sono fortemente ricurve e l'esterna dei piedi intermedii e posteriori presenta un dente sottile ed acuminato; il segmento anale (C) presenta i denti apicali più piccoli.

Chantharis peninsularis var: n: **parens** — *Inter* peninsularem *et* insularem *intermedia*; *rufa, antennis nigris basi rufescentibus, pectore abdominineque saepe plus minusve nigro, pedibus rufis, raro macula apicali femorum signatis, rarissime tibiis posterioribus omnino nigris. Segmentum anale maris angustum, apice rotundatum, foemnae latissimus, breve,* Canth. rufae *conforme. Unguis internus pedum anticorum maris dente lato, rotundato munitus, caeteri et in foemina dente acuto, parvo incurvoque. — Long. 8-9 mill.*

Stabilisce l'anello di congiunzione fra la specie siciliana

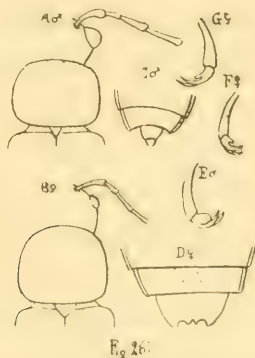
e la peninsulare; ha la forma e grandezza di questa, il capo grosso e largo come il protorace di quella, però il protorace non è così lungo come nella *insularis*. Il ♂ presenta solamente l'unghia interna anteriore con dente basilare largo ed arrotondato come nella *insularis*, ma il segmento anale del ♂ (Fig. 25ª A) ha forma diversa, quello della ♀ (B) invece ha la stessa forma della *insularis*, ma molto più corto e più largo.

Fig. 25ª

Raccolta in numero alla Sila (Calabria) dal FALZONI nella primavera scorsa. Due esemplari ♂ e ♀ della Sierra Nevada, regalatimi dal BAUDI col nome di *ochracea* Reiche, appartengono pure a questa forma: non conosco l'*ochracea*, ma l'espressione dell'autore (Ann. Soc. Ent. Fran. 1878 p. 384) « Caput mediocre, inter antennas subbituberculatum, vertice canaliculatum » non si può attribuire a questi, nè ad altr esemplarì da me esaminati dell'Italia.

Cantharis inculta GÈNÈ — Colla (Fig. 26ª A e B) riproduco il contorno del capo e protorace di questa strana specie, in cui il ♂ coi suoi grandi occhi, colle guancie strozzate verso la base, colla forte scultura all'occipite puó dare l'illusione di un *Podabrus*. Io ed il BAUDI la trovammo comune ad Arizzo ed al Gennargentu nel maggio 1890: conservo ancora un ♂ della stessa provenienza, colle elitre ed occipite nero, che allora classificammo per *Genei* Gen.

Non posseggo le descrizioni originarie del GÉNÉ; DE MAR-

SEUL (Abeille 1864 p. 50) scrive dell' *inculta* « Tête assez « grosse, bombèe...... ; yeux gros saillants, noirs ; antennes atteignants les 3[4 des elytres ». É un strano miscuglio, in cui il capo « bombêe » può essere attribuito alla ♀ e non al ♂ mentre la descrizione degli occhi ed antenne può applicarsi al ♂ ma non certamente alla ♀. Più sotto descrivendo la *Genei* DE MARSEUL non adopera più la parola « bombèe », ma tutto farebbe credere che egli descrivesse il ♂ dell'*inculta* col capo ed elitre nere, ma di dimensioni mag-

Fig 26.

giori. Se il ♂ da me catturato al Gennargentu avesse un millimetro di più in lunghezza e 1[2 in larghezza, potrebbe corrispondere esattamente alla descrizione della *Genei* e frattanto esso certamente non è altra cosa che un'aberrazion- dell'*inculta*. Dopo ciò devesi la *Canth. Genei* considerare come specie distinta ? Io credo più probabile di no.

A completare la descrizione dell'*inculta*, disegno (Fig. 26ª C.) il segmento anale del ♂, che ricorda quello dell'*insularis* ; ed il segmento anale della ♀ (D) che ricorda quello della *pallida v. maritima*. I denti delle unghie sono conformati come nella *peninsularis v : parens*, cioè solo l'unghia

interna (E) dei tarsi anteriori del ♂ presenta un dente largo e rotondo, la stessa unghia (F) della ♀ ha invece un dente acuto e ricurvo, come l'esterna degli altri tarsi in ambo i sessi. Solamente rilevo che le unghie delle zampe anteriori sono più brevi e più curve, col dente inserito più presso alla base ; le altre unghie (G) sono assai più lunghe, meno curvate e col dente inserito più lontano dalla base,

---

Mi sembra che le forme di *Cantharis* che si possono raggruppare colla *rufa*, si debbano così coordinare fra loro : (1)

A — Occipite scarsamente e minutamente puntato.

B — Occipite non solcato, fronte priva di tubercoli.

C — Elitre fittamente rugose e pelose, opache nella metà apicale.

D — Capo evidentemente più stretto del protorace tanto nel ♂ che nella ♀. Statura maggiore (9-11 mill.).

E — Occhi più piccoli : segmento anale del ♂ fortemente ristretto (quasi strozzato) prima dell'apice, gibboso in tutta la sua lunghezza. (Fig.ra 17[a]).

F — Protorace giallo rossastro, senza disegno nero. *rufa* Lin.

F' — Protorace giallo rossastro, con disegno nero rufa a : *liturata* Fall.

E' — Occhi più grandi ; segmento anale del ♂ poco ristretto nella metà apicale, gibboso

(1) Non conosco in natura l'*ochracea* Reiche e *Darwiniana* Sharp Questa ha la grandezza della *rufa*, ma è colorata press'a poco come l'*a : liturata*, col protorace a bordo laterale rettilineo, e l'addome della femmina sorpassante la lunghezza delle elitre.

solo nella porzione basilare, piano nel resto. (Fig. 18ª) rufa, v. *padana* m.

D' — Capo largo quanto il protorace nel ♂, appena più stretto nella ♀. Statura minore (8 e 9 mill.) *mauritanica* Luc.

C' — Elitre con rugosità più grandi e meno fitte, con vestitura più scarsa, lucide.

G — Segmento anale della ♀ con due denti ai lati del bordo apicale, i quali limitano una larga incisione che contiene la piccola incisione mediana coi suoi denti (Fig. 20ª e 21ª).

H — Protorace più largo che lungo: denti esterni del segmento anale della ♀ (Fig. 20ª) arrotondati.

I — Elitre giallo rossastre, zampe gialle coll'apice dei femori posteriori macchiato di nero *pallida* Goez.

I' — Elitre oscurate all'apice, zampe in gran parte nere.

pallida a: *ustulata* Kiel.

H' — Protorace più lungo che largo. Segmento anale della ♀ (Fig. 21ª A) coi denti laterali acuti e coi lati curvi.

pallida v: *maritima m.*

G' — Segmento anale della ♀ coi lati arrotondati in modo che il bordo apicale non presenta altra incisione che la mediana limitata dai suoi denti.

L — Protorace più lungo che largo. Se-

gmento anale del ♂ (Fig. 22ª C) strozzato primo dell'apice, gibboso alla base *insularis* m.

L'. — Protorace lungo come largo o più largo che lungo. Segmento anale del ♂ coi lati paralleli leggermente o lievemente convergenti, ma non strozzati.

M — Più grande. Segmento anale del ♂ grande, gibboso alla base (Fig. 23ª A)

N — Fronte ed occipite giallo rossastro *peninsularis* m.

N' — Occipite con due macchie nere peninsularis a: *bisignata* m.

M' — Più piccola. Segmento anale del ♂ (Fig. 25° A) piccolo e depresso.

peninsularis v: *parens* m.

B' — Occipite solcato longitudinalmente, fronte bitubercolata fra le antenne

ochracea Reiche.

A' — Occipite fortemente e densamente puntato.

O Fronte ed elitre giallo rossastre *inculta* Genè.

O' — Fronte ed elitre nere

inculta a.? *Genei* Genè.

Cantharis (*Metacantharis*) **haemorrhoidalis** Fab. — Questa specie in Sicilia raggiunge il massimo d'intensità nella colorazione. Abitualmente la macchia nera del protorace

non raggiunge il bordo apicale nè il basilare ed è biloba dinnanzi come di dietro, lasciando lateralmente un largo margine giallo; in Sicilia ben pochi esemplari sono così colorati, ma per solito tale macchia si allunga fino a raggiungere l'apice e la base del corsaletto. Negli esemplari delle Madonie e Caronie l'allargamento di tale macchia è poco considerevole, ma in quelli di Caltagirone, Piazza Armerina e Castrogiovanni l'allargamento è tanto forte che spesso non rimane al protorace che uno stretto margine laterale giallo-rossastro. Siccome in questi esemplari la statura è alquanto maggiore ed il colorito delle elitre è giallo ocraceo, anzichè giallo pallido, così avevo a tutta prima pensato potesse trattarsi almeno di una sottospecie distinta; ma dopo aver esaminato gran numero di esemplari delle due regioni non trovo elementi sufficienti per giustificare una tale supposizione e perció nei limiti a comprendere sotto il nome di a: **fraudulenta** m: tutti gli esemplari che presentando la macchia del protorace prolungata fino a raggiungere il margine anteriore, si prestano perciò ad essere confusi colla *Can. decipiens* Bau.; dalla quale si potranno separare soltanto a mezzo dei caratteri speciali al sottogenere, cioè l'unghia interna de' tarsi anteriori ed esterna dei medii e posteriori bifida nel ♂, inerme nella ♀.

Nella *haemorrhoidalis* di regioni settentrionali, almeno l'apice dei femori posteriori è nero; in Sicilia inveoe la grande maggioranza degli esemplari ha zampe totalmente gialle. Alle Madonie esiste un'esìguo numero coi femori posteriori macchiati di nero all'apice, una ♀ di M.te Quacella ha zampe posteriori e medie nere, colla base dei femori solamente, giallastra.

La riduzione cromatica, in cui non rimangono al protorace che due macchiette nere, fra loro separate (a : *picticollis* Rag :) in Sicilia è rara e per solito caratteristica della ♀. Non ho mai veduta l'a. *rubens* De Mar. avente protorace totalmente giallastro ; ignoro poi perchè questa sia stata esclusa dai cataloghi, quantunque descritta nel 1864.

Cantharomorphus n. gen.

Inter genus Cantharis *et* Rhagonycha *colocandum ; sed abdomine maris segmento penultimo bifido, ultimo latissimo, praesertim diversum videtur.*

Le lunghissime zampe ed antenne lo fanno rassomigliare ad una *Armidia*, il 3° art. dei tarsi semplici (cioè non dilatato nè bilobo) è proprio delle *Rhagonycha* e *Metacantharis* ma non delle vere *Cantharis*. Il capo (Fig. 27 A) fortemente strozzato posteriormente agli occhi ricorda i *Podabrus*, ma la debole scultura dell'occipite e la forma del protorace (A) escludono la possibilità di comprendere in quosto genere l'insetto che sto per descrivere. La forma del protorace è quella delle *Cantharis* e così pure la larga, anzi larghissima, doccia che percorre i lati ed il bordo anteriore di quest' organo : con questo carattere viene ad escludersi il gen : *Rhagonycha* che presenta sempre un strettissimo solco intorno al protorace. I palpi labiali hanno il 3° art. (Fig. 27 D) fortemente dilatato a guisa di scure, precisamente come nelle *Cantharis* e *Rhagonycha* ; ma l 4° art. dei palpi mascellari (C) è allungato quasi come nella *Rhagonycha*, benchè il suo contorno alquanto sinuoso accenni già un poco alla forma a scure del gen : *Cantharis*. Il ♂ (non conosco la ♀) non ha unghie bifide (*Rhagonycha* e *Metacantharis*), ma dentate come nelle vere *Cantharis*.

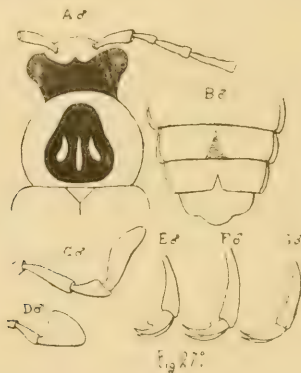
Ciò che più d'ogni altra cosa mi decide a classificare in un nuovo genere l'insetto sicillano, è la presenza di una incisione mediana nel penultimo segmento dell'addome; incisione necessaria per permettere il movimento di abduzione del larghissimo segmento anale; mentre nei generi *Cantharis* e *Rhagonycha* il segmento anale molto stretto ed allungato si muove senza ostacoli, pur mancando nel precedente segmento l'incisione in discorso.

Cantharomorphus longipes *n. sp.* — ♂ *Cinerascens, antennis pedibusque luteis, femoribus omnibus macula apicali nigra signatis; caput basi nigrum; prothorax in medio niger, maculis tribus luteis includens.* — ♀ *ignota — Long. 14 mill.*

Grigiastro, colle antenne, palpi e piedi giallaslri: una macchia nera si trova all'apice di ciascun femore e la base delle tibie è alquanto bruna, come l'apice delle mandibole e dei singoli articoli delle antenne. Il capo ha l'occipite e la fronte nera sino quasi a livello del margine anteriore dell'occhio, ma colla parte mediana alquanto sporgente triangolarmente all'innanzi; il protorace (Fig. 27 A) presenta una macchia mediana nera, cuoriforme, la quale comprende tre macchiette giallo-rossastre, delle quali la mediana è lineare e collocata nel fondo del solco longitudinale, le altre due, più corte e più larghe si trovano alla sommità delle due gobbe del protorace. Questa descrizione del colorito, fatta sopra un solo esemplare, potrà subire modificazioni quando siano noti altri esemplari, nei quali l'estensione della colorazione nera potrà, come di solito, subire riduzione od ampliamento.

Capo (Fig. 27 A) sensibilmente piú stretto del protorace, molto più largo che lungo, con occhi grandi e sporgenti

è colle guancie fortemente ristrette verso la base. Le antenne sono lunghe più dei 2[3 della lunghezza totale, sottili, cogli art: 3° a 10° nodosi all'apice, col 2° art. molto più breve del 3°, e questo lungo appena 2[3 del 4°. Labbro superiore munito di un'incisione triangolare nel mezzo. Il labbro, clipeo, fronte ed occipite sono fittamente coperti da peli giallastri; sull'occipite esistono minuti punti, abbastanza fitti, ma difficilmente visibili fra i peli che nascondono l'integumento.

Protorace (Fig. 27 A) molto più largo che lungo, col bordo curvato a semicerchio nella parte anteriore e laterale in modo che gli angoli anteriori sono del tutto indistinti;

ristretto verso la base che è rettilinea e perciò cogli angoli alla base molto ottusi e strettamente arrotondati. La scanalatura marginale è larghissima ai lati ed anteriormente, ma poco profonda, quella alla base invece è molto stretta. La superficie del protorace è mediocremente gibbosa alla base, colla gobba percorsa interamente dal solco mediano. L'integumento è liscio e scarsamente peloso.

Elitre evidentemente più larghe del protorace, lunghe 5 volte la lunghezza di questo segmento, lunghe circa quattro

volte la loro larghezza, parallele ai lati, arrotondate singolarmente all'apice. La superficie è lucida alla base, ove i punti sono minuti e scarsi, ma opaca nel rimanente ove i punti confluiscono in modo da rendere l'integumento fittamente rugoso; i peli delle elitre sono grigiastri, fitti e lunghi in tutta la superficie.

Tutte le parti inferiori sono grigiastre, abbondantemente pelose, con scultura minuta e poco visibile. Il 5° segmento addominale (Fig. 27 B) presenta nel mezzo una depressione triangolare che interessa tutta la larghezza del segmento; il 6° ha invece un'incisione triangolare interessante più che la metá della larghezza. Il 7°, cioè l'anale, è larghissimo ma non molto lungo, è leggermente arrotondato ai lati e col bordo apicale che presenta un lobo mediano, arrotondato, limitato da una insenatura da ciascun lato; il segmento anale è assolutamente piano. Le zampe lunghissime, presentano il primo art: dei tarsi lungo quasi il doppio del 2°, questo sensibilmente piú breve del 3°: i tre primi articoli sono semplici, solamente il 4° è bilobo, ma però molto piú corto e più stretto che non nelle *Cantharis*. L'unghia interna del 1 pajo di zampe (E) ha alla base un mediocre dente arrotondato, l'esterna delle zampe medie (F) ha un dente piccolissimo, è assolutamente inerme l'esterna delle posteriori (G.)

Volendo prospettare il dubbio che l'incisione del 6° segmento àddominale non sia stata osservata da chi mi ha preceduto nello studio delle *Cantharis,* mi conforta però il fatto che nessuna specie di *Cantharis* e *Rhagonycha* della regione paleartica è stata descritta con un complesso di caratteri così notevoli come in quella che ho descritta.

Un solo ♂ ho raccolto a non molta distanza da Polizzi

(versante sud delle Madonie), lungo la mulattiera che attraversa questa catena di monti, passando pel piano Quacella, ad ovest del monte omonimo.

Rhagonycha nigritarsis Brul: — La posseggo di Candia, raccolta dal Dott. Cecconi. Ragusa (Nat: Sic: XIII 1893 p. 40) esprimeva il dubbio che gli esemplari di Catania, citati dal Rottemberg, appartenessero, non alla *nigritarsis*, ma alla *fulva*: nel 1905 scrive nello stesso giornale trovarsi la *nigritarsis* comune a Ficuzza, raccoltavi dal Kruger.

Credo errata la seconda indicazione e non la prima. Il De Marseul, nella chiave analitica per la determinazione delle *Rhagonycha*, si vale alla lettera D (pag. 69) delle elitre ad apice concolore per separare la *nigritarsis* dalla *fulva*, ed in Sicilia precisamente esiste abbondante un'aberrazione di questa, priva della macchia apicale: in ciò credo esista la causa dell'errore. Alcuni entomologi danno soverchio peso alle variazioni di colore e trascurano il resto! Anche dalla Grecia mi vennero inviati col nome di *nigritarsis* numerosi esemplari di *fulva* ad elitre unicolori: il Vitale poi, certo per distrazione, manda per *nigritarsis* anche esemplari di Messina ad elitre macchiate di nero all'apice, che sono esemplari tipici di *fulva*.

La *Rhago. nigritarsis* Brul: misura appena 8 mill: di lunghezza (Abeille 1° 1864, p. 78) e 2,5 di larghezza; la *fulva* invece 11 mill: di lunghezza e 3 di larghezza. La prima ha protorace a lati paralleli e colle gobbe mediane molto elevate, quasi carenate, e separate da solco profondo fra loro; la seconda ha protorace coi lati convergenti in avanti, colle gobbe poco elevate e quasi piatte, separate da debole e largo solco mediano. Aggiungerò che il capo e protorace della *nigritar-*

sis di Candia sono di color bruno castagno e le elitre giallo pallide: tale colore si presenta pure in esemplari della Grecia della *fulva*; ma in Italia e Sicilia questa presenta sempre protorace e capo di colore fulvo-rossastro, a somiglianza di quello delle elitre.

Rhagonycha fulva Scop: *a. n.* **inapicalis** — Do questo nome alla aberrazione, comunissima in Sicilia, in cui la macchia terminale alle elitre manca, colla speranza di richiamare così l'attenzione degli entomologi sopra un facile errore di determinazione già sopra segnalato.

Estenderei il nome di a. *Delahoni* Schil. ai moltissimi esemplari calabresi che hanno elitre nere con macchia gialla alla base. Veramente Schilsky (Deut. Ent. Zeit. 1908 p. 602) la descrive colle elitre bruno nerastre, con macchia apicale ancora distinta perchè di un nero più intenso; gli esemplari calabresi invece hanno elitre nere che a poco a poco impallidiscono sino a diventar gialle nel terzo basilare. La *Delahoni*, descritta sopra un solo esemplare, fa pensare piuttosto ad una anomalia; in Calabria invece esiste ovunque, assieme a ltipo, una vera aberrazione paragonabile alla *scapularis* della *Can. livida*; alla foce del Fiume Lao tutti gli esemplari hanno una tale colorazione.

Dal Gabinetto di Zoologia — Università - Bologna — Febbraio 1914.

Dott. G. DELLA BEFFA

Revisione dei *Coccinellidi* italiani

(*Cont. Anno X. N. 8-11-12, XI, N. 1-12*)

ab. beccabungiae Mei. — *id.*
var. submutabilis Wse. — *non oss.*
ab. submutabilis Wse. (s. str.) — *id.*
ab. mendosa Heyd. — *id.*
ab. 4-maculata Wse. — *id.*
ab. festuca Wimm. – *id.*
ab. autumnalis Wim. — *id.*
var. lapponica Wse. — *non oss.*
ab. comari Wse. — *id.*
ab. lapponica Wse. — *id.*
ab. supernumeraria Heyd. — *id.*
ab. Wimmeli Mei. — *id.*
ab. prava Heyd. — *id.*
ab. hamburgensis Wse. — *id.*
ab. similaris Wim. — *id.*
ab. frustrata Heyd. — *id.*
ab. germanica Wse. — *id.*
ab. Sarothamni Wse. — *id.*
(= ab. hyperici Mei.)
var. berolinensis Wse. — *non oss.*
ab. Niemeyeri Sch. — *id.*
ab. berolinensis Wse. (s. str.) — *id.*
ab. ericae Schulz. — *id.*
ab. 5-maculata Schultz. — *id.*
var. oblonga Herbst. — *non oss.*
ab. viandri Wse. — *id.*
ab. oblonga Herb. (s. str.) — *id.*

(= ab. bella Mei.)
ab. fontinalis Wse. — *id.*
ab. vorax Wse. — *id.*
var. incompleta Schultz. — *non oss.*
var. continua Wse. — *non oss.*
ab. continua Wse. (s. str.) — *id.*
ab. Paykulli Wse. — *id.*
ab. aestiva Wse. — *id.*
var. baltica Wse. — *non oss.*

Gen. **Adonia** Muls.

variegata Goeze. — *Pe. Li. Lo. Ve. Em. To. Ma. Um. La. Ab. Cam. Pu. Ba. Cal. Si. Sa. Co.*
(= ab. thoracica Wse).
var. immaculata Guel. — *inc.*
var. scutellaris mihi. — *Pe.*
var. inhonesta Wse. — *Pe. Li.*
ab. inhonesta Wse. (s. str.) — *Pe. Li.*
ab. Hummeli Wse. — *non oss.*
ab. betae Wse. — *non oss.*
var. 5-maculata Fabr. — *Li. Lo. Si.*
ab. 5-maculata Fab. (s. str.) — *Lo. Li. Si.*
ab. lugubris Walt. — *non oss.*
ab. 5-punctata Walt. — *non oss.*
ab. artemisiae Wse. — *non oss.*
var. 6-punctata Fabr. — *Ve.*
var. constellata Laich. — *Pe. Li. Lo. Tr. Ve. Em. To. Is-Giglio. Ma. Um. La. Ab. Cam. Pu. Ba. Cal. Is-Lipari. Si. Sa. Co.*
ab. constellata Laich. (s. str.) — *Pe. Li. Lo. Tr. Ve.*
ab. palustris Wse. — *id.*
ab. berulae Wse. — *id.*
ab. sii Wse. — *id.*
ab. salicis Wim. — *id.*

Em. To. Is-Giglio. Ma. Um. La. Ab. Cam. Pu. Ba. Cal. Is-Lipari. Si. Sa. Co.

ab. conjuncta Walt. — *Lo. To. Em. Sa. Si.*

ab. obversepunctata Schr. — *La.*

ab. postica Wse. — *non oss.*

ab. Ragusae mihi. — *Si.*

ab. alacris Wse. — *non oss.*

ab. mediopunctata Sajo. — *non oss.*

ab. Steineri Walt. — *Si.*

ab. gradata Walt. — *non oss.*

var. 8-punctata mihi. — *To.*

var. 9-punctata Schr. — *Pe. Li. Lo. Le. Em. To. Ma. Um. La. Ab. Pu. Ba. Cal. Si. Sa. Co.*

ab. biconstellata Sajo. — *Li. Lo. Si.*

ab. basilaris Wse. — *non oss.*

ab. pedemontana mihi. — *Pe.*

ab. arenaria Sajo. — *non oss.*

ab. carpini Geoffr. — *Pe. Li. Lo. Ve. Em. To. Ma. Um. La. Ab. Cam. Pu. Ba. Cal. Si Sa. Co.*

ab. angulosa Wse. — *Pe. Li. Lo. Le. Em. To. Ma. Ab. Si.*

ab. campestris Wse. — *non oss.*

ab. simplex Wse. — *non oss.*

var. Bellieri Walt. — *Pe.*

var. 11-punctata Schr. — *Pe. Li. Lo. Tr. Ve. Em. To. Is-Giglio. La. Cal. Si.*

ab, litigiosa Wse. — *Pe. Li. Lo. Ve. Tr. Em. To. Is-Giglio. Cal. Si.*

ab. neglecta Wse. — *Pe. Lo. Tr. Ve. Em. To. La. Si.*

ab. abbreviata Wse. — *Li. Lo. Em. Si.*

ab. velox Wse. — *Em.*

ab. moraviaca Walt. — *non oss.*

var. maculigera Wse. — *Li. Lo. Tr. Ve. La. Si. Sa.*

ab. confluens Sajo. — *Lo. Li.*

ab. italica Walt. — *La. Si.*

ab. ustulata Wse. — *Si. Sa.*

ab. maculigera Wse. (s. str.) — *Tr. Ve.*

(= triangularis mihi.)

var. orientalis Wse. — *non oss.*

var. limbata Fabr. — *non oss.*

var. Portae mihi. — *Em. Ma.*

var. corsica Reiche. — *Sa. Co.*

ab. corsica Reich. (s. str.) — *Co. Sa.*

ab. transylvanica Pen. — *Co.*

var. macrostigma Gabr. — *non oss.*

Gen. **Anisosticta** Dup.

novendecimpunctata Linn. — *Pe. Li. Lo. Tr. Ve. Em. To.*

(= ab. flavicollis Sahlb. *La. Si. Sa. Co.*

ab. thoracica Wse.)

var. egena Wse. — *Pe.*

var. Tiesenhauseni Wse. — *Pe. Lo. Tr. Em. To. La.*

ab. Tiesenhauseni Wse. (s. str.) — *Pe. Lo. Tr. Em. La.*

ab. athesis Wse. — *Lo. Tr. Em. To.*

(= pallida R.)

var. Gagliardii mihi. — *To.*

var. conjuncta Wse. — *Pe. To.*

ab. palustris Walt. — *non oss.*

ab. intermedia Schm. -- *non oss.*

ab. Weisei Rossi. — *non oss.*

ab. Westhoffi de Rossi. — *non oss.*

ab. conjuncta Wse. (s. str.) — *Pe. To.*

strigata Thunb. — *incerta.*

var. Dohrniana Muls. — *non oss.*

Gen. **Semiadalia** Crotch.

notata Laich. — *Pe. Li. Tr. Ve.*

var. 5-signata Friv. — *non oss.*

var. elongata Wse. — *Pe.*

var. C-nigrum mihi. — *Pe.*

undecimnotata Schm. — *Pe. Li. Lo. Tr. Ve. Em. To. La. Ab. Cam. Pu. Ba. Cal. Sa. Co.*

var. rugosa Fiori. — *Cal.*

var. bipunctata Sajo. -- *non oss.*

var. graminis Wse. — *non oss.*

ab. graminis Wse. (s. str.) — *id.*

ab. hungarica Sajo. — *id.*

ab. 5-notata Walt. — *id.*

var. cardui Brahm. — *L. Lo. Tr. Ve. Em. Sa.*

ab. sardoa mihi. — *Sa.*

ab. parvula Walt. — *non oss.*

ab. cardui Br. (s. str.) — *Li. Lo. Tr. Ve. Em.*

ab. Schäfferi Wse. — *Li.*

var. 9-punctata Fourcr. — *Pe. Li. Lo. Tr. Ve. Em. To. La. Ab. Cam. Ba. Cal. Si. Co.*

ab. fulvimana Motsch. — *Pe. Li. Lo. Em. To. Ab. Sa. Si.*

ab. 9-punctata Fourcr. (s. str.) — *Pe. Li. Tr. Ve. Em. To. La. Ab. Cam. Ba. Cal. Si. Co.*

var. Bargaglii mihi. — *To. Ba.*

var. etrusca mihi. — *Co.*

var. Wingelmülleri Gangl. — *non oss.*

rufocincta Muls. — *Pe. Li.*

Tribù II. Coccinellini.

Gen. **Aphidecta** Wse.

oblitterata Lin. — (*ti?*) *Pe. Li. Tr. Ve. Em. To. La. Cal.*

var. pallida Thumb. — *Pe. Li. Tr. Ve. Em. To.*

(= sublineata Wse.)

ab. livida Dej. — *Pe. Tr. Ve. Em.*

ab. 6-notata Th. — *Em.*

ab. pallida Th. (s. str.) — *Li. To.*

var. fenestrata Wse. — *Li. Em. To.*

(= formosa Grav.)

ab. fenestrata Wse. (s. str.) — *Li. Em. To.*

ab. Illigeri Wse. — *Em.*

Gen. **Adalia** Muls.

conglomerata L. — *Tr.*

var. destituta Wse. — *Car.*

var. decas Beck. — *non oss.*

ab. encausta Wse. — *id.*

ab. cembrae Mol. — *id.*

ab. dodecas Wse. — *id.*

(= bothnica Muls.)

ab. decas Beck. (s. str.) — *id.*

ab. immunda Wse. — *id.*

var. connexa Schm. — *Tr.*

ab. crucifera Wse. — *non oss.*

ab. connexa Sch. (s. str.) — *id.*

ab. intermedia Schm. — *id.*

ab. bicruciata Schm. — *id.*

ab. tricruciata Schm. — *id.*

ab. bicrucifera mihi. — *Tr.*

var. bothnica Payk. — *non oss.*

(= reticulata Wse.)

decempunctata Lin. — *Pe. Li. Lo. Le. To. Is-Giglio. La. Ca. Si. Sa. Co.*

var. pellucida Wse. — *Pe. Em.*

var. lutea Rossi. — *Pe. Li. Lo. To. Si. Sa.*

var. subpunctata Schr. — *Pe. Li. To. Is-Montecristo. Si. Sa. Co.*

ab. loricata Wse. — *non oss.*

ab. subpunctata Schr. (s. str.) — *Pe. Li. To. Is-Montecristo. Si. Sa.*

ab. dorsonotata Wse. — *Co.*

ab. rubellula Wse. — *non oss.*

ab. thoracica Schm. — *non oss.*

var. lateralis Wse. — *Ps. Li. Ve. Lo. Em. To. Is-Montecristo. Cam. Si. Sa. Co.*

ab. lateralis Wse. (s. str.) — *Si. Co.*

ab. sedula Wse. — *non oss.*

ab. 4-punctata L. — *Pe. Li. Ve. Lo. Em. To. Is-Montecristo. Cam. Si. Sa. Co.*

ab. mediopunctata Peneke. — *non oss.*

var. 6-punctata L. — *Pe. Li. Em. To. Is-Giglio. La. Ab. Cal. Si. Sa.*

ab. trigemina Wse. — *Pe Li. Em. Is.-Giglio. La. Ab. Cal. Si. Sa.*

ab. Saalmülleri Heyd. — *non oss.*

ab. 6-punctata L. (s. str.) — *Li. To. Sa.*

ab. 6-maculata Thumb. — *non oss.*

ab. autumnalis Wse. — *non oss.*

var. 8-punctata Muls. — *Pe. Li. Lo. Ve. Em. To. La. Cam. Cal. Si. Sa. Co.*

ab. 8-punctata Muls. (s. str.) — *Pe. Li. Lo. Ve. Em. To. La. Cam. Cal. Si. Sa. Co.*

ab. salicis Wse. — *Si.*

ab. silesiaca Schm. — *Pe.*

ab. 11-maculata Walt. — *non oss.*

ab. affinis Walt. – *non oss.*

var. relicta Heyd. — *Em. Si. Sa.*

ab. consita Wse. — *Em. Si. Sa.*

ab. relicta Heyd. (s. str.) — *non oss.*

var. 13-maculata Forst. — *Pe. Li. Em. Is-Giglio. Ab. La. Cam. Cal. Si. Sa.*

ab. 12-puntata Müll. — *Pe. Li. Em. Ab. Si. Co.*

ab. 13-maculata Forst. (s. str.) — *Pe. Li. Is-Giglio. La. Cam. Cal. Si. Sa.*

ab. superpunctata Gradl. — *Pe.*

(=14-punctata Mull.)

var. centromaculata Wse. — *Pe. Li. Si.*

(= malleata Gradl.)

var. semifasciata Wse. - *non oss.*

var. triangularis Wse. — *non oss.*

var. semicruciata Gradl. - *Tir.*

var. recurva Wse. — *Pe. Li.*

var. consolida Wse. — *Li. To.*

var. Troegneri Waltl — *non oss.*

var. conglobata mihi. — *Li.*

var. conjuncta Gradl. — *non oss.*

var. ephippiata Wse. — *non oss.*

var. humeralis Schal. — *Pe. Pi. Lo. Em. To. Um. La. Ab. Cam. Ba. Si. Sa.*

(= pantherina Deg.)

var. 10-pustulata L. — *Pe. Li. Lo. Ve. Em. To. Is-Giglio. Um. La. Ab. Cam. Cal. Si. Sa. Co.*

(= guttatopunctata Linn.
clathrata Schauf.)

var. lateripunctata Gradl. — *Li. To. La. Cal. Sa.*

var. bella Wse. — *non oss.*

(= trilunata Gradl.)

ab. arvensis Wse. — *id.*

ab. obscura Wse. — *id.*

ab. bella Wse. (s. str.) — *id.*

var. 8-pustulata mihi. — *Camp.*

var. austriaca Schr. — *non oss.*

var. grossulariae Meier. — *non oss.*

var. bimaculata Pont. — *Pe. Li. Lo. Ve. Em. To. Ma. Um. La. Ab. Cam. Pu. Ba. Cal. Si. Sa. Co.*

(= Scribae Wse.
unifasciata Scrib.
bipustulata Herbst.
bimaculosa Herbst.
inconstans Schauff.)

var. limbata Wse. — *Pe.*
(= thoracica Schm.)
var. nigrina Wse. — *Pe.*
Revelieri Muls. — *Sa. Co.*
var. Damryi Wse. — *Co.*
var. Sardiniensis Wse. — *Sa.*
var. ottomana Wse. — *non oss.*
var. decipiens Wse. — *Co.*
bipunctata Linn. — *Pe. Li. Lo. Ve. Em. To. Is-d'Elba. Is-Giglio. Ma. Um. La. Ab. Cam. Pu. Ba. Cal. Si. Sa. Co.*
var. impunctata Everst. — *non oss.*
var. bioculata Sajo. — *La.*
var. unifasciata F. — *non oss.*
ab. interpunctata Haw. — *Lo. To.*
(= Herbsti Wse.)
ab. pruni Wse. — *Pe. Sa.*
ab. Stephensi Wse. — *Em. Ab.*
ab. sesquipunctata Haw. — *Lo.*
ab. boreella Wse. — *Co.*
ab. rubiginosa Wse. — *Sa.*
ab. anglicana Wse. — *Pe.*
ab. unifasciata F. (s. str. — *Pe.*
var. annulata L. — *Pe. To. La. Sa.*
ab. perforata Muls. — *Pe. Sa.*
ab. Olivieri Wse. — *Pe.*
ab. annulata L. (s. str.) — *Pe. To. La. Sa.*
ab. perplexa Meier. — *Pe. To.*
ab. Reitteri Walt. — *Pe.*
ab. Haupti Hän. — *non oss.*

var. pantherina L. — *Pe. Li. Lo. Ve. To. Ab. Va. Sa.*

(= tripustulata Zsch.)

var. 10-pustulata Peneke. — *Pe. Si.*

ab. similata Gabr. — *Si.*

ab. 10-pustulata Pen. (s. str.) — *Pe.*

ab. 8-pustulata Pen. — *Pe.*

var. inaequalis Wse. — *Pe. Li. Lo. Ve. To. La. Ca.*

var. polyguttata Meier. — *Lo.*

var. 6-pustulata L. — *Pe. Li. Lo. Ve. Em. To. Ma. La. Ab. Cam. Ba. Cal. Si. Sa. Co.*

var. hastata Oliv. — *Pe.*

var. conjuncta Schm. — *non oss.*

var. semirubra Wse. — *Li. Lo. To. Em.*

var. 4-maculata Scop. — *Pe. Li. Lo. Ve. Em. To. La. Cam. Si. Sa. Co.*

(= lunigera Wse.
interrupta Meier.
lineata Meier.
Dömmlingi Meier.)

var. Simoni Wse. — *Li.*

var. sublunata Wse. — *Pe. Li. Lo. Ve. To. Si. Sa.*

var. lugubris Wse. — *Pe. Lo.*

alpina Villa. — *Pe. Li. Tr. Ve.*

var. tirolensis Wse. — *Pe. Pi. Po. Tr. Ve.*

(= sabaudica Wse.
pedemontana Wse.)

var. primaria Wse. — *Engad.*

GEN. **Coccinella** LIN.

septempunctata Lin. — *Pe. Li. Lo. Tr. Ve. Em. To. Is.*

d'Elba. Is-Giglio. Ma. Um. La. Ab. Cam. Is-Capri. Pu. Is-Pianosa. Ba. Ca. Si. Is-Lipari. Sa. Co.

var. lucida Wse. — *To.*

var. floricola Wse. — *Sa.*

ab. internepunctata Wse. — *non oss.*

ab. floricola Wse. (s. str.) — *Sa.*

var. 5-notata Hw. — *Pi. Tr. Ca. Si.*

ab. conspicua Wse. — *non oss.*

ab. externepunctata Wse. — *Li. Ca. Si.*

ab. atomaria Wse. — *Tr.*

var. zapluta Wse. — *non oss.*

ab. zapluta Wse. (s. str.) *id.*

ab. Weisei Gradl. — *id.*

var. malulosa Wse. — *non oss.*

var. turcica Wse. — *Li. Em.*

ab. graeca Wse. — *non oss.*

ab. personata Wse. — *non oss.*

ab. turcica Wse. (s. str.) — *Li. Em.*

ab. divaricata Oliv. — *non oss.*

var. confusa Wied. — *non oss.*

var. lipsiensis Zschv. — *non oss.*

var. anthrax Wse. — *non oss.*

quinquepunctata Lin. — (*ti?*). *Pe. Li. Lo. Ve. Em. To. Ab-Um. Pu. Ca.*

var. Minckwitzi Hän. — *non oss.*

var. Rossii Wse. — *Pe. To. La.*

(= tripunctata Rossi).

ab. Rossii Wse. (s. str.) — *To. La.*

ab. simplex Wse. — *Pe.*

var. Schreitteri Fleisch. — *non oss.*

var. simulatrix Wse. — *non oss.*

ab. jucunda Wse. — *id.*

ab. simulatrix Wse. (s. str.) — *id.*

var. Elberti Flach. — *La.*

var. multipunctata Wse. — *non oss.*

ab. multipunctata Wse. (s. str.) — *id.*

ab. arcuata Wse. — *id.*

var. Kniephoffi Hän. — *non oss.*

distincta Fald. — *non oss.*

var. magnifica Rdt. — *Pe. Li. Lo. Is-d'Elba. Tr. Em.*

undecimpunctata Lin. — *(ti ?) Em.*

(= ab. Menetriesi Muls.

aegyptiaca Reich.

magnopunctata Ribak.)

var. pura Wse. — *non oss.*

var. tripunctata L. — *non oss.*

var. 4-maculata F. — *Em. Si.*

ab. peregrina Wse. — *non oss.*

ab. 4-maculata F. (s. str.) — *Em. Si.*

var. vicina Wse. — *To. La. Si. Co.*

(= confluens Don.)

ab. variegata Wse. — *non oss.*

ab. litoralis Wse. — *id.*

ab. vicina Wse. (s. str.) — *To. La. Si. Co.*

var. 9-punctata L. — *Ve. Em. To. Is-Giglio. La. Pu. Si. Sa. Co.*

ab. 9-punctata L. (s. str.) — *Ve. Em. To. Is-Giglio. La. Pu. Si. Sa. Co.*

ab. salsolae Wse. — *non oss.*

ab. Kakilis Wse. — *id.*

ab. oculata Westm. — *id.*

var. confluens Haw. — *Ve. Em. Pu.*

ab. longula Wse. — *nou oss.*

ab. tamaricis Wse. — *Ve. Em. Pu.*

ab. brevifasciata Wse. — *Em.*

var. nigrofasciata Wse. — *To.*

hieroglyphica Lin. — *Pe. Lo. Tr. Ve.*

var. brunnaea Wse. — *non oss.*

var. curva Wse. — *non oss.*

ab. lineolata Marsh. — *id.*

ab. curva Wse. (s. tr.) — *id.*

var. 4-fasciata Wse. — *non oss.*

var. sinuata Naezen. — *non oss.*

var. flexuosa Fabr. — *Co.*

var. marginemaculata Brahm. — *non oss.*

ab. marginemaculata Br. (s. str.) — *id.*

ab. bistriverrucata Haw. — *id.*

ab. luctuosa Wse. — *id.*

ab. fuliginosa Wse. — *id.*

var. areata Panz. = *Tr.*

quatuordecimpustulata Lin. — *Pe. Li. Lo. Tir. Ve. Em. To. Ma. Um. La. Ab. Cam. Ba. Cal. Si. Sa. Co.*

var. colligata Wse. — *Ve. Ba Si.*

var. cingulata Wse. — *non oss.*

var. taeniolata Wse. — *Ve.*

var. abundans Wse. — *non oss.*

(marmothani Fairm.)

var. effusa Wse. — *Ve. To. Si.*

(Continua)

RECENSIONI

Sainte - Claire - Deville I. — Catalogue critique des Colèoptères de la Corse — pag. 401,573. (ved. R. C. I.: Vol. 5, p. 122; Vol. 6. p. 19, 67, 243; Vol. 8 p. 247; Vol. 9 p. 228).

L'egregio A. ha finalmente ultimato questo suo Catalogo dei Coleotteri della Corsica che rimarrá un modello da seguirsi da chiunque si accingerà a compilare cataloghi di altre regioni.

L'A. enumera in questo suo Catalogo ben 2662 specie; accómpagna il lavoro una carta geografica dell'isola.

Mi sarebbe impossibile riassumere le interessanti critiche che egli fa per certe specie, quindi io mi limito a riportare la descrizione delle nuove forme descritte in quest'ultima parte.

Peritelus obscurus subsp. **Ferdinandi** *n. subsp.* (*p. 410*) *A forma typica (e Calabria) corpore squamulis lucidioribus, saepe fusco cinereoque variegato, setulisque valde arcuatis ac deflexis praesertim distinguenda.* — Vizzavona, Aleria.

Bembidion saxatile v. *Leveillei n. v.* (p. 498). — Le parti metalliche sono bleu, le quattro macchie delle elitre sono ferruginee e ben marcate, la seconda stria é sensibilmente meno profonda all'estremità che negli esemplari del Nord dell'Europa e delle Alpi. Corsica (Alte montagne).

Aleuonota Krausei *n. sp.* (*p. 517*) - *Angusta, subparallela, nitida, picea aut castanea, prothorace elytrisque obscure ferrugineis, antennarum basi, palpis pedibusque testaceis. Caput pronoto*

paulo angustius, subquadratum, exsertum, temporibus oculis evidenter longioribus ; fronte utrinque profunde remoteque punctata, in medio laevi. Antennae robustae, ciliis mediocribus verticillatae, articulis 1° longo, robusto, 2° breviore et angustiore, 3° adhuc multo minore, 4° parvo sequentibus valde transversis, ultimo subovato, apice obtuso. Pronotum longitudine fere aequilatum, versus basin distincte attenuatum, subconvexum, lateribus vittaque media fortiter punctatis, utrinque plaga dorsali sublaevi relicta. Coleoptera pronoto sensim latioribus ac fere duplo longioribus, leviter coriacea modice romoteque punctata. Abdomen omnino parallelum, crasse marginatum, fere laeve. — Long. 2 mm. — ♂ abdominis segmentum dorsale tertium (primum apparens) in medio tuberculatum ; quartum (secundum apparens) ad basin umbonatum ; septimum (quintum apparens) postice bicarinatum ; elytra juxta suturam postice subimpressa. Corsica, Vizzavona.

Euconnus (*Microscydmus*) **Stocki** n. sp. (p. 524) E. nano Schaum. *simillimus, ab eodem statura multo minore, corpore multo magis depresso ac minus dense pubescente coloreque praecipue distinctus. Rufotestaceus, capite elytrorumque disco adumbratis. Pronotum foveola externa strigiformi, nec apud* E. nanum *puctiformi ; coleoptera fovea basali minus profunda instructa.* — Long. 0,5 mm. — Corsica : Vizzavona.

Ochthebius semisericeus n. sp. (p. 531). — *metallescens* v. *alutaceus* Rey, *Palpicornes,* p. 247 *(forte).* — *O. metallascenti* Rosenh. *affinis ac simillimus, sed paulo major, semper o-*

bscure viridis, elytris sensim longioribus, pronoto tenuissime alutaceo, opaco, sericeo, plerumque impunctato, ungulis minoribus. — Long. 1,9 - 2,1 mm. — Corsica, Alpi Marittime, Pirenei orientali, Spagna centrale

Luigioni, P. — Descrizione di un nuovo *Cerambycidae* dell'Italia centrale: Bollettino Società Entom. Ital. An. 44, 1912. p. 168.

Phytoecia Tirellii n. sp. — Ph. nigricorni F. *proxima, nigra, elytris margine laterali vittaque dorsali ferrugineis, pube brevi grisea dense induta, pilis longioribus erectis intermixtis praesertim in capite, thorace et elytrorum basi; thorace medio leviter longitudinaliter carinato et densius pubescente, elytris apice oblique truncatis, dorso utrinque obsolete bicarinatis, sat crebre irregulariter punctatis; tarsorum unguiculis bifidis, rufescentibus.* — Long. mm. 10, lat. mm. 2,1/2. Un solo esemplare ♀ a Filettino (Prov. di Roma a circa 1100 m. sul mare) arrampicato sullo stelo di *Leucanthemum.*

Razzauti, A. — Presenza e danni del *Pantomorus Fulleri* in Italia: Boll. Zoolog. Scuola Sup. d'Agricolt. in Portici, Vol. 7, p. 113.

L'A. descrive i danni prodotti su varie specie di agrumi a Livorno dal *Pantomorus Fulleri* curculionide originario del Nord America, già ricordato da Solari in Liguria.

A. PORTA.

Prof. ANTONIO PORTA Direttore responsabile.

DITTA VERDERI & C. - SALSOMAGGIORE

Conto corrente colla Posta.

Anno XII. - N. 6 7 Giugno-Luglio 1914

RIVISTA Coleotterologica Italiana

PERIODICO MENSILE
PER LO STUDIO DEI COLEOTTERI

Direttore: ANTONIO PORTA Professore all' Università di Parma

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio
Italia L. 10 | Estero L. 10
pagabili anche in due rate

BORGO S. DONNINO — TIPOGRAFIA VERDERI e C.

RICHIESTE E OFFERTE

Minozzi Carlo (SAN VITO di MODENA), desidera entrare in relazione di cambio con altri coleotterologi: offre materiale dell'Emilia.

Babadjanides I. D. (STATION ELISABETPOL, Russie Caucase) desidera cambiare coleotteri del Caucaso con specie della nostra fauna.

Rag. **Muzzi Francesco** (viale Monza, 16 - MILANO), desidera entrare in relazione di cambio con altri coleotterologi: offre materiale di Lombardia, perfettamente preparato.

Il Prof. **A. Razzauti** del R. Liceo di Perugia desidera coleotteri dell'*humus;* offre rari coleotteri europei.

Vitale Geom. **Francesco** (Via Quintino Sella, 22 PALERMO) offre in vendita o in cambio: *Euplectus siculus, Torneuma sicula, Otiorrhynchus calabrus, Solariella Flaki* e molte altre interessanti specie.

Cellesi Giulia (Camollia, 10 - SIENA) offre coleotteri preparati e conchiglie fossili in cambio di francobolli per collezione, cartoline militari o schede elettorali.

Anno XII - N. 6-7. Giugno-Luglio 1914

RIVISTA
COLEOTTEROLOGICA ITALIANA
Periodico Mensile per lo Studio dei Coleotteri

Direttore: Antonio Porta Professore all' Università di Parma

COMMIATO

Con vivo rammarico lascio la direzione della Rivista a cui fino ad ora ho dato parte della mia attività. Ne assumerà la direzione il Prof. **Mainardi Athos** *il quale saprá infondere alla Rivista stessa novella vita.*

Nel prendere commiato dai miei fedeli collaboratori ed abbonati faccio il voto ch' essi continuino alla Rivista la loro simpatia ed il favore.

ANTONIO PORTA.

Prof. ANDREA FIORI

Descrizione di alcune specie di Coleotteri mirmecofili del Gargano, Sicilia e Cirenaica

(*Con figure*).

Zyras (*Pella*) **pumila** n : sp : — *Zyr : cognatae Maerk. affinis, sed structura antennarum praesertim diversa. Antennarum 2°, 3° que articulo aequilongis, 8° a 10° transversis, ultimo duobus praecedentibus simul sumptis aequilongo. — Long : 3 mill :*

Bruno giallastra, col capo, l'angolo postoriore delle elitre, il 6° e 7° segmento dell' addome bruno nerastri ; la base delle antenne, i palpi e le zampe giallastre.

Capo glabro, lucido, minutamente puntato : occhi piuttosto piccoli, guancie arrotondate più lunghe degli occhi. Antenne brevi, raggiungenti appena nel loro assieme la metá delle elitre, poco ingrossate verso l'apice : il 2° e 3° art : conici, ugualmente lunghi, ciascuno lungo circa il doppio del loro diametro, 4° a 6° lunghi come larghi, 7° a 10° gradatamente più larghi, il 7° appena più largo che lungo, il 10° di 1/3 appena più largo della sua lunghezza, l'ultimo lungo come i due precedenti riuniti assieme.

Protorace notevolmente più largo del capo, largo quanto le elitre, di 1/3 più largo che lungo, col bordo apicale troncato, il basilare leggermente convesso, il laterale fortemente arrotondato assieme ai quattro angoli. Superficie opaca per minuta e densa scultura, nonchè densa ma breve vestitura grigiastra. Elitre lunghe quanto il protorace, troncate all'apice, pelose come il protorace, ma molto più grossolanamente puntate. Ignoro il sesso dell'esemplare descritto, ma la mancanza di fossetta frontale e di solco mediano al protorace, l'8° segmento addominale troncato e liscio, mi fanno supporre trattarsi di una ♀.

E' la più piccola specie del sottogenere *Pella* ; per i rapporti di lunghezza e larghezza del protorace è affine alla *humeralis* e *cognata*, ma diversa per le antenne molto più corte e cogli articoli intermedii molto più larghi, sopratutto poi per l'uguaglianza in lunghezza del 2° e 3°. Simile apparentemente alla *laticollis* per la brevità delle antenne, ma col protorace assai meno largo, colorito non uniformemente

bruno rossastro ed ancora pel 2° art. delle antenne uguale al 3°.

Un solo esemplare ho cacciato al piede di un Cerro nel Bosco Umbria (Gargano) il 22 mag: 1913. Vive, assieme a *Zyr: ruficollis* Grim: e *laticollis* Maerk:, col *Liometopum microcephalum*.

Lomechusa strumosa Fab. var: n: **sicula** — Ne ho catturati 5 esem: sopra a Castelbuono (Madonie) in un nido di *Formica sanguinea*: press'a poco della stessa località e certamente della stessa varietà sono gli esemplari citati dal Baudi.

Misura appena 4 mill. di lunghezza, cioè è evidentemente più piccola del tipo; le antenne sono molto più sottili ed un poco più corte, col 2° e 3° articolo (Fig. 1ª A) uguali tra loro, anzichè il 3° più lungo (B) come nel tipo; il 4° è più lungo che largo, anzichè trasversale o quadrato; il 5° a 10° evidentemente più sottili nella varietà (A) che nel tipo (B).

Il Wasmann, al quale ho dato un esemplare siciliano, scrive essere intermedio fra la *strumosa* e la var: *sibirica* Mots: avendo la piccola statura della seconda, ma col 5° a 10° art. delle antenne meno allungati che nella varietà, ma più allungati che nel tipo. Confronta pure la *var*: *sicula* colla *caucasica* Wasm:, affermando essere diversa per presentare le antenne ad articoli più allungati nella prima che nella seconda; ed inoltre i punti piligeri del protorace sono sopraelevati nella *strumosa* e sue varietà, sono invece piani nella *caucasica*.

Trichonyx garganicus n: sp: — *Castaneus, pilosus, prothorax parce et tenuiter, elytris crebre et fortiter punctatis. Antennae sub tuberculis frontalibus distantes: occiput foveola ovali, frons impressione semicirculari praedita.*

Prothorax ad latera valde dilatatus, sulco in medio tenui in foveolam basilarem sistente, sulco basilari transverso et praeterea depressione laterali utrinque impresso. — Long: 2,5 - 2,8 mill: (Vedi Fig. 2ª).

Di colore castagno rossastro, coi palpi e zampe giallo rossastre, coperto di peli giallastri, piuttosto scarsi sul capo e protorace, densissimi sulle elitre ed addome: capo quasi senza punti, questi sono piccoli e radi sul protorace, più grossi e molto più fitti sulle elitre ed addome. Esiste una setola tattile sui tubercoli antennarii; due sul bordo laterale del protorace, nella sua metà anteriore; quattro a sei setole esistono sul margine laterale delle elitre ed una serie più numerosa ai lati dell'addome.

Capo subtriangolare, molto più stretto del protorace, di poco più largo che lungo (esclusi gli organi boccali), con occhi piccoli e poco sporgenti, guancie fortemente arrotondate, un poco cuoriforme alla base. Sulla fronte esiste una forte impressione semicircolare, liscia e lucida, la quale isola due grossi tubercoli soprantennari. Antenne lunghe un poco piú del capo e protorace presi assieme; 1° e 2° art. un poco più grossi dei seguenti, il 1° cilindrico lungo il doppio del suo diametro, il 2° ovale allungato lungo una volta e mezzo la sua larghezza; 3° - 8° press'a poco uguali tra loro, più sottili dei due basilari, un poco decrescenti in lunghezza, tutti però piú lunghi che larghi; il 9° molto più grosso del precedente, quasi rotondo; il 10° della stessa forma del precedente, ma molto più grande; l'ultimo ovale acuminato, largo quasi il doppio del 10° e lungo come i due precedenti uniti assieme. L'occipite presenta una debole fossetta basilare.

Protorace largo come ciascun elitra, poco più largo che lungo, cuoriforme: ad 1/3 dal suo bordo anteriore presenta i lati fortemente sporgenti ed arrotondati assieme agli angoli anteriori ed al bordo apicale, posteriormente a tale sporgenza

i lati si restringono fortemente in linea concava, in modo da formare alla base due angoli leggermente ottusi. Il dorso del protorace è abbastanza convesso e presenta nel mezzo un sottile solco longitudinale che termina in una profonda fossetta basilare, la quale mediante un solco trasversale è congiunta a ciascuna delle fossette esistenti ai lati, poco dietro alla massima dilatazione del protorace, questa è separata dal dorso mediante una depressione che mette capo alle due fossette laterali anzidette.

Elitre lunghe una volta e mezzo la lunghezza del protorace e larghe poco meno del doppio; non molto convesse e coi lati leggermente arrotondati dalla spalla fino all'angolo posteriore esterno. Sul dorso di ciascun elitra esiste una stria suturale completa, il rudimento di una seconda stria intermedia, ed una larga depressione basilare posta internamente alla bozza omerale, la quale si prolunga mediante una terza stria fino ad un terzo circa della lunghezza dell'elitra. Il margine laterale presenta un forte ribordo carenato, limitato da una stria assai più larga e profonda della suturale.

Addome molto declive posteriormente, molto convesso in senso trasversale, col ribordo laterale poco sviluppato, coi tre segmenti visibili uguali tra loro in lunghezza, privi di qualsiasi caratteristica speciale. Non sono riuscito a vedere differenze sessuali.

Grande quanto il *Trich. sulcicollis*, al quale è affine: ma più largo, più depresso, con elitre piú lunghe e scultura più forte. Sopratutto é diverso per la forma del torace e struttura delle antenne. Il protorace del *garganicus* è piú fortemente arrotondato nella parte anteriore, coi lati più fortemente incavati verso la base, cioè (come si suol dire) più

evidentemente cuoriforme: le due depressioni parallele al margine laterale nella parte dilatata, lo rendono di aspetto più pianeggiante e non esistono nel *sulcicollis*. Le antenne presentano nel *garganicus* il 9.o e10.o art. arrotondati, così lunghi come larghi, e l'11 appare per questo lungo quanto i due precedenti; nel *sulcicollis* invece il 9.o e 10.o sono più larghi che lunghi e l'11.o lungo quanto i tre precedenti presi assieme.

Tre soli esemplari ho catturati nel bosco Umbria (Gargano) il 19 mar: 1913, in un nido di *Lasius niger*; assieme **a** questa specie catturai pure un *Claviger apenninus* Bau: che credo sia l'esemplare più meridionale di questa specie finora raccolto.

Batrisodes garganicus *n*: *sp*: — *Inter* Batri: formicarium Aub: et Delaportei Aub: *colocandus. Omnino fulvus, parce pilosus; antennis crassioribus, articulis 3.o - 7.o rotundatis, longitudinis vix latioribus, 8.o transverso, 9.o brevissimo longitudinis fere triplo latiore, 10.o 11.o que aequilatis, ultimo duplo praecedentis longiore* (Fig. 3ª) — *Long. 2,3 mill.*

Capo largo quanto il protorace, più largo che lungo, con occhi piccoli e poco sporgenti, guancie brevi, fortemente arrotondate; gli organi boccali sono parzialmente nascosti sotto ad un grosso rilievo semicircolare della fronte, del quale fa parte un grosso tubercolo per ciascun lato, sovrastante l'inserzione delle antenne. L'occipite è rilevato longitudinalmente, nel mezzo ed ai lati del rilievo esistono due piccole fossette rotonde (una per ciascun lato) presso il margine posteriore del capo, ed altre due maggiori ed oblunghe che hanno principio di fronte a ciascun tubercolo antennario e si prolungano anteriormente sino quasi a congiungersi tra loro. La

superficie del capo è visibilmente puntata, scarsamente pelosa Le antenne sono eccezionalmente corte e grosse, molto più grosse che nel *formicarius* e *Delaportoi:* gli 8 primi art: sono tutti press'a poco dello stesso diametro; il 1.o lungo il doppio della sua grossezza, il 2.o appena più lungo che largo, il 3.o lungo come largo, gli altri gradatamente più larghi che lunghi; il 1.o è cilindrico, il 2.o obconico, il 3.o a 7.o arrotondati, risultando così le antenne moniliformi nella loro parte mediana, come nel *formicarius*, mentre nel *Delaportei* tutti gli articoli intermedii sono obconici. La clava delle antenne si compone degli ultimi 3 art: tutti dello stesso diametro, essendo però il 9.o brevissimo e quasi dentato dal lato interno; il 10.o é arrotondato, tanto lungo quanto largo, lungo poco più di una volta e mezzo il precedente, leggermente smarginato prima dell'apice dal lato esterno.

Protorace molto più stretto del capo, largo poco più di 1/3 della massima largezza delle elitre prese assieme, di forma trapezoidale, coi lati cioè provveduti di una sporgenza angolare, posta ad 1/3 circa dal bordo apicale: da qui il bordo laterale si restringe bruscamente in linea quasi retta verso il collo, e meno bruscamente in linea concava verso la base. La superficie del protorace è più fortemente puntata del capo: possiede inoltre tre solchi longitudinali che cominciando poco più innanzi alla massima dilatazione del protorace, mettono capo alle tre fossette basilari, congiunte tra loro da un solco trasversale.

Elitre molto convesse, arrotondate ai lati, colla massima larghezza ai 4/5 circa della loro lunghezza; la gobba omerale é molto evidente; la superficie è scarsamente pelosa, appena visibilmente puntata. Esiste sulle elitre una stria suturale

completa ed una breve depressione basilare che contribuisce a rendere più evidenti le gobbe omerali.

Il 1.o segmento dorsale dell'addome presenta il consueto solco basilare munito di tre fossette, delle quali la mediana più profonda. Le tibie posteriori sono prive del prolungamento spiniforme caratteristico del 2.o gruppo dei *Batrisodes*.

Di grandezza uguale al *Bat*: *Delaportei*, ma colle antenne di struttura somigliante a quella del *formicarius*, per quanto molto più corte e più grosse che non in questa medesima specie: sono caratteri notevoli sopratutto la brevità del 9.o art: e la lunghezza eccezionale dell'11.o. L'ultimo art: dei palpi mascellari è allungato e fusiforme come nel *Delaportei*; quindi non vi ha dubbio che il *garganicus* debba esser compreso nel gen: *Batrisodes*, anzichè nei *Batrisus* assieme al *formicarius*. L'esemplare che ho sott'occhio è molto più pallido che le due specie anzidette, ma non oso affermàre che questo sia un carattere costante. La scultura evidentissima del protorace è carattere sufficiente per se solo a distinguere questa specie dalle affini.

Il 15 agosto 1887 trovai tre esemplari di questa specie, in un nido di *Lasius emarginatus*, presso M.te S. Angelo (Gargano) Ora non ne posseggo che un solo esemplare, rimasto alla mia collezione generale, degli altri due uno diedi al D.r Flach, l'altro credo si trovi, col nome di *Delaportei* nella collezione italiana ceduta al Museo Zoolog. di Berlino.

Chennium siculum *n. sp*: — ♂ Chen: Kiesenwetteri *affinis, sed major: antennis crassioribus, clava quinque articulata; fronte anterius magis producta*. (Fig. 4ª). Long: 2,3 mill:

♂ — Di colore castagno rossastro, colle zampe di bne

poco più pallide, scarsamente peloso: il capo è opaco per forte e densa scultura, il rimanente del corpo è lucido; però sul protorace si percepisce a forte ingrandimento una tenue e scarsa punteggiatura, la quale è molto più forte e più densa sulle elitre e sull'addome.

Capo subtriangolare, di poco più lungo che largo, con occhi abbastanza grandi e guancie brevi ed arrotondate: la fronte è prolungata all'innanzi da un grosso tubercolo, arrotondato all'innanzi, strozzato e depresso alla base; gli organi boccali sono completamente nascosti dal predetto tubercolo e non sono visibili dall'alto. L'occipite presenta una sporgenza conica nel mezzo ed ai lati di questa due depressioni profonde scendono fino al collo. Fra gli occhi esistono anche due deboli fossette oblunghe, dirette all'indietro. Presso l'apice del tubercolo frontale e sotto a questo sono inserite le antenne, molto corte e grosse: il 1.o art. è cilindrico e di ben poco sporgente dal tubercolo frontale; il 2.o, un poco più largo del 1.o, e più largo che lungo; 3.o a 6.o più piccoli dei precedenti e successivi, tutti più larghi che lunghi, ma più corti del 2.o; la clava si compone dei 5 ultimi articoli dei quali il 7.o ed 8.o fortemente trasversali, il 9.o e 10.o quasi tanto lunghi che larghi, l'11.o di poco più lungo che largo, lungo appena una volta e mezzo il precedente, ovale acuminato.

Protorace largo quanto il capo, largo quanto ciascun'elitra, quasi cilindrico, cioè appena dilatato ai lati nella sua metá, arrotondato e molto ristretto verso il bordo anteriore, troncato e poco ristretto alla base. Presso la base esiste una fossetta mediana, densamente pelosa, non prolungata mediante solco mediano verso l'apice: un'altra debole depres-

sione si trova a ciascun lato, presso il bordo laterale ed in corrispondenza della dilatazione laterale.

Elitre lunghe una volta e mezzo la lunghezza del protorace, quasi tanto lunghe quanto larghe, arrotondate ai lati ed arrotondate al bordo apicale, ciascuna separatamente. Ciascun elitra presenta due fossette basilari; dall'interna più piccola parte la stria suturale; dall'esterna, più grande, limitante la gobba omerale, parte una stria dorsale più debole, ma prolungata fin quasi all'apice dell'elitra.

Addome molto più corto e convesso che nelle altre specie del genere: il primo segmento dorsale è depresso tanto al bordo apicale che basilare, molto convesso in senso longitudinale nel mezzo; il 2.o é depresso solamente al bordo basilare. Il ribordo laterale è poco sviluppato,

Per la fossetta basilare del protorace non prolungata da solco longitudinale, debbo considerare questa specie come affine al *Kiesenwetteri* Saul:, dal quale è diverso perchè più grande, con antenne ad articoli straordinariamente grossi e brevi e per la grande sporgenza frontale anteriore. Quest'ultimo carattere, secondo il REITTER, contradistingue il *judeum* Saul:, ma vi è ben poca probabilità che trattisi di questa specie, sia perchè di patria molto distante, sia perché il *judeum* è ancor più piccolo del *Kiesenwetteri*, ed il *siculum* più grande di questo. Del resto un confronto fra il *siculum* e la descrizione originaria del *judeum* riesce piuttosto difficile perchè questo è stato evidentemente descritto sulla sola ♀, quello soltanto pel sesso opposto. Certamente la clava di 5 articoli nel ♂ è carattere assolutamente diverso da tutte le specie del genere *Chennium*; ma il ♂ del *judeum* credo sia ancora sconosciuto.

Un solo ♂ ho trovato presso Mistretta il 3 giu: 1912 in un nido di *Tetramorium caespitum.* Nessun *Chennium* finora era stato raccolto in Sicilia.

Paussus cirenaicus *n. sp*: — Pausso Piochardi Saul: *valde affinis, forte ejusdem varietas tantum videndum. Minor, capite thoracis fere aequilongo: antennarum articulo secundo, ut in* Piochardi, *basi mucronato, postea superne transversim quadrisulcato, sed sulcis dense pilis aureis omnino indutis. — Long. 3 mill.*

Interamente di color castagno rossastro, lucido col capo e protorace muniti di peli grigiastri, corti e radi, appressati dall'integumento, le elitre invece portano corte setole erette, non molto fitte. La scultura del capo e protorace è superficiale e scarsa, quella delle elitre molto forte, ma altrettanto rada.

Capo largo quanto il protorace ed appena più corto; fronte profondamente incavata, coll'occipite munito di una carena trasversa semicircolare che si congiunge ai lati colle due carene longitudinali; queste sono ridotte piuttosto ciascuna ad un grosso tubercolo posto subito dietro l'inserzione delle antenne, tubercolo ottuso, che si abbassa bruscamente prolungandosi in una debole carena posteriore, fino a congiungersi colla carena occipitale, molto più elevata. Occhi piccoli, ma molto sporgenti. Antenne composte di due articoli; il primo, rugoso, è lungo una volta e mezzo la sua larghezza, coi lati paralleli, colla base prolungata in basso ed anteriormente mediante un'angolo molto pronunciato, l'apice invece è arrotondato. Il 2.o è articolato sul 1.o nell'angolo posteriore di questo mediante l'anteriore di quello, perciò la sua base sporge all'indietro, prolungata in quella direzione

da un dente acuto, molto pronunciato ; il 2.o art : é lungo due volte la lunghezza dal capo, la sua lunghezza comprende circa quattro volte la sua larghezza, la sua parte inferiore si compone di una lamina chitinosa rettangolare, un poco concava longitudinalmente, la quale porta quattro nodosità trasverse nel disopra, alternate con altrettantt solchi : il primo solco trovasi fra il dente basilare e la 1ª nodositá, tutti i solchi sono coperti nel fondo da densi peli dorati ; le prime 3 nodosità sono di dimensioni identiche, ma l'apicale è piú grande e declive verso l'apice in modo da apparire ottusa se veduta dall'alto, acuminata se veduta di fianco.

Protorace tanto largo alla base che all'apice, di 1/3 circa più lungo che largo : un solco trasversale molto profondo lo divide in due parti, di cui l'anteriore molto più breve ha l'aspetto di una lamina, leggermente dentata ai lati, bifida sulla linea mediana. La porzione del protorace posta dietro il solco è lunga circa 2/3 dell 'intiera lunghezza e presenta sul dorso una profonda fossetta semicircolare, aperta nel solco medesimo e limitata a ciascun lato da un dente molto pronunciato.

Elitre colla base molto più larga del protorace , coi lati rettilinei e divergenti in modo da raggiungere all'apice una larghezza doppia di quella del protorace ; la loro lunghezza ê poco meno che doppia della larghezza basilare di ambedue, prese assieme : il bordo apicale è leggermente arrotondato, ed arrotondati sono pure gli angoli all'apice, ma l'esterno assai di più del suturale.

La piccola porzione dell'addome sorpassante le elitre presenta due lunghissime setole dorate, inserite su ciascun lato, delle quali le anteriori, molto più corte sono dirette verso l'a-

pice dell'addome ; le posteriori invece sono dirette verso l'interno in modo da formare sovraponendosi un'arcata trasversale che interseca obliquamente la direzione delle altre due setole.

Le zampe anteriori ed intermedie sono gracili, coi femori clavati un poco concavi verso l'alto nella loro porzione basilare ; le tibie sono dritte ed appena allargate verso l'apice. Le zampe posteriori, molto più robuste, hanno i femori larghi e compressi, col margine posteriore rettilineo, l'anteriore invece molto convesso, cosicchè presentano nel mezzo la loro massima larghezza : le tibie posteriori, pure molto compresse, hanno il margine interno rettilineo, ma l'esterno è convesso nella metà basilare, concavo nella metá apicale.

Per la struttura del 2.o art : delle antenne questa specie si allontana molto dalla maggioranza dei *Paussus* che presentano un'incavo longitudinale, anzichè nodosità trasversali. Non conosco che il *Piochardi* che presenti antenne simili al *cirenaicus* e per verità le somiglianze, dedotte dalla descrizione del SAULCY sono molto maggiori che le differenze : sono convinto però che potendo confrontare esemplari delle due specie, si avrebbe un complesso di differenze molto maggiore di quelle che io posso indicare. Il *cirenaicus* é di 1 mill : più piccolo del *Piochardi* ; questo è coperto di peli grigi, quello li ha giallo dorati ; il capo nel primo è più breve, con escavazione frontale più profonda, limitata esternamente da due grossi tubercoli, anzichè da una lunga e sottile carena. I solchi trasversali del 2.o art : delle antenne sono totalmente coperti, nel *cirenaicus*, da densi peli dorati che ricoprono totalmente l'integumento, mentre nel *Piochardi* solo nel mezzo esiste un piccolo ciuffo di peli grigiastri.

Due soli esemplari sono stati catturati da mio figlio Al-

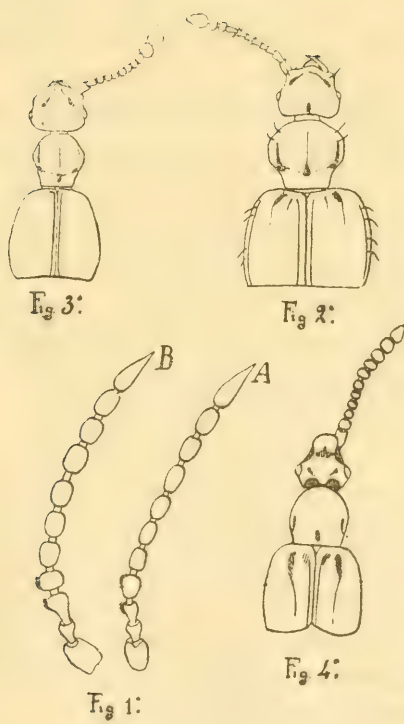
cide nei dintorni di Tobruk (Cirenaica) in un nido di *Pheidole jordanica* Saul. (1) E' a notarsi che i due esemplari di *Piochardi* che servirono al SAULCY per la sua descrizione, furono trovati a Gerico (Palestina), ospitati dalla stessa specie di formica.

Thorictus cirenaicus *n: sp:* — Thoricto laticolle *similis, sed prothoracis marginibus lateralibus valde depressis et fortiter punctatis, precipue prope angulos posticos ut in angulo humerali elytrorum.* — Long: 2 mill.

Uniformemente castagno rossastro, minutamente e scarsamente puntato, coi punti forniti ciascuno di un sottilissimo e corto pelo; i punti che si trovano dal lato interno della gobba omerale delle elitre e quelli del margine laterale del protorace sono del triplo più grandi, non peró molto fitti: una frangia di setole rigide, non molto lunghe, trovasi su-margine delle elitre, esse sono ben visibili sopratutto all'apicle

Protorace di 1/3 più largo della sua lunghezza, fortemente arrotondato ai lati e colla massima larghezza nel mezzo, dove è evidentemente più largo delle elitre: dalla metà il bordo laterale si restringe verso i due estremi, ma verso l'anteriore assai di più; gli angoli anteriori sono arrotondati, i posteriori molto ottusi. Tanto il bordo apicale che il basilare sono rettilinei, il basilare é seguito da una stria molto avvicinata al margine nel mezzo, ma presso gli angoli se ne scosta in linea curva, continuando nella stria laterale; questa è molto larga ma poco profonda, tanto prolungata all'innanzi da raggiungere quasi il bordo apicale, diventando peró gradatamente più superficiale ed avvicinandosi al bordo laterale. Il rilievo

(1) E' alla gentilezza del Prof. EMERY che devo la determinazione di questa e delle altre formiche citate nel presente lavoro.

Fig. 3:
Fig. 2:
B
A
Fig. 4:
Fig. 1:

posto all'esterno della stria laterale è coperto da grossi punti ben visibili, più grossi verso l'angolo posteriore: la superficie del protorace è molto convessa e porta minutissimi punti, ben visibili ad ingrandimento di circa 15 diametri. Manca qualsiasi traccia di peli giallastri presso gli angoli posteriori.

Elitre lunghe circa il doppio del protorace, parallele ai lati sin verso la metá, poi ristrette bruscamente in linea convessa. La gobba omerale è ben pronunciata e si prolunga posteriormente in una breve càrena ottusa; all'interno di questa esiste una depressione più fortemente puntata che non il rimanente della superficie: punti ugualmente più forti si vedono anche all'esterno della gobba omerale.

Parmi debba considerassi come specie affine al *laticollis* Mots:, dal quale è ben diverso pel protorace più breve e più largo, piú fortemente arrotondato lateralmente; e più ancora per la presenza di un solco marginale che separa un ribordo esterno più fortemente puntato della superficie mediana. La più forte scultura della depressione omerale, sebbene non rugosa, potrebbe accennare a delle affinitá fra il *cirenaicus* e l'*orientalis* Peyr: ma in questo il protorace è largo come le elitre e non presenta solco laterale. La presenza di questo solco potrebbe far pensare ad affinitá col *tuberosus* Reit: e *Peyerimhoffi* Chob.; questo però non ha grossi punti sul ribordo del protorace, quello ha, oltre alla depressione interna, anche una esterna alla gobba omerale, che per questo viene ad essere più rilevata.

Mio figlio Alcide ne ha raccolti quattro esemplari nelle vicinanze di Tobruk, ma ignora se convivessero con formiche e nel caso con quale specie. I *Thorictus* sono più spesso, ma non sempre mirmecofili.

Gabinetto di Zoologia
della R. Università di Bologna
Febbraio 1914.

Dott. G. DELLA BEFFA

Revisione dei *Coccinellidi* italiani

(Cont. Anno X. N. 8-11-12, XI, N. 1-12 - XII 3-4-5)

var. uigropicta Wse. – *Ve.*
var. bulaeoides Bed. — *non oss.*
sinuatomarginata Fald. — *Pe. Tr.*
var. ambigua Gradl. — *Pe. Tr. Li. Ab.*
(= Ghilianii Bell.)

Gen. **Synharmonia** Ganglb.

lyncea Oliv. — *Pe. Tr. Li. To. Si. Sa. Co.*
var. remota Wse. — *Li.*
var. pullata Wse. — *Li.*
var. agnata Rosh. — *(ti?). Pe. Li. Tr. Lo. Em. To. La.*
(= 12-pustulata Fab.) *Um. Pu. Si.*
var. Weisei Sic. — *non oss.*
conglobata Li. — *(ti?) Pe. Li. Ve. Em. To. Ma. La. Cam. Cal. Si. Co.*
(= octodecimpunctata Scop.)
var. vandalitiae Wse. — *non oss.*
var. australis Wse. — *non oss.*
var. rosea Dej. — *Pe. Tr. Co.* (?)
(= buphthalmus Muls.)
var. contaminata Mèn. — *non oss.*
var. gemella Hbst. — *Pe. Li. Lo. Tr. Ve. Em. To. La. Cam. Um. Cal. Sic. Co.*
(= variegata J.
meridionalis J.
formosa J.)
var. pineti Wse. — *Pe. Li. Em. To. Si.*
(= juliana Gradl.
conjuncta J.
multiconiuncta Depoli.)

var. dubia Wse. — *Pe. Em. Sa.*
var. impustulata L. — *Tr. Lo. Sa.*
(= nigra Croiss.
specularis Bon.)
var. caucasica Motsch. — *Pe.*
(= viridula Hampe).

Gen. **Harmonia** Muls.

Doubleri Muls. — *Li. Em. Is-d'Elba. La. Pu. Si. Sa. Co.*
var. gaditana Wse. — *non oss.*
var. scripta Wse. — *It. sett. Em. Cam. Pu. Sa.*
quadripunctata Pont. — *Pe. Li. Tr. Tir. Ve. Sa,*
var. sordida Wse. -- *Pe. Li. Tr. Em.*
var. rustica Wse. -- *Pe. Tr. Cal.*
var. multimaculata Heyd. -- *Pe. Em. To.*
var. pinastri Wse. — *Pe. Em. To.*
var. 15-punctata Fabr. -- *Pe. Pi. Tr. Tir. Em. To. Is-Giglio. Co.*
var. abieticola Wse. -- *Pe.*
(= nebulosa Wse.)

Gen. **Bulaea** Muls.

Lichatschovi Hum. -- *Ve. Em.*
var. pallida Mot. -- *Ve.*
(= lividula Muls.)
var. suturella Wse. -- *Ve.*
(= pallida Muls.)
var. salina Wse. -- *Ve.*
var. Gebleri Wse. -- *non oss.*

var. coronata Wse. — *non oss.*

Gen. **Chelonitis** se.

venusta Wse. — *Li.*

Gen. **Micraspis** Redt.

sedecimpunctata Lin. — (*Pe. Tr. Em. To. La. Ab* ?) *non oss.*
var. fllavidula Wse. -- *non oss.*
var. communis Wse. -- *Pe. Li. Lo. Tr. Ve. Em. To. La. Si. Sa.*
ab. primita Gabr. -- *non oss.*
ab. communis Wse. (s. str.) -- *Pe. Li. Lo. Tr. Ve. Em. To. La. Si. Sa.*
var. italica Wse. -- *Pe. Em. To. La.*
var. haemorrhoidalis mihi. -- *To. La.*
var. Poweri Wse. -- *To.*
phalerata Costa. -- *Si. Sa.*

Gen. **Mysia** Muls.

oblongoguttata Lin. -- *Pe. Li. Tr. Lo. Ve. Em. To. La. Cal. Co.*
(= var. Fleischeri Walt.
var. maculata Walt.
var. mixta Walt.
var. abbreviata Walt.
var. atrata Eng. -- *non oss.*
var. ramosa Muls. -- *non. oss.*
var. Mulsanti Schauf. -- *Pe.*
(= Vogeli Sch.)

Gen. **Anatis** Muls.

ocellata Linn. — *Pe. Li. Tir. Ve. Tr. Co.*

var. bicolor Wse. -- *Pe.*

var biocellata Wse. — *non oss.*

var. Böberi Ced. — *Tr.*

ab. Böberi Ced. (s. str.) — *Tr.*

ab. 8-punctata Walt. -- *non oss.*

ab. tricolor Wse. - *id.*

ab. badensis Heyd. -- *id.*

ab. nana Gradl. -- *id.*

ab. egrensis Gradl. -- *id.*

ab. dominula Heyd. -- *id.*

ab. vulgaris Wse. -- *Tr.*

var. Linnaei Wse. -- *Tir.*

var. subfasciata Wse. -- *non oss.*

var. bivittata Wse. -- *non oss*

var. hebraea L. -- *non*

Gen. **Halyzia** Muls.

sedecimguttala Linn. -- *Pe. Pi. Tr. Lo. Tir. Ve. Em. To. Is. d'Elba. Ma. Um. La. Ab. Cam. Pu. Ba. Cal. Si. Sa. Co.*

Gen. **Vibidia** Muls.

duodecimpunctata Poda. -- *Pe. Li. Tr. Po. Tir. Ve. Em. Is- d'Elba. To. Ma. Um. La. Ab. Cam. Pu. Ba. Cal. Si. Sa. Co.*

var. patricia Wse. -- *non oss.*

var. tarnensis Sic. -- *non oss.*

var. hispanica Wse. -- *Pe. Li.*

var. eburnea Bell. -- *Pe. Li.*

Gen. **Mhyrra** Muls.

octodecimguttata Lin. -- *Pe. Li. Tr. Tir. Ve. Em. Sa.*

var. ornata Hbst. -- *incerta.*

var. sylvicola Wse. -- *Pe. Li. Tr. Em. Co.*

var. multiguttata Meier. -- *non oss.*

var. formosa Costa. — *Li. Em. To. Is. Giglio. La. Cam. Ba.Si. Sa. Co.*

(= Andersoni Woll.)

var. discimacula mihi. — *Liburnia.*

var. inundata Wse. — *non oss.*

Gen. **Sospita** Muls.

vigintiguttata Lin. — (*ti* ?) *Pe.*

var. linnaei Wse. — *Pe. Li. It. centr. La Ba.*

ab. linnaei Wse. (s. str.) — *Pe. Li. It. centr. La. Ba.*

ab. tigraria Wse. — *non oss.*

var. tigrina L. — *Pe. Lo. To. Cam. Cal.*

var. Kochi Heyd. — *Pe. Cal.*

Gen. **Thea** Muls.

vigintiduopunctata L. — *Pe. Li. Lo. Ve. Em. To. Is-Giglio Is-d'Elba. Ma. Um. La. Ab. Com. Pu. Ba. Cal. Si. Sa. Co.*

var. 20-punctata F. — *Pe. Li. Lo. Tr. Ve. To. Is-Giglio. Si. Sa.*

var. flaviventris Schauf. — *Tr. Sa.*

(= 27 punctata Motsch.)

var. ellipsoidea Gradl. — *Pe. To.*

var. signifera Wse. — *Pe. Li. Lo. Ve. Em. To. Is-Giglio. La. Si. Sa.*

ab. signifera Wse. (s. str.) — *Pe. Ve. To. Is-Giglio. La.*

ab. bisignata mihi. -- *Pe. To. Is-Giglio. La.*

ab. signata mihi. — *La.*

ab. circularis Schn. — *non oss.*

Gen. **Calvia** Muls.

decemguttata Lin. -- *Pe. Lo. Tr. Ve. La. Cal. Sa.*

(= var. imperfecta Muls.)

var. fulva Wse. -- *non oss.*

var. Luigionii mihi. -- *Pe. La.*

var. hololeuca Muls. -- *Tir.*

bisseptemguttata Schall. -- *Pe. Lo. Tir. Tr. Em. To. La Si. Sa.*

(= quinquedecimguttata Fab.

bisseptempunctata Perch.

ab. septenaria Muls.)

var. 12-gemmata Herbst. -- *non oss.*

quatuordecimguttata Lin. -- *Pe. Li. Lo. Tr. Ve. To. La. Cal. Sa.*

var. concolor Peneke. -- *non oss.*

var. ocelligera Wse. -- *Pe. Engad. Tr. Cal.*

var. scutellata Wse. -- *non oss.*

var. exoleta Wse. -- *non oss.*

Gen. **Propylaea** Muls.

quatuordecimpunctata Lin. -- *Pe. Li. Lo. Pe. Em. To. Is. Giglio. La. Ca. Si. Sa. Co.*

(= tessulata Scop.
tetragonata Laich.)
var. parumpunctata Scop. — *Lo.*
(= 12-punctata Walt.)
var. angularis Sajo. — *Pe. Li. Tr. Em. To. La. Si. Sa.*
ab. angularis Sajo. (s. str.) — *Te. Li. Tr. Em. La. Si. Sa.*
ab. bilunata Fl. — *To.*
var. suturalis Wse. — *Pe. Tr. To. Is-Giglio. Si. Sa.*
ab. suturalis Wse. (s. str.) — *Pe. Tr. To. Is-Giglio. Si. Sa.*
ab. figurata Walt. — *Pe.*
var. conglobata L. — *Pe. Li. Lo. Tr. Ve. Em. To. Si. Sa. Co.*
ab. palustris Walt. — *Pe. Lo. Em. To. Si.*
ab. lunata Walt. — *Tr.*
ab. lunigera mihi — *Lo.*
ab. conglobata L. (s. tr.) — *(ti?) Pe. Li. Lo. Tr. Ve Em. To. Si. Sa. Co.*
ab. brunnensis Walt. — *Pe.*
ab. etrusca mihi. — *To.*
ab. Schaufussi Walt. — *non oss.*
ab. lyra Walt. — *non oss.*
ab. biflexuosa Wse- — *Lo. To.*
var. bifasciata Fleisch. — *Pe. Li. Lo. Tr. Ve. To. Is-Giglio. La.*
(= Frivaldskyi Sajo.)
ab. Walteri Fleisch. — *Pe.*
ab. meandra Walt. — *non oss.*
ab. moraviaca Walt. — *Lo.*
ab. bifasciata Fl. (s. str.) — *Pe. Li. Lo. Tr. Ve. To. Is-Giglio. La.*

ab. picta Walt. — *non oss.*

var. leopardina Wse. — *Pe. Lo. Tr. Ve. Em. To. Is. Giglio. La. Si,*

ab. conglomerata Fab. — *Pe. Lo. Tr. Ve. Si.*

ab. pedemontana mihi. — *Pe.*

ab. leopardina Wse. (s. str.) — *Pe. Lo. Pe. To. Is-Giglio. Si. Sa.*

ab. Trappi Walt. — *non oss.*

ab. fasciata Fleisch. — *Pe. Lo. Em. To. La.*

var. perlata Wse. — *Pe. Li. Lo. Tr. Le. Em. To. Is Giglio. Ma. La. Ab. Cal. Cam. Ba. Si.*

ab. fimbriata Sulz. — *Pe. Li. Lo. Tr. Ve. Em. To. Is. Giglio. Ma. La. Ab. Cam. Ba. Cal. S*

ab. perlata Wse. (s. str.) — *Pe. Li. Ve. Em. To. Cal.*

var. Steineri Walt. — *non oss.*

Prof. ANTONIO PORTA Direttore responsabile.

DITTA VERDERI & C. - SALSOMAGGIORE

AVVISO.

Per facilitare ai nuovi abbonati della " Rivista Col. It.,, l'acquisto della collezione completa di questa pubblicazione. si vendono **ai soli abbonati** le prime dieci annate a L. **45** per l'Italia, e L. **55** per l'Estero;

L'acquisto di una sola annata arretrata è di L. **6** per l'Italia, e L. **7** per l'Estero.

AVVISO.

Presso il Prof. *G. v. Seidlitz* (EBENHAUSEN bei MUNCHEN) vendesi per soli Marchi **50**:

ERICHSON. — *Naturgeschichte der Insekten Deutschlands* — Volumi 1-6 (per opera di SCHAUM, KRAATZ, KIESENWETTER, WEISE, REITTER, SEIDLITZ).

Conto corrente colla Posta.

Anno XII. N. 8 12 Agosto-Dicembre 1914

RIVISTA Coleotterologica Italiana

PERIODICO MENSILE
PER LO STUDIO DEI COLEOTTERI
FONDATO DAL PROF. ANTONIO PORTA

DIRETTORE: **Dr. ATHOS MAINARDI** (PIACENZA)

SOMMARIO

Abbonamento annuo a partire dal 1° gennaio

Italia L. 10 | Estero L. 10

pagabili anche in due rate

DITTA VERDERI & C. - BORGO S. DONNINO - SALSOMAGGIORE

RICHIESTE ed OFFERTE

ANTONIO D'AMORE-FRACASSI (Cerchio, Abr. aquilano) desidera scambiare Coleotteri della Fauna europea e desidera di comperare Lepidotteri esotici se gli verranno offerti a prezzo moderato.

BABADIANIDES I. D. (Station Elisabetpol, Russie, Caucase) desidera cambiare Coleotteri del Caucaso con specie della nostra fauna.

PAOLO LUIGIONI (Roma; Viale P. Margherita, 119) offre in cambio di rari coleotteri europei, *ben preparati e determinati*, le seguenti specie: Cicindela aulica v. panormitana. Carabus granulatus v. palustris, italicus v. Rostagnoi, alyssidotus; Leistus sardous; Nebria Orsinii; Reicheia italica; Scotodipnus, quadricollis; Anophthalmus Canevae; Pterostichus siculus; Amaurops romana, atropidera; Bathyscia simbruinica, sarteanensis; Esarcus Fiorii; Cebrio dubius ♂; Stenostoma cœruleum; Gonodera metallica; Obrium bicolor; Acanthocinus xanthoneurus; Otiorrhynchus scaberrimus, corruptor, Frescati; Elytrodon Luigionii; Alophus nictitans; Aparopion suturidens; Orthochaetes corcyreus; Cryptocephalus stragula; Chaetonyx robustus; Anthypna Carceli e v. Duponcheli; Triodonta romana; Haplidia etrusca; Rhizotrogus vicinus (Grassii), assimilis v. neapolitanus; Anomala devota; Anisoplia neapolitana; Pachypus Candidae v. Erichsoni; ecc. ecc.

Rag. FRANCESCO MUZZI (Milano; Viale Monza, 16) desidera entrare in relazione di cambio con altri coleotterologi; offre materiale di Lombardia perfettamente preparato.

CARLO MINOZZI (San Vito di Modena) desidera entrare in relazione di cambio con altri coleotterologi; offre materiale dell'Emilia.

Prof. ALBERTO RAZZAUTI (R. Liceo, Perugia), desidera Coleotteri dell'*Humus*; offre rari Coleotteri europei.

Geom. FRANCESCO VITALE (Palermo, via Quintino Sella, 22) offre in vendita o in cambio: Euplectus siculus; Torneuma sicula; Otiorrhynchus calabrus; Solariella Flacki e molte altre interessanti specie.

Indirizzare tutte le corrispondenze al D.r ATHOS MAINARDI - Piacenza.

Anno XII - N. 8-12. Agosto-Dicembre 1914

RIVISTA COLEOTTEROLOGICA ITALIANA

Periodico Mensile per lo Studio dei Coleotteri

Direttore: Dott. Athos Mainardi - Piacenza

Assumo la direzione di questa Rivista, perfettamente conscio delle difficoltà e degli ostacoli che bisognerà superare e vincere. Questa piccola impresa è fatta assai più ardua dalla tristezza del momento; la universale tensione degli animi non ajuta di certo le piccole opere che sogliono fiorire nella quiete degli studi; gli scambi internazionali sono, se non aboliti, resi incerti; la pubblicazione di molti periodici è diventata irregolare, di alcuni sembra sospesa, sì che difficilissimo diventa per il redattore tenere i Lettori al corrente di quanto loro interesserebbe conoscere. Principale scopo di questa Rivista intendo sia, oltre alla pubblicazione di memorie originali, dar modo ai Lettori di conoscere, per metodiche recensioni e articoli critici, tutto quello che appare nei periodici nazionali e stranieri, senza l'obbligo di essere ad essi abbonati e di conoscer le lingue in cui sono scritti. Non minore importanza sarà data alla parte iconografica, e perciò spero di trovare molti amici. Si descrivono oggi gran numero di specie con brevi frasi che, se anche magistralmente diagnostiche, non per tutti sono sufficienti al sicuro riconoscimento, specialmente per quelli che non posseggono collezioni vaste. In un recente congresso fu messa in chiaro l'assoluta necessità di accompagnare sempre la parola col disegno e a questa necessità io

desidero fare gran parte. Ma bisogna che i signori Autori mi forniscano — almeno in temporanea comunicazione — i materiali da cui io possa trarre disegni e fotografie.

Le forze e i mezzi che — solo — posso dedicare a questo periodico sono anche minori di quanto si può immaginare, ma io spero che i vecchi amici della Rivista fondata dal Professor Antonio Porta, non vorranno abbandonarla; vorranno anzi sostenerla affinchè sia possibile renderla sempre migliore e più adatta, non soltanto allo specialista, ma anche allo studente, in modo che essa possa servire ad allargare il cerchio — da noi tanto stretto — degli appassionati per la Scienza degli Insetti, scienza che è non solo straordinariamente dilettevole, ma che ha condotto e conduce a stupefacenti conquiste nei più svariati campi del Sapere.

E mentre agli Amici e ai Lettori chiedo venia per il ritardo con cui questo fascicolo appare, e che è più che altro dovuto alle straordinarie condizioni attuali, rivolgo a tutti viva preghiera di guardare con simpatia e di sorreggere questa Rivista in modo da farla assurgere a quella dignità e a quella utilità che sono in cima ai miei pensieri.

Piacenza, 2 Decembre del 1914.

A. M.

Dr. ANTONIO D'AMORE-FRACASSI
(CERCHIO, ABR. AQU.)

Contributo allo studio del genere *Lydus* Latr.

(*con 5 figure*)

L'Escherich nella « Revision der Meloïden — Gattung *Lydus* Latr. » (Deutsche entom. Zeitschr., 1896, p. 193-236) dopo avere individualizzato il gruppo del *Lydus algiricus* L., fa la tavola dicotomica per separare le specie ad esso appartenenti, e differenzia l'*algiricus*, l'*europaeus* e la *v. vexator* del *trimaculatus* mediante i caratteri seguenti:

« 5' Quarto articolo delle antenne dei maschi visibilmente più lungo che largo; primo articolo dei tarsi mediani dei maschi non dilatato, lungo, slanciato.

« 7 Testa e corsaletto poco splendenti, con punteggiatura semplice e non molto densa; sutura delle elitre generalmente colorata in bruno.

algiricus L.

« 7' Testa e corsaletto non lucidi, con punteggiatura densa e quasi rugosa, con una corta linea mediana lucida; sutura delle elitre quasi sempre col terzo anteriore colorato in nero.

europaeus Escherich

« 5 Quarto articolo delle antenne dei maschi pochis-

simo più lungo che largo; primo articolo dei tarsi dei maschi debolmente dilatato.

trimaculatus v. **vexator** Escherich »

Non trovo giusto che l'Escherich, dopo aver constatato nelle specie del gen. *Lydus* la grande variabilità non solo del colorito giallo e delle macchie nere ma di tutti gli altri caratteri, non escluso quello anatomico della forma e delle dimensioni del protorace (1), venga poi, per individualizzare le tre specie *algiricus, europaeus* e *trimaculatus-vexator* a dare il valore di segni distintivi a caratteri non meno variabili degli altri quali sono precisamente la punteggiatura più o meno densa e più o meno rugosa della testa e del corsaletto, la estensione più o meno grande del nero sulla sutura delle elitre, la insensibile differenza di lunghezza del terzo articolo delle antenne e la maggiore o minore dilatazione del primo articolo dei tarsi mediani *dei maschi*.

Era inevitabile, che, così facendo, egli finisse col creare intorno a questa specie una tale confusione, da non raccapezzarcisi più neanche esso, come confessa quando dice: « I miei studi fino ad ora mi conducono al risultato che l'*algiricus* sia limitato al Nord dell'Africa (event. alla Sicilia ed alla Spagna meridionale) ed alla Siria. Tutti gl'insetti di altre località, che come *algiricus* ho ricevuti in comunicazione, non

---

1) l. c., pag. 207. « Alle andere Charaktere, so die Form des Thorax, die Farbe der Fld. etc. sind in Folge ihrer grossen Variabilität zur Unterscheidung nicht oder in geringen Masse zu gebrauchen. »

sono stati riconosciuti come tali con assoluta sicurezza. » (1) Evidentemente, se manca l'assoluta sicurezza per ritenerli *algiricus*, manca pure quella per non ritenerli tali e quindi o *europaeus* o *trimaculatus-vexator*, con la conseguenza immediata dell'impossibilità di una esatta classificazione. E così accade sempre quando si vogliono artificialmente creare nuove specie o sostenere quelle che ingiustamente sono state create, attaccandosi a caratteri, che per la loro natura e variabilità non sono sufficienti.

Io ho sotto gli occhi oltre 3000 esemplari di *Lydus trimaculatus* e sue aberrazioni provenienti da località assai diverse, moltissimi esemplari di *Lydus algiricus* raccolti in Africa, ed un considerevole numero di *Lydus europaeus* inviatimi dal D.r J. Müller di Trieste e da parecchi amici d'oltr'Alpe. Da un accurato esame desumo:

1.° Nel *Lydus trimaculatus* (e tutte le volte che parlo di questo, intendo gli esemplari tipici con le caratteristiche tre macchie sulle elitre) le proporzioni del 4° articolo delle antenne dei maschi sono variabili: alcune volte detto articolo è visibilmente più lungo che largo ed altre volte invece appare tanto lungo quanto largo. (2)

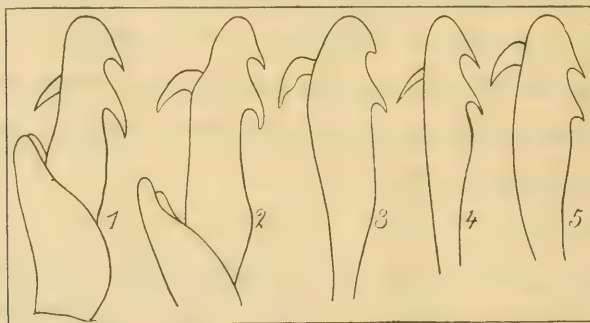
---

3) l. c., pag. 208. « Meine bisherigen Studien führten mich zu dem Resultat, dass der *algericus* auf Nordafrika (event. Sicilien und Südspanien!) und Syrien, beschränkt ist. Alle Thiere aus anderen Lokalitäten, die ich als *algericus* zugeschickt bekam erwiesen sich nicht mit absoluter Sicherheit als solche! »

2) Nella collezione del Prof. Fiori, che ringrazio per a sua solita squisitissima cortesia, esiste un *bimaculatus* che in ambo le antenne ha il 4° articolo saldato col 5° ed il 6° saldato col 7°. (anomalia?):

2.° Nel *Lydus trimaculatus* la punteggiatura della testa e del corsaletto è variabilissima, potendo essere più o meno spaziata, su un fondo perfettamente lucido o no; nè meno variabile è la grandezza dei singoli punti; alcuni esemplari infine presentano sulla testa un piccolo spazio lucido più o meno appariscente.

3.° Nel *Lydus trimaculatus* il primo articolo dei tarsi mediani dei maschi appare mutabile di forma: negli esemplari raccolti sulle regioni montuose e nell'Italia sett. e centr. esso è debolmente dilatato, mentre negli esemplari raccolti al livello del mare e nel mezzogiorno d'Italia, manca spessissimo questa lieve dilatazione, ed il primo articolo dei tarsi mediani appare allora assolutamente identico a quello del *Lydus algiricus* raccolto in Africa.

4.° Anche il pene del *Lydus trimaculatus* presenta notevoli variazioni, come può desumersi dalle annesse 5 figure.

5.° Il colorito del *Lydus trimaculatus* è assai variabile, dal giallo-paglierino al rosso-bruno, e le tre macchie tipiche, per aumento o diminuzione del pigmento nero, possono estendersi fino a confluire più o meno o diminuire fino alla totale

scomparsa. Nella *a. scutellaris* m. rimane una sola macchia nella regione dello scudo, la quale può scancellarsi totalmente o rimanere limitata al margine suturale, per una estensione più o meno lunga e talvolta occupando tutta la sutura.

Data dunque la grande variabilità delle macchie nere sulle elitre del *trimaculatus*, se esse vengono a scomparire, individui di questa stessa specie (e sovente raccolti nell'identica località), per i caratteri mutabili delle antenne, dei tarsi, della punteggiatura del torace e della testa, della forma del pene possono venire a rappresentare successivamente l'*algiricus*, l'*europaeus* o il *trimaculatus-vexator*, qualora si vogliano mantenere i criterî differenziali dell'Escherich.

Per riportare la classificazione su basi scientifiche è necessario considerare il *Lydus algiricus* ed il *trimaculatus* come un'unica specie, che per ragioni di priorità prende il nome del *Lydus algiricus;* con questo van posti in sinonimia l'*europaeus* ed il *vexator;* il *trimaculatus*, poi, e tutte le altre forme, cui l'aumento o la diminuzione del colore nero dàn luogo, devono ritenersi semplici aberrazioni della specie fondamentale *L. algiricus*.

Di queste aberrazioni alcune non sono state descritte, ma io le posseggo in collezione, e credo quindi necessario dare ad esse un nome.

Le aberrazioni del *Lydus algiricus* restano dunque così fissate:

Una sola macchia nera sulla regione scutellare

a. **scutellaris** m.

La macchia scutellare si divide, presso la sutura, in

modo da formare due punti distinti, più o meno allontanati, alle volte a forma di linee tendenti a convergere posteriormente

a. **biscutellaris** m.

Due sole macchie nere rotonde sulle regioni omerali

a. **axillaris** m.

Due sole macchie nere sul terzo posteriore delle elitre

a. **bimaculatus** m.

Le due macchie precedenti si riuniscono in modo da formare una fascia unica

a. **fasciatus** m.

Una macchia nera sulla regione scutellare e due altre sul terzo posteriore delle elitre

a. **trimaculatus** F.

Le due macchie posteriori precedentemente descritte nel *trimaculatus* si riuniscono in modo da formare una fascia restando immutata la macchia anteriore

a. **punctato-fasciatus** m.

La macchia nera della regione scutellare del *trimaculatus* si divide in due

a. **4-maculatus** Tausch.

La macchia nera scutellare del *trimaculatus* si riunisce colle due posteriori

a. **communimacula** Esch.

Qualcuno potrebbe ora muovermi l'appunto di aver fatto spreco di nomi per contrassegnare aberrazioni dovute a cambiamenti del numero e dell'estensione delle macchie senz'aver poi considerato affatto i casi estremi di variabilità della

punteggiatura, della lunghezza del 3° articolo delle antenne dei maschi e del primo articolo dei tarsi mediani dei medesimi.

Ma, come ho detto precedentemente, queste variazioni non si riscontrano solo negli esemplari ad elitre totalmente gialle, costituenti l'*algiricus,* ma anche nei *trimaculatus* tipici ed *in ciascuna* delle altre aberrazioni che ho riportate.

Se perciò avessimo voluto tener conto delle suddette brevi variazioni dei caratteri anatomici (che costituiscono invece una proprietà di tutti gl'individui costituenti la specie), dando ad esse un nome distintivo, non ci saremmo dovuti poi arrestare ai soli esemplari ad elitre gialle, cioè all'*algiricus,* ma avremmo dovuto ripetere egualmente le distinzioni pel *trimaculatus,* pel *bimaculatus,* per lo *scutellaris,* ecc. ecc.

La impossibilità logica e l'assurdità scientifica della cosa sono evidenti.

Il quadro sistematico del *Lydus algiricus* resta quindi stabilito nel modo seguente:

Lydus *algiricus* L. (Syst. nat., ed. 12, p. 681; 1750)
immaculatus F. (Syst. ent. app., p. 826; 1775)
pulcus Degeer (Ins., VII, t. 48, f. 17, p. 650; 1775
maurus Pallas (Ic., t. II, f. E 22 p 93; 1775)
europaeus Escherich (Deutsche ent. Zeitsch., p. 208; 1896)
v. vexator (Rttr.) Escherich (Deutsche ent. Zeitsch., p. 206; 1896)
v. luteus Fiori (in cat.)
a. *scutellaris* m.

a. *biscutellaris* m.

a. *axillaris* m.

a. *bimaculatus* m.

a. *fasciatus* m.

a. *trimaculatus* F. (Syst. ent., p 261; 1775)

a. *punctato-fasciatus* m.

a. *4-maculatus* Tauscher (Mém. Soc. imp. des Nat. de Mosc., t. III., p. 141; 1812)

a. *4-signatus* Fischer (Ent. de Russ. t. II, p. 226; 1837)

a. *communimacula* Escherich (Deutsche entom. Zeitsch. p. 206; 1896).

Cerchio, ottobre 1914.

Dott. G. DELLA BEFFA
(TORINO)

Anomalie cromatiche osservate nello studio dei Coccinellidi.

(*con 24 figure*)

Nell'esame delle specie di Epilachnini e Coccinellini studiati per la «Revisione dei Coccinellidi Italiani», di cui in questa Rivista già comparve la prima parte (1) ebbi spesso occasione di imbattermi in esemplari dai colori e disegni anormali che non era possibile attribuire a variazioni di colorito, ma a vere anomalie. Fu mia cura l'osservare attentamente tali esemplari, onde farmi un criterio delle cause possibili delle varie anomalie, e non sarà ora sgradevole ai lettori se io radunerò qui i casi esaminati, e le cause ritenute quali fattori nella produzione dei medesimi.

I casi delle Anomalie cromatiche osservate nei Coccinellidi e che si potrebbero estendere alle altre famiglie dei Coleotteri, si possono ridurre essenzialmente a due, e cioè: I. Anomalie nel colore fondamentale del corpo o di qualche parte di esso. II. Anomalie nei disegni del corsaletto e delle elitre. Dei primi casi non si hanno esempi frequenti. Il colore

---

1) Vedi: G. DELLA BEFFA « *Revisione dei Coccinellidi italiani, Parte Ia: Epilachninae, Coccinellinae* », Riv. Coleott. Ital. 1913-14.

fondamentale cambia invero spesso, ma si hanno appena delle leggere sfumature del colore tipico che non si possono considerare come anomalie, ovvero il colore fondamentale è in parte o totalmente coperto dal colore dei disegni, quando questi si espandono; ma in tal caso si ottengono delle variazioni caratteristiche legate spesso ad una piuttosto che ad un'altra regione e che ogni anno si possono ritrovare in numero più o meno grande.

Molto più frequenti sono invece le anomalie dei disegni. In questo caso però non mi fu possibile fra l'abbondante materiale esaminato riscontrare delle irregolarità o dissimmetrie nei disegni dei corsaletti. Ciò del resto è consono al fatto che il corsaletto è poco variabile e spesso i suoi disegni e colori restano costanti anche quando l'elitra presenta la massima variabilità. Solo nei disegni delle elitre ho esaminato un discreto numero di anomalie che ho qui sotto descritte e in parte figurate. Le anomalie nei disegni delle elitre si possono dividere in alcuni gruppi:

1. Compaiono dei punti o delle macchie in una od in tutte e due le elitre, che per la loro posizione e natura non si possono riferire ad alcun disegno appartenente a qualche varietà od aberrazione della specie cui appartiene l'esemplare anomalo. (Fig. 2, 4, 6, 8, 9, 10, 11, 14).

2. Si ha il disegno normale ma con i punti o le macchie irregolarmente espanse in una o nelle due elitre senza che il disegno riproduca quello di qualche varietà costante, nota. (Fig. 7, 12, 14, 17).

3. Si ha una dissimmetria fra le due elitre, ma i due dise-

gni diversi sono attribuibili a due forme distinte della stessa specie. (Fig. 1, 13, 22, 23).

Dei primi due casi è difficile dare una spiegazione della comparsa del nuovo pigmento. Una causa però che senza dubbio deve agire come uno dei fattori nella produzione di macchie nere mi è stata rivelata dall'esame un. o' attento delle macchie anormali che si vedono spesso sulle elitre delle Coccinelle. In tali macchie più volte potei rilevare una depressione, od una ammaccatura, od una puntura od anche una rottura dei tegumenti. Il fatto che tali accidentalità causate dalla pressione o contusione di un corpo estraneo sono così spesso accompagnate da pigmento, fa ammettere che esse sieno la causa della produzione del pigmento stesso.

Il terzo caso, che è pure frequente, si può considerare come originato dall'incrocio delle due variazioni cui sono attribuibili i disegni delle due elitre.

DESCRIZIONE DELLE ANOMALIE

1. **Epilachna chrysomelina** J. (Fig. 1) — Un esemplare la cui elitra sinistra presenta la fusione delle macchie 3 e 6, come nell'ab. *nigrescens* Wse., mentre nell'elitra destra sono

fig. 1. Elitre di *Epilachna chysomelina* con disegni anormali

fuse le macchie 3 + 5 + 6 + 4 come nell'ab. *claterii* Rossi. Questa anomalia si può quindi considerare come l'incrocio

delle due citate aberrazioni. (*Acquacetosa, colli del Lazio. Collez. Luigioni*.

2. **Adonia variegata** Schn. *forma tipica* (Fig. 2.) — Un esemplare, che presenta nell'elitra sinistra una macchietta nera vicino alla sutura, tra i punti 5 e 6, più vicino al 5. Tale macchietta è accompagnata da un'evidente impressione. (*Dint. di Genova. Collez. Solari*).

3. **Adonia variegata** *Goeze* (Fig. 3). — Un esemplare di *forma tipica* (raccolto dal *Cavanna in Prov. di Pisa - Collez. del Museo di Firenze*) presenta vicino al margine laterale, tra i punti 2 e 3, un punto nero piccolo solo nell'elitra sinistra, mentre manca nell'elitra destra. Un punto in tale posizione non si riscontra in alcuna varietà di *Adonia*.

4. **Adonia variegata** Goeze., var., *6-punctata* Fabr. (Fig. 4). Un esemplare, che sull'elitra sinistra presenta una macchietta triangolare nera vicino alla sutura presso l'angolo scutellare, nel cui mezzo si nota un punto impresso (*Catanzaro - Museo Firenze*).

Fig. 2-4. Elitre di *Adonia variegata* Goeze con punteggiatura anormale

5. **Semiadalia 11-notata** Schm. (Fig. 5). — Un esemplare ♀ (raccolto a *Monluè presso Milano dal Signor Muzzi*, presenta oltre la punteggiatura *tipica*, una macchietta rotonda nera tra i punti 1 e 4 più vicina all'1 e spostata verso il 1/2 suturale. Tale macchietta esiste solo nell'ala sinistra ed è un punto in più che non si riscontra in alcuna altra forma di *Semiadalia*.

6. **Semiadalia 11-notata** Schm. (Fig. 6). — Una ♀ di forma tipica con un punto virgoliforme nero nell'elitra destra, tra i punti 3 e 4 ma più vicino a questo ed al margine laterale; nel mezzo di questa macchietta si trova una leggera impressione (*Dint. di Genova, Collez. Mancini*).

7. **Semiadalia 11-notata** Schm. *forma tipica* (Fig. 7) — Una ♀ col punto 3 dell'elitre sinistra, molto più grande del corrispondente dell'elitra destra, e protratto anteriormente in modo da assumere la forma di una virgola rovesciata. Anche in questo esemplare si nota un punto impresso. (*Dint. di Genova, Collez. Mancini*).

8. **Semiadalia 11-notata** Schm. *forma tipica* (Fig. 8) — Un ♂ con un punticino nero supplementare nell'elitra sinistra tra i punti 4 e 5 vicino al margine laterale. (*Dint. di Genova, Collez. Mancini*).

9. **Semiadalia 11-notata** Schm. *ab. 9-punctata* Fourer. (Fig. 9). — Una ♀ che presenta sull'elitra sinistra una serie di 4 punti neri disposti a semicerchio attorno al punto 1, più piccolo di questo ed irregolari: uno rotondo sul margine basale, presso il punto scutellare, un altro lineiforme tra il punto 1 e lo scutellare, ed il terzo vicino al punto 2. Inoltre in ciascuna elitra si trovano due punti nella regione apicale. (*Dint. di Genova, Collez. Mancini*).

10. **Semiadalia 11-notata** Schm. *ab. cardui* Brahm (Fig. 10). — Un esemplare ♂ con un punto supplementare munito nel suo mezzo di una leggera fossetta, sull'elitra sinistra, alla base, tra il punto 1 e lo scutellare. (*Dint. di Genova, Collez. Mancini*).

11. **Semiadalia 11-notata** Schm. *ab. 9-punctata* Faurcr.

(Fig. 11).—Un ♂ la cui elitra destra ha in più il punto 5 della forma tipica, ed inoltre altri due punticini neri, uno nel mezzo del triangolo formato dai punti 3, 4, 5; un altro tra i punti 4 e 5, vicino al margine laterale. (*Dint. di Genova, Collez. Mancini*).

12. **Semiadalia 11-notata** Schm. *ab. 9-punctata Fourcr.* (Fig. 12). — Una ♀ nella quale il punto 3 dell'elitra destra è scisso in due grandi punti posti vicini uno sopra l'altro. Anche qui si nota nella zona occupata dal punto anormale, una impressione come prodotta da una punta di spillo o da una spina. (*Dint. di Genova, Collez. Mancini*).

13. **Semiadalia 11-notata** Schm. (Fig. 13). — Un esemplare ♀ nella cui elitra sinistra manca il punto 5 e quindi appartiene all'*ab. 9-punctata Fourcr.*, mentre nell'elitra destra mancano i punti 1 e 5 come nell'*ab. parvula Walt.* Questa anomalia si potrebbe quindi considerare come risultante dall'incrocio delle due aberrazioni. (*Dint. di Genova, Collez.one Mancini*).

14. **Semiadalia 11-notata** Schm. *forma tipica* (Fig. 14). Un ♂ che presenta una grande macchia nera nell'elitra

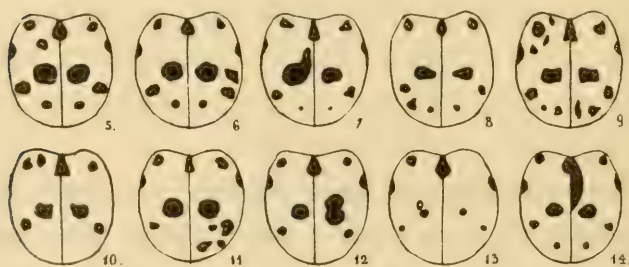



fig. 5-14. - Serie di elitre di *Semiadalia 11-notata* Sch. con punteggiature anormali.

destra lungo la sutura, dalla base fino al livello del punto 3, arrotondata verso l'esterno. Nel punto occupato dalla macchia

l'elitra è rotta e depressa. (*Rigano, Sicilia, Collez. Ragusa*).

15. **Adalia 10-punctata** L. ab. *8-punctata* Müll. (Fig. 15). — I punti 2, 3, 4, non sono uguali nelle due elitre: nella sinistra il P. 3 si trova in mezzo tra il 2 ed il 4, vicino a questo; nella destra il P. 3 si trova sotto il 4, e questo è più piccolo e più alto rispetto al corrispondente dell'elitra sinistra. (*Golfo Aranci, Sardegna, Collez. Dodero*).

16. **Adalia 10-punctata** L. ab. *13-maculata* Forst. (Fig. 16). Un esemplare, la cui elitra sinistra presenta una macchietta nera allungata vicino alla sutura, un po' sopra il punto 6. La natura e posizione di questa macchietta esclude possa essere quella dell'ab. *superpunctata* Gradl. (*Palermo, Collez. Dodero*).

17. **Adalia 10-punctata** L. ab. *12-punctata* Müll. (Fig. 17). — L'anomalia si presenta sull'elitra destra, sulla quale si nota in più una macchia nella regione scutellare; il P. 4 è più grande e diviso in due, uno sotto, l'altro sopra, uniti insieme. (*Palermo, Collez. Ragusa*).

fig. 15-17. Serie di elitre di *Adalia 10-punctata* L. con disegni anormali.

18. **Adalia bipunctata** Lin. **tipo**. — Un esemplare il quale presenta sull'elitra destra nel quarto apicale una macchietta nera irregolare. (*Dint. Genova, Pandiani, Museo Genova*).

19. **Coccinella 7-punctata** L. — Un esemplare, che si presenta con l'elitra destra normale; nell'elitra sinistra invece

manca il punto 3. L'insetto si presenta con un'elitra del tipo, ed un'altra dell'ab. *conspicua* Wse. (*Raccolta dall'Ing. Gagliardi a S. Giovanni alla Vena, Pisa*). (2)

20. **Coccinella 7-punctata** L. **tipo**. — Un esemplare che presenta nella regione scutellare una grande macchia nera, nella quale distintamente si nota una depressione e rottura delle elitre. (*Sardegna, Museo Torino*).

22. **Synharmonia conglobata** Lin. (Fig. 18). — L'elitra sinistra presenta fusi tra loro i punti 1 + 2 in una macchia basale; 6 + 7 in una macchia a V, ai 4/5 del margine laterale. e il 5 colla sutura, come nella var. *gemella* Hbst. L'elitra destra presenta il punto 5 espanso, pure unito colla sutura, ma unito anche col punto 4. (*Roccagiovine, Lazio, Coll. Luigioni*).

22. **Synharmonia conglobata** Lin. (Fig. 19). — L'elitra sinistra si presenta come nella var. *gemella* Hbst. ma coi punti 1 e 2 liberi, così pure 3 e 4, col 5 unito alla sutura ma senza fascia suturale che si protragga verso la base; i punti 6, 7 ed 8 finamente uniti tra loro, il 7 leggermente unito col 5, l'8 staccato dalla sutura. L'elitra destra si presenta come nella var. *pineti* Wse. coi punti neri molto espansi ed uniti in macchie. Questa anomalia si può considerare come risultante dall'incrocio delle due varietà. (*Belvedere, Genova, Collez. Solari*).

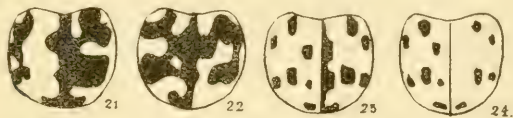
23. **Synharmonia conglobata** Lin. (Fig .20). — L'elitra sinistra presenta fusi in una fascia basilare i punti 1 e 2; questa fascia per mezzo di una grande macchia nera suturale nella quale si nota una accentuata depressione, è unita al 5 che

---

2) Questa anomalia fu già descritta; vedi G. Della Beffa, « *Casi di teratologia in alcune specie di Coleotteri* ». Rivista Coleott. Ital. Vol. VIII. 1910. N. 7.

è espanso, ed unito alla sutura. Abbiamo ancora uniti i punti 6 e 7 come nelle forme della var. *gemella*. L'elitra destra invece presenta fusi i punti 1 e 2 in una fascetta staccata dalla sutura; sono fusi inoltre i punti 3 e 4 fra loro, e 6, 7, 8 fra loro in fascetta a zig.zag. Il 5 è piccolo ed appena leggermente unito alla sutura. (*Abbiate Guazzone, prov. di Como. Collez. Solari*).

fig. 18-20. Serie di elitre di *Synharmonia conglobata* Lin. dai disegni irregolari.

24. **Thea 22-punctata L. tipo.** — Un esemplare che presenta la punteggiatura normale, ma nell'elitra sinistra i punti 8 e 9 sono più espansi e fusi; nell'elitra destra invece si ha il punto 7 (secondo suturale) più espanso, quadrangolare e unito alla sutura. Non si notano depressioni. (*Dint. di Milano, Collez. Muzzi*).

fig! 21-24. Serie di elitre di *Propylaea 14 punctata* Lin. dai disegni anormali.

25. **Propylaea 14-punctata** Lin. (Fig. 21). — Questa anomalia fu descritta dal D.r L. von Heyden (3) e qui ne riproduciamo la figura. Nell'elitra sinistra si ha la fusione delle

---

3) D.r L. von Heden. « *Ueber zwei anomale Flügeldeckenzeichnungen* ». Deutsche Entomol. Zeitsch., anno 1906, pag. 473.

macchie 1 + 2 + 4 in una fascia laterale irregolare; mancano le macchie 5 e 6; le macchie 3 e 7 sono unite alla sutura che è orlata di nero. Questo disegno non si riscontra in alcuna altra forma. Nell'elitra destra si ha la fusione delle macchie 1 + 2 + 3 in una grande macchia cordiforme, unita a sua volta alla sutura, e ad una grande macchia quadrangolare formata dalla unione ed espansione di 4 + 5 + 6, pure largamente unita colla sutura; anche la 7, unita alla sutura che ha una larga fascia nera. (*Heyden*).

26. **Propylaea 14-punctata** Lin. (Fig. 22). — Un esemplare la cui elitra sinistra riproduce perfettamente il disegno della ab. *leopardina* Wse. formato dall'unione delle macchie: 2 + 1 + 3 + S, 4 + 5 + 6 + S, 7 + S, 3 + 5: mentre sull'elitra sinistra vi è un disegno simile a quello dell'ab. *picta* Wse. formato dalla fusione di 2 + 1 + 3 + S e 2 + 4 + 5, la fascia suturale e la macchia 6 ad essa unita sono ridotte e manca la macchia 7. (*Colle di Tenda, Collez. Dodero*).

27. **Propylaea 14-punctata** Lin. (Fig. 23). — Un esempiare, la cui elitra sinistra riproduce esattamente il disegno della forma a punti liberi stata da me descritta come *tipica;* mentre l'elitra destra ha i disegni dell'ab. *suturalis* Wse. (*Dint. Genova, Collez. Dodero*).

28. **Propylaea 14-punctata** Lin. (Fig. 24). — Un esemplare già stato da me descritto (2), caratterizzato per avere l'elitra sinistra coi 7 punti liberi come nel *tipo,* mentre sull'elitra destra i punti sono più piccoli, e mancano i punti 3 e 6 come nella var. *parumpunctata* Scop. (*Dint. di Torino, Collez. Della Beffa*).

Torino — Dall'Osservatorio di Fitopatologia
Settembre 1914.

Dr. ATHOS MAINARDI
(PIACENZA)

PERCUS ANDREINII
Un nuovo Carabide dell'Appennino centro-settentrionale
(*con 1 tavola e 9 figure*)

Nella letteratura coleotterologica dell'ultimo decennio, i *Percus* italiani hanno avuto particolare importanza. I lavori dei miei amici dottori D'Amore-Fracassi (1) e Porta (2), hanno considerato varî problemi interessanti, più che altro riguardo alle specie d'Abruzzo le quali, anzi, diedero occasione al benemerito, compianto Rr. L. Ganglbauer di pubblicare, or son cinque anni i suoi *Percus-Studien* (3).

Per quanto la conoscenza dei *Percus* dell'Appennino centromeridionale sia in tal modo progredita di molto, credo che ancor nuovi studî saranno riconosciuti necessarî, sia per la variabilità delle specie, sia per la distribuzione coreografica.

Questi studî presuppongono, secondo me, la minuta esplorazione dei varî massicci marchigiani a scheletro giurassico, nonchè di quelle montagne aspre che dall'Abruzzo

---

1) in « Rivista Coleotterol. Ital. » I. (1903) pagg. 61-68.

2) in « Bull. Soc. Entom. Ital. » XXXIII. pagg. 105-132 e in « Rivista Coleott. Ital. » I. (1903) pagg. 135-144 e 183-198.

(3) in « Deutsche Entomologische Zeitschrift »; Jahrg. 1909, Heft. I. S. 97-105 - Berlin, R. Stricker, 3 Jan. 1909.

aquilano penetrano nel Molise e in Terra di Lavoro, montagne in gran parte note ai naturalisti così poco, come quelle dell'Albania settentrionale e che conservano molte cose preziose per lo zoologo e il botanico.

Ma oggi qui non intendo riprendere a proposito dei *Percus*, la discussione delle forme dell'Appennino centromeridionale. Ad esse questa mia memoria si ricollega solo indirettamente per il fatto che desidero parlare d'una nuova specie piuttosto affine al Dejeani, e perchè proprio lo studio dei *Percus* abruzzesi mi ha condotto a definire una specie nuova, proveniente da un'altra località appenninica e precisamente dal M. Nerone che sta tra l'Umbria e la Marca d'Urbino. Ma che tra la Fauna edafica delle montagne marchigiane e quella dell'Appennino campàno siano legami assai stretti, credo che un giorno sarà cosa riconosciuta e chiarita; qui mi si permetta di riferire un'osservazione. L'*Acallorneuma Reitteri* mihi che il Sig. Paganetti-Hummler ha raccolto in numero sui monti a sinistra dell'alto Sangro, era già stata trovata da me nelle montagne di Arpino (contrada « le Faete ») e nel M. Catria (versante della Avellanà), constatazione importante non tanto per la distanza (gradi 2 di Lat.), quanto perchè le montagne d'Arpino tributano al Tirreno (bacino del Liri-Garigliano) e il Catria all'Adriatico (bacino del Metauro). Tali legami troveranno la spiegazione nella grande somiglianza di condizioni edafiche e climatiche, prime di queste, la distribuzione dell'umidità e i facili sbalzi di temperatura (4).

Anche per la n. sp. qui descritta, l'area di diffusione, per

---

(4) Cfr. le Tavole VIII, IX e XIII della *Climatologia dell'Italia* del Pr. Giorgio Roster. - Torino. V. T. E. T. 1909.

quanto finora pochissimo nota, si estende dall'uno all'altro versante dell'Appennino umbro-tosco-marchigiano, con le due stazioni, per ora stabilite, di M. Nerone (« Balzo del Cimaro » versante adriatico per il bacino metaurense) e di Lippiano, frazione del comune di Santa Maria Tiberina (versante tirrenico per il bacino del Tevere).

* * *

Ebbi la fortuna di raccogliere questa bellissima specie nuova di *Percus*, durante una escursione sul M. Nerone, nell'Agosto del 1908, essendo ospite dell'eccell.mo Sig. Achille Mochi, gran cacciatore di pernici al cospetto di Dio. Gli esemplari raccolti entrarono nella mia piccola collezione e vi rimasero fino a quando fu constatato esserne altri identici nella grande raccolta del chiarissimo Sig. Agostino Dodero, provenienti dalle indefesse ricerche del capitano medico D.r Alfredo Andreini che li aveva trovati in terra di Lippiano, nella provincia di Arezzo.

Confrontato il *Percus* di M. Nerone con quelli delle migliori collezioni italiane, esso risultò indubbiamente nuovo. Il diritto di descrizione spettava tanto a me quanto al chiarissimo Sig. Dodero, ma egli con generosa e squisita cortesia non soltanto mi ha ceduto questo ambìto diritto ma ha voluto favorirmi altro raro materiale di studio. Relativamente alla denominazione da darsi alla nuova specie, non poteva esservi dubbio e tanto che qui la descriva io, quanto altrove l'avesse descritta il signor Dodero, la specie non poteva esser dedicata che al capitano Dott. Alfredo Andreini.

PERCUS ANDREINII n. sp.

Elongatus, subcylindricus, niger, nitentissimus. Capite lato in regione oculari, longo aeque ac prothorax. Hoc cordiformi, arcuato, latiore quam longiore, sulcato, impressionibus basalibus dimidio brevioribus. Elytris striis tenuibus punctatis; ultima externa (octava) punctis elongatis multo minus perspicuis quam ceterarum striarum, desinenti postice in seriem umbilicatam extra quam per breve spatium comitata alia stria parallela deleta fere.

Long. 20-22 mm. Lat. max. 7 mm.

Reperitur in Etruria et in agro Gallico (Senonum), in nemoribus fageis sub saxis una cum *Perco Passerinii.*

* * *

Il *capo* è cosparso di rari, piccolissimi punti e porta due impressioni profonde e palmate che dal clipeo arrivano alla retta ideale che unisce i centri degli occhi. Ben distinta è la linea suturale trasversale tra la fronte e il clipeo; questo ha un solco mediano e due grossi punti agli angoli terminali. Il capo è lungo quanto il protorace, superiormente arrotondato, con forte rialzo preoculare, dopo il quale — e precisamente al disopra dell'occhio — s'inseriscono due grosse setole. La gola, ai lati delle due suture è screziata, con una certa regolarità simmetrica, di linee che le dànno aspetto coriaceo. Tali linee qui sono evidentissime mentre sul capo sono appena accennate e occorre, per metterle in evidenza, una certa ricerca di illuminazione. Gli occhi sono grandi, assai sporgenti, a margine subellittico; sotto e davanti a loro è una grande scavatura obliqua dove l'animale adagia i primi articoli delle antenne quando le tiene accostate al capo e al torace.

Il primo articolo delle antenne porta superiormente una grande setola e alla base un processo sferico (in meccanica una vera « articolazione universale ») fortemente punteggiato. Anche il 2° articolo, assai più piccolo, mostra evidente un tal processo sferico; ma esso è privo di setole. Dal terzo articolo

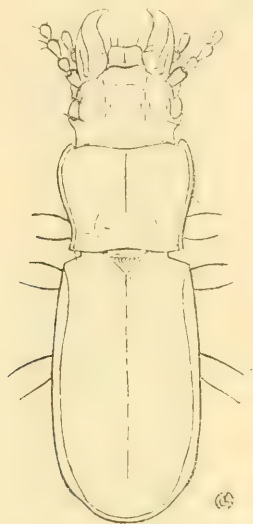



Fig. 1. *Percus Andreinii*, prono. × 3.

all'ultimo, setole e peli vanno facendosi relativamente più numerosi e più forti, mentre il colore generale dolcemente degrada fino a tutta la metà basilare dell'ultimo pezzo il cui estremo apicale appuntito è fortemente scolorato. Il labbro è rettangolare, ad angoli apicali arrotondati, appena appena sagrinato, e fornito al margine libero di 5-6 setole gialle. La lingua, decisamente tagliata e carenata, porta due setole diritte in avanti. Le mandibole (contrariamente alla definizione generica di Bonelli: « Mandibula dextera brevior ») hanno dimensioni uguali, ma quella destra è, al margine interno

inferiore basilare, fortemente dentato-tubercolata, mentre quasi liscio è il corrispondente margine della mandibola sinistra. Esse presentano alla base, sul margine esterno, una profonda scavatura triangolare a labbra arrotondate, utilissima all'animale quando — come fanno i Carabidi — deve portare

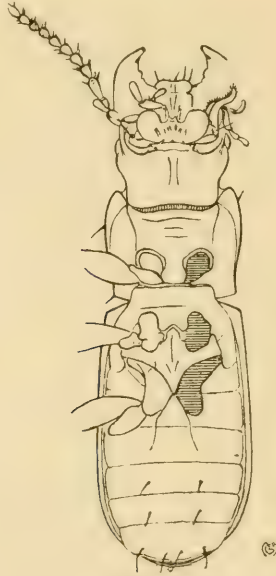



Fig. 2. *Percus Andreinii*, supino. × 3.

innanzi le antenne per esplorare. Superiormente, le mandibole sono lisce tranne verso la metà ove presentano una serie di 5-12 solchi irregolari obliqui, disposti alla estremità interna in linea decisa. Le mascelle hanno il lobo interno a forma di prora, carena trasparente, apice incurvato in un robustissimo dente a margine tutto coperto di grosse setole lesiniformi. Il lobo esterno ne è libero, distintissimo e il suo pezzo basale clavato ha uno spazio chiuso da una membrana (da riportare forse ad un sensorio?).

Il cardo ne è clavato, robustissimo, senza setole; lo stipes, angoloso con grossa punteggiatura e lunghissima setola basilare.

La squama palpigera è alata grande sottile romboidale. Il palpo mascellare ha articoli lucidi, raramente punteggiati, e di essi il primo è strozzato, incurvatissimo. Il labio è cosparso di innumeri punti finissimi e di pochi punti più grossi; porta 4 setole simmetriche, due delle quali sorgono da cospicue punteggiature situate poco sotto la base del processo dentato del mento « Kinnzahn » degli autori tedeschi). I palpi labiali hanno il penultimo pezzo armato di due grandi setole spinose che mancano, invece, nei palpi mascellari.

Il *protorace* è cordiforme; ha una larghezza massima uguale a una volta e mezzo la lunghezza reale e supera di un suo terzo la larghezza minima, corrispondente agli allunamenti verso la base. Esso è fornito di frangia gialla al margine apicale, di un nitido solco diritto longitudinale centrale e di due forti impressioni simmetriche perpendicolari al margine basale, mentre i margini laterali presentano un rilievo assai somigliante a quello che circonda le elitre. Il protorace è liscio, lucido, con rari puntini decisi, irregolarmente sparsi e screziature coriacee quasi perpendicolari al solco mediano.

Lo scutello è triangolare, alto quanto metà della base e porta 8-10 impressioni longitudinali formanti, attraverso allo scutello stesso, una fascia.

Le *elitre*, che si ripiegano fortemente in una epipleura a margine lievemente ondulato, sono grandi, a margini laterali quasi paralleli; presentano la massima larghezza dalla metà ai due terzi apicali e terminano in linea quasi semicircolare che s'innesta, con un piccolo salto, a quella dei margini late-

rali. Esse, come il capo e il protorace, sono lucidissime e, a piccolo ingrandimento (lente di Brücke, 5 diam.) con fatica se ne scorge la striatura, la punteggiatura e la sagrinatura.

La sutura è decisissima, saldata. Il margine laterale delle elitre, nettissimo, si unisce alla spalla col rilievo che sta fra la 6ª e la 7ª linea punteggiata e chiude con esso una scavatura in fondo alla quale si scorgono in incavo, delle punteggiature e, in rilievo, qualche processo chitinoso a forma di tubercolo. Le linee (strie) punteggiate, sono più marcate nella regione apicale che non nella basilare.

La I.ª stria corre parallelamente alla sutura e termina con una breve indecisa biforcazione a ventaglio.

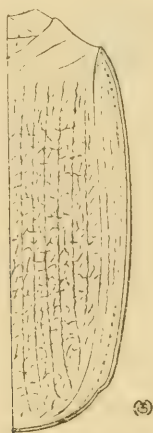



Fig. 3. Elitra destra di *Percus Andreinii.* × 5.

La IIª le è parallela fino ai 2/3, poi piega verso l'esterno.

La IIIª dista dalla IIª quasi il doppio di quanto la seconda dalla Iª e le si mantiene parallela.

La IVª è parallela alla IIIª ma più vicina della IIª.

La Vª dista un poco di più, ma prima di giungere al mar-

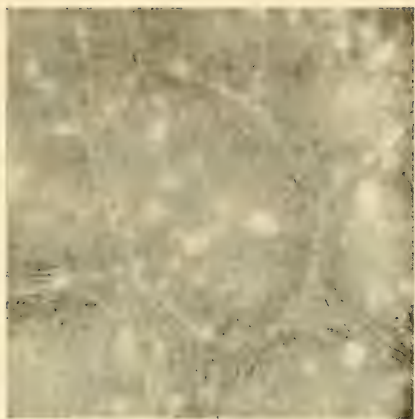



Fig. 1 — **Percus Andreinii.** Aspetto della cuticola (epidermide) delle elitre a 500 diam. Fotomicrografia per riflessione (metodo metallografico) con obb. apocr. Koristka 8 mm. Illum. elettrica.

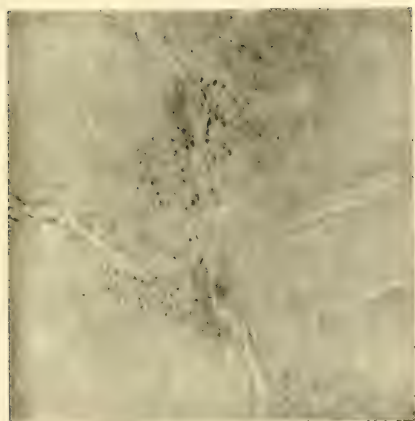



Fig. 2 — **Percus Dejeani.** Aspetto della cuticola (epidermide) delle elitre a 500 diam. Fotomicrografia per riflessione (metodo metallografico) con obb. apocr. Koristka 8 mm. Illum. elettrica.

Fig. 3 — **Percus Andreinii.** Due punteggiature delle elitre (previa asportazione della epidermide). Fotomicrografia a luce polarizzata (Nicols +). Obb. apocr. Koristka 8 mm. ocul. compens. 4. — La figura mostra che le punteggiature sono birifrangenti, biassiche.

Fotomicrografie eseguite nel laboratorio privato del Dr. A. Mainardi.

gine apicale dell'elitra, si unisce decisamente alla VIª formando un acutissimo angolo.

La VIIª, ai 2/3 si accosta leggermente alla VIª e termina con punteggiatura indecisa.

La VIIIª è meno cospicua di tutte le altre ed è fatta di punti allungati, assai meno decisi di quelli delle altre strie, termina posteriormente in una scanalatura grossolana a labbra fortemente rialzate (*series umbilicata*), e al di fuori di questa è per breve tratto accompagnata da altra stria parallela quasi scancellata.

Gli spazî fra le strie si sollevano appena in coste le quali sono un poco più appariscenti nella regione apicale: di tutte, più cospicue sono quelle tra la IIª e la IIIª stria e ancor più quella tra la VIª e la VIIª.

Le strie delle elitre sono formate di punti e di brevissimi tratti separati da spazî obsoleti maggiori. La tratteggiatura delle strie Iª e IIª è più forte e densa delle altre, assai meno nitida.

Tutta la superficie delle elitre porta qua e là punteggiature irregolari bene appariscenti sul fondo che è tenuissimamente sagrinato e tutto ornato di brevi linee irregolari, che riunendosi formano spazî cellulari (Vedi la fig. 1 della Tavola) che dànno alla superficie stessa un aspetto coriaceo molto più evidente che non sul capo e sul protorace.

Il *metasterno*, romboidale, ha una impressione centro-trasversale e al vertice posteriore vi è evidentissimo un solchetto mediano profondo.

I *segmenti ventrali* terzo, quarto e quinto hanno ciascuno due grosse punteggiature più presso ai margini apicali che non ai basilari, fornite di setole. L'ultimo anello, invece, di

tali punteggiature ne ha 4 pur fornite di setole, ma tutte disposte sopra una curva parallela al suo margine terminale.

La *coscia* anteriore è tondeggiante; la mediana, quasi sferica, è fornita di solco profondo e di poche setole spinose

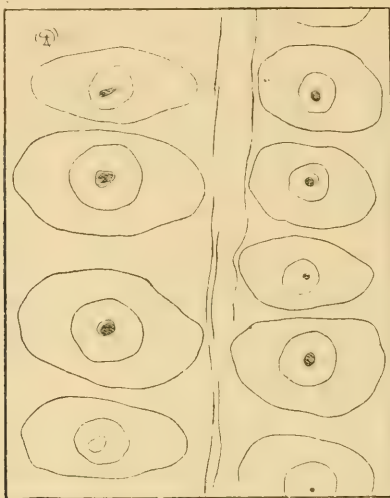



Fig. 4. Punteggiature delle elitre di *P. Andreinii*, come si vedono al microscopio dopo avere asportato l'epidermide. Cfr. con la fig. 3 della Tavola. Stesso ingrandimento della fig. 5.

in due gruppi; la posteriore, tetraedrica, è profondamente scavata e porta all'angolo basilare esterno un punto profondo sprovvisto di setola

I *trocanteri* anteriore e mediano sono campaniformi, lobati, muniti di qualche setola; il posteriore è lungo quasi quando la metà del femore, nel quale penetra mediante un grande processo chitinoso odontoide.

Il *femore* anteriore è grosso, doppiamente incurvato, con qualche poro e seta, liscio, fasciato di striature ondulose più appariscenti alla base; il mediano è meno incurvato, più grosso nel mezzo, più rozzamente rugoso ed ha più setole spinose dell'anteriore; il posteriore è più lungo dei prece-

denti, più snello e diritto, a striature più forti; porta qualche lunga setola debole e 3-5 setole spinose brevi robuste verso l'estremità trocanterica.

La *tibia* anteriore è lunga quanto il femore, lucida sulla

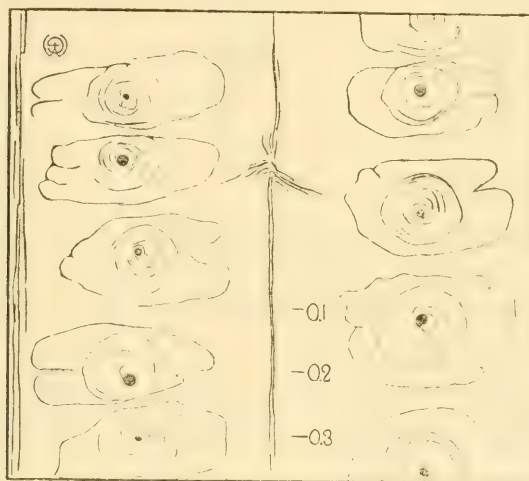



Fig. 5. Punteggiature delle elitre di *P. Dejeani*, come si vedono al microscopio dopo avere asportato l'epidermide. I tratti della scala rappresentano centesimi di millimetro.

faccia anteriore appena punteggiata, opaca sulla posteriore che porta rozzi tubercoli irregolarmente sparsi e spine brevi fortissime come quelle che ne ornano il margine della estremità. Queste spine del margine, a mano a mano che si stendono in frangia lungo la grande incavatura della tibia, vanno facendosi sempre più dense, più delicate, più gialle.

Due grossissimi processi spinosi, articolati alla base, foggiati a lama di pugnale, sorgono uno dall'interno dell'articolazione terminale, l'altro in prossimità del principio della grande scavatura.

Questa scavatura ha superfice interna lucidissima ed è

un vero « apparato di *toilette* » (5) che serve all'animale per spazzolare le antenne quando ve le fa scorrere, premendole

Fig. 6. Poditi di *P. Andreinii* ordinatamente disposti.

con quattro grandi setole incurvate che funzionano come molle.

La tibia mediana è lunga quanto la precedente ma più diritta, più sottile, a sezione irregolarmente pentagonale, ar-

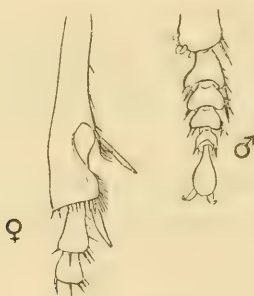



Fig. 7. Tibia e tarso di *P. Andreinii*.
Cfr. con la fig. 285 del 1° Vol. della opera di Berlese.

mata sul margine terminale e lungo 4 spigoli, di grosse spine un po' curve brevi ottusette, mentre il rimanente spigolo porta un pettine di setole spinose lunghe sottili curve appun-

5) Vedi a questo proposito in *A. Berlese* « Gli insetti, loro organizzazione, sviluppo, ecc. » *Milano S. E. L. Vol. I., pagg.* 245-250.

tale A ciascuna setola o spina corrisponde sulla tibia un rilievo asimmetrico che le dà inserzione, e tali rilievi veduti di profilo, formano una linea tutta ondulata. La faccia esterna, compresa tra due serie di spine, è scavata a solco e porta all'apice un ciuffetto di setole spinose lunghe incurvate, mentre la faccia interna è piatta e liscia. Dove essa confina col margine tibiale, questo è intagliato in corrispondenza di quattro processi chitinosi che ne sporgono: due più esterni piccoli conici e due più interni grandissimi. Di questi il minore è quasi diritto, l'altro incurvato. La tibia posteriore è lunga quanto una volta e mezzo la precedente, diritta gracile leggermente conica, armata anch'essa di una serie di setole e quattro serie di spine. La serie di setole interessa la sola metà apicale della tibia; delle serie di spine una percorre quasi tutta la tibia, due meno della metà, ed una — fra queste compresa — è così breve da non portare generalmente più di due spine.

Il margine apicale, in corrispondenza della faccia interna della tibia, è armato di due processi chitinosi spiniformi mobili grossissimi: uno breve diritto, l'altro lungo il doppio e incurvato. Tra loro, il margine tibiale si ripiega indentro e a breve distanza da esso si stende, un po' inclinata, una serie di poche spine degradanti che attraversano la faccia interna piatta della tibia.

Il *tarso anteriore* (♀) ha il primo articolo strozzato verso la base e articolato sulla tibia mediante un processo sferico piccolo, nettamente differenziato, e sul quale il corpo dell'articolo stesso, nella faccia esterna, fa un rilievo salientissimo.

Sulla faccia interna, due file parallele di spine si estendono fino sui lati del margine apicale lasciandone inerme il

tratto esterno. Gli articoli secondo e terzo sono uguali larghi cordiformi, con margini armati solamente sui lati anteriore e posteriore. Il quarto articolo è quasi identico ai due precedenti sulla faccia interna, ma sulla esterna il margine ne è profondamente tagliato ad angolo retto. Il quinto articolo ha forma di spatola con due setole verso gli angoli apicali della faccia esterna e quattro grosse spine sulla interna; è armato di due unghie incurvate.

Il tarso anteriore (♂) ha la faccia inferiore del primo articolo fornita di lunghe spine disposte su due linee convergenti verso la base dell'articolo e comprendenti due serie di

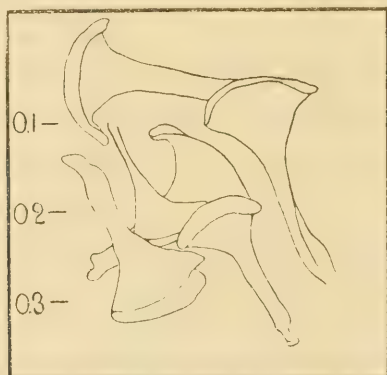



Fig. 8. Peli del tarso anteriore di *P. Andreinii* ♂.
I tratti della scala sono centesimi di millimetro.

peli infundibuliformi, depressi, inseriti in una depressione cordiforme che manca negli articoli tarsali della ♀. Questi peli per la loro forma e il loro ufficio durante l'accoppiamento, rientrano nel gruppo II° di Simmermacher (6). Nel tarso mediano, il primo articolo è lungo quasi il doppio del se-

(6) in « Zeitsch. f. wissensch. Zool. » 1884.

guente ma non è di esso più grosso: si articola nella tibia, profondamente. Come il secondo il tero e il quarto, esso è armato di spine su due linee interne e sul margine terminale, ad eccezione di un breve tratto esterno che nel quarto articolo è scavato a cuore. Il quinto è lungo quanto i due precedenti presi insieme, ha forma di spatola, sottile alla base, porta sulla faccia esterna due setole e ai lati due grandi unghie incurvate a corno e separate sulla faccia interna da un lobo semicircolare dell'articolo tarsale stesso, il quale porta, anche, quattro spine sulla faccia interna.

Il tarso posteriore, analogamente alla tibia, è più svelto di quelli degli altri poditi. Il suo primo articolo è lungo quasi quanto il secondo e terzo presi insieme, compresso verso la metà, armato come il secondo, terzo, quarto, di due linee di spine che si trovano anche sul margine apicale tranne in corrispondenza della faccia esterna. Su questa, il margine è appena concavo al secondo e terzo, forma invece un angolo ottuso al quarto articolo. Il 5° è uguale agli omonimi degli altri poditi.

* * *

Descriverò l'apparato genitale quando avrò a disposizione per il taglio, materiale sufficente.

* * *

Uovo, larva e ninfa per ora sconosciuti.

* * *

Il *Percus Andreinii*, secondo le osservazioni da me fatte finora — osservazioni che spero poter continuare trattenendomi a lungo nei monti che gli son patria — vive ne' luoghi ombrosi e umidi, sotto le pietre non approfondate, dove

l'humus è ricco, insieme ad una sp. di *Nebria* e al *Percus Passerinii.*

I miei esemplari di M. Nerone sono stati catturati tutti d'Agosto e Settembre. Anche il capit. Andreini ne ha raccolti di Settembre in provincia d'Arezzo, ma ignoro se ne abbia avuti anche in altra epoca.

* * *

Con la descrizione di questa n. sp., i *Percus* finora trovati nell'Italia centrosettentrionale sono i seguenti: *Passerinii* Dej. *Paykulli* Dej. *Andreinii* mihi.

* * *

L'*Andreinii,* indipendentemente dai caratteri minuti soprastabiliti, per il suo corpo subcilindrico e il nero lucidissimo di tutte le parti dorsali, si distingue a colpo d'occhio da tutte le altre specie di *Percus.*

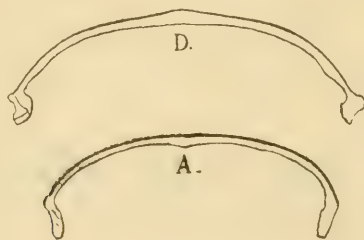



Fig. 9. Sezioni attraverso le elitre di *P. Dejeani* e *Andreinii,* fatte in punti omologhi. × 6.

La tavola (7) del D.r Ganglbauer lo porta nel gruppo del *Dejeani* e del *Paykulli,* ma da questi si distingue, come ho

(7) Loco citato, pag. 103.

detto, per la forma generale, per il colorito, per la mole sempre minore e specialmente per la strettezza delle elitre.

L'esame poi, a discreto ingrandimento, delle strie e delle punteggiature, toglie ogni dubbio che mai potesse sorgere e conduce alla seguente chiave analitica.

A. Corpo non lucidissimo, non subcilindrico.

b. Punti della VIII stria delle elitre, assai più grossi di quelli delle altre strie. Lung. 23-32 mm.
Isola d'Elba, Ardenza di mare (*) **Paykulli** *Dej.*

b'. Punti della VIII stria delle elitre fini quanto quelli delle altre strie. Lung. 20-40 mm.
Monti d'Abruzzo **Dejeani** *Dej.*

A' Corpo lucidissimo, subcilindrico.

c. Punti della VIII[a] stria allungati, assai meno decisi di quelli delle altre strie.Lung. 20-22 mm. Largh. mass. 7 mm.
Toscana (Lippiano) Marche (M. Nerone)
Audreinii *mihi.*

Novembre, 1914.

(*) Cito questa località del *Paykulli* con incertezza. Or son molti anni trovai sulla spiaggia dell'Ardenza un *Paykulli* mutilato e non è da escludere fosse un esemplare dell'Isola d'Elba, ivi portato dalle correnti o più probabilmente, da moti di deriva.

PROF. ANDREA FIORI
(BOLOGNA)

Appunti sulla fauna coleotterologica dell'Italia meridionale e della Sicilia.

Adephaga

Nella primavera del 1912, per rimettermi in salute, ho fatto una escursione nella Calabria e nella Sicilia: il Ministero mi accordò un congedo di due mesi e partii il 15 aprile; avrei dovuto ritornare il 15 giugno, ma il 4 ho dovuto abbandonare la partita perchè uno strappo al muscolo retto anteriore della coscia sinistra mi aveva messo nell'impossibilità di camminare a piedi. Un'altra più breve escursione nel maggio del 1911 mi permise di raccogliere nella Basilicata ed in un piccolo lembo dell'attigua provincia di Avellino; una terza nel maggio 1913 mi ha fornito materiale del Gargano.

Piuttosto che un elenco delle specie raccolte, credo utile pubblicare le notizie più importanti e più sicure che mi risultano dallo studio del materiale raccolto. Alcune pubblicazioni precedenti si possono anzi considerare come brani di que-

sta. Occorrerà molto tempo prima che questo mio lavoro raggiunga il termine, anzi di alcuni generi non potrò occuparmi. chè troppo poco posseggo di materiale, libri e conoscenze per poterli studiare con profitto. Seguirò l'ordine e la nomenclatura del catalogo Heyden, Reitter e Weise del 1906.

Dal Gabinetto di Zoologia
Bologna, 22 ott. 1913.

Dyschirius importunus Scha: *v:* **inhumeralis** *m.* — Ha tutto l'aspetto di una specie diversa, ma trattandosi di un solo esemplare, forse accidentalmente così conformato, preferisco considerarlo come varietà.

Concorda coll'*importunus* per la grandezza, per la stria marginale del protorace evidente soltanto nel terzo anteriore, per la striatura delle elitre e la mancanza di poro ocellato alla base della prima stria, per le tibie anteriori munite all'esterno di un grosso dente preapicale e di un tubercolo circa alla metà. E' diverso pel colore uniformemente bruno rossastro, pel protorace più stretto e più allungato, ma sopratutto per l'angolo omerale delle elitre dal tutto arrotondato, cioè per nulla sporgente all'esterno.

Un solo esemplare ho catturato presso il Lago di Lentini (Catania) il 30 apr. 1912.

Dyschirius luticola Chaud: — Finora citato solamente di Trieste e non ancora come esistente in territorio italiano:

ma ciò probabilmente proviene dalla confusione che si è fatta col *globosus* Herbs: al quale somiglia per grandezza e forma; però è facilmente riconoscibile pel capo molto più piccolo, per le strie delle elitre molto più profonde e più grossolanamente puntate alla base, per la mancanza di punto ocellato alla base della prima stria.

E' comune preso il Lago di Varano (25 magg. 1913) e presso lo stagno di Lentini (Catania) ove convive col *chalybaeus* Putz:, mentre al L. Varano convive coll'*apicalis* Putz:. Credo si finirà per trovarlo su tutto il litorale Adriatico, ove si trovino stagni adatti.

Bembidion glaciale Heer. *a*: **laevigatum** *m.* — Quantunque questa forma non appartenga alla regione della quale mi occupo, credo utile farla conoscere ora. E' più piccolo del tipo, ma sopratutto distinguibile per le strie delle elitre molto sottili, del tutto superficiali e prive affatto di punti. Posseggo due esemplari delle Alpi marittime, l'uno raccolto a Cima di Bocca il 24 luglio 1911, l'altro sul M. Gioje il 26; negli stessi luoghi è molto abbondante il tipo. Fra il molto materiale esaminato delle Alpi austriache, lombarde, Marittime e del Gran Sasso, un solo esemplare dello Spluga presenta le strie ugualmente sottili e superficiali, ma però esse sono superficialmente puntate alla base, liscie nel rimanente dell'elitra.

Precisamente come in Sicilia, esistono esemplari intermedii fra il *Bem*: *Genei* Küst:, ad elitre parzialmente striate alla base e la sua var. *speculare* Küst., forma estrema priva affatto di strie; così la a: *laevigatum* sarebbe piuttosto da considerarsi come una forma estrema del tipo, che non come una varietà nel vero senso della parola.

Bembidion tenellum Er: *a*: triste Schil: — E' contraddistinto dalla mancanza della macchia rossa preapicale alle elitre, mentre l'a: *Telemus* Rag. oltre alla macchia preapicale ne presenta una basilare. Non ho avuto occasione di vedere l'a: *Telemus,* ma dell'a: *triste* posseggo esemplari della Stiria del Veneto e Piemonte; recentemente ne ho preso uno a Lentini presso Calatia: non era ancor noto di Sicilia, ma credo accompagni ovunque il tipo.

Bembidion Duvali Bed: — Non lo conosco. E' stato descritto nell'«Abeille» 1893 p. 108 sopra esemplari delle Is: Baleari; più tardi, nel 1896, il Bedel lo cita dell'Algeria, Spagna e Sicilia (Ragusa) ed è con queste citazioni che figura nel catalogo europeo del 1906 ed in quello siciliano del Vitale del 1913. Coi caratteri del sottogenere *Trepanes* Mots:, presenta un'aspetto che può farlo credere *Lopha quadrimaculata* L.; è quindi ben facile distinguerlo dai *Trepanes 8-maculatum* Goeze: *e maculatum* Dej:, tanto frequenti in Sicilia.

Tachys 4 signatus Duft: — Non ancora scoperto in Sicilia o forse non ancora riconosciuto per tale: ne posseggo un solo esemplare raccolto al Colle del Contrasto (più precisamente fra questo ed il Pizzo Cerasa) il 2 giugno. E' specie settentrionale; nei luoghi meridionali si trovano invece con molta frequenza. *T. sexstriatus v: bisbimaculatus* Chev: e *T parvulus v: curvimanus* Woll: che possono essere confusi col *4-signatus* per la colorazione nera e quattro macchie gialle; quell'ultimo è esattamente intermedio ai due, presentando la grandezza e forma del *sexstriatus,* ma ha un numero maggiore di strie sulle elitre, come nel *parvulus.*

Tachys globulus Dej: — Credo che dopo il Grohmann

nessun altro entomologo abbia trovato questa specie in Sicilia: un esemplare ho raccolto nel versante nord delle Madonie il 25 magg:. Di metà più piccolo del *bisulcatus* Nic: è notevolmente più globoso, cioè più corto e più largo; l'esemplare siciliano ha la strie delle elitre più superficiali che non gli esemplari spagnoli della mia raccolta.

Apotomus rufus Rossi *a*: **flavescens Apetz** — Tutti gli esemplari da me raccolti in Sicilia presentano i peli delle elitre più corti e più obliqui che non gli esemplari del nord-Italia. Esemplari della Tunisia, inviatimi col nome di *testaceus* Dej:. presentano alcuni i peli lunghi come negli esemplari di Sicilia, altri una vestitura evidentemente più corta ed appressata; altri esemplari di Kuban, pure ricevuti per *testaceus*, hanno i peli assolutamente appressati all'integumento e sono perfettamente identici ad altri individui dell'Algeria ricevuti col nome di *flavescens* Apetz.

Bedel («Abeille» 29° p. 91) distingue l'*Apot. testaceus* Dej: per avere le elitre a scultura forte e perciò opache, come il *rufithorax* Pecch:, e, se le cose stanno così, è evidente che tutti i predetti esemplari sono dei *flavescens*, non esclusi quelli di Kuban, patria approssimativa del *testaceus*. Ma io (1) credo d'aver dimostrato che quando mancano altri caratteri, la lunghezza ed obliquità dei peli non costituisce un carattere sufficiente per separare una specie da altra affine e

(1) vedi 1.° — Fiori A. — *Alcuni Mastigus Lat: raccolti presso la stazione di Serra Capriola, nelle Puglie.* — Nat: Sic:, 1906, N. 11, p: 242.

2.° — Fiori A. — *Sull'estrema variabilità dei caratteri di alcuni Carculionidi italiani* — Riv: Col: Ital: 1912 N. 3, p. 57.

perciò credo che gli esemplari di *Apotomus* dell'Italia continentale, della Sicilia e delle coste d'Africa appartengano ad una sola ed unica specie, il *rufus* Rossi o tutt'al più che il *flavescens* ne costituisca una debole aberrazione.

Ma il Bedel (l. c.) distingue il *rufus* dal *flavescens* anche per altro carattere, cioè le zampe ed antenne totalmente giallastre nel secondo, più o meno nerastre nel primo. Però a me sembra che il Bedel non sia nel vero affermando questo. Rossi («Fauna Etr.» 1°, p. 229) non fa menzione del colore delle zampe ed antenne e nulla v'è da imparare dalla pessima fig. 3ª della IVª Tav.; per contro, a me non risulta che nell'Italia continentale esista la forma a femori ed antenne parzialmente nere, quindi è ben poco probabile che gli esemplari che servirono al Rossi avessero un tale colore. Sono di parere che la sinonimia di questa specie dovrebbe essere così modificata:

Apotomus rufus Rossi	It: con: Sic:, Tunisia
a: *flavescens* Apetz	Sic:, Rus:, Tun:, Alg:, Maroc:
v: *Chaudoiri* Woll: (2)	Fran: occ:, Sar:, Spa:,
» *rufus Bed*: (nec. Ros:)	Alg:, Maroc:, Made:

Chlaenius decipiens Dufour — Bedel «Abeille» 29°, 1897, p. 96) corregge la sinonimia di questa specie affermando che in sostituzione del nome *azureus* Duf: (non Fab:) si debba usare il nome *dècipiens Duft*:. Veramente secondo Ganglbauer «Käf. Mitteleur.» 1°, pag. 387) questi due nomi non sarebbe-

---

2) vedi 1.° DUPUIS — *Notes sur quelque Carabiques* — An: Soc: ent: Belgique 1911, p. 35.

2.° PORTA A. — *Recensione della precedente pubblicazione* — Riv: Col: Ital: 1912, p. 215.

ro sinonimi, ma il *decipiens* sarebbe una forma mediterranea a scultura più fina e più fitta: io ho potuto confrontare un discreto numero di esemplari italiani con uno della Francia e qualcuno dell'Africa sett: e mi risulta che la scultura degli esemplari della vallata del Pò è identica a quella dell'esemplare francese; gli esemplari invece dell'Italia mer:, Sard:, Sic: ed Africa l'hanno più rada e quasi sempre più forte. Credo quindi che questo carattere, sebbene non sempre costante, abbia una certa importanza rispetto alla distribuzione geografica della specie; in ogni caso però tal fatto mi risulta inverso a quanto afferma il Ganglbauer.

Rimane invece costante il fatto che, in grazia della scultura più rada, gli esemplari meridionali sono sempre più lucidi ed in essi predomina il colore azzurro, nei settentrionali il verde. Bedel, per gli esemplari azzurri e con tibie nere adopera il nome di *var: algiricus* Raffr:; Apfelbeck per gli esemplari della Grecia, a zampe totalmente nere, ha istituito il nuovo nome di *var: Schaumi*. Che io mi sappia non esistono in Italia esemplari a femori neri, ma sono frequenti nell'Italia mer: e Sic: gli esemplari a tibie nere: ma non sempre il color nero delle tibie concorda col colore azzurro del disopra. Un esemplare di Basilicata ed uno di Ficuzza (Sic:) sono lucidi, azzurri, ma con zampe rosse; invece un esemplare della Calabria, uno della Sardegna ed uno di M:te Quacella (Madonie) sono dei veri *algericus* Raf:. Essendo i caratteri esposti variabili negli esemplari di una stessa regione, sembrami che l'*algericus* Raf: non rappresenti una varietà della specie, ma soltanto una aberrazione congiunta al tipo da numerose forme intermedie, cioè una delle così dette forme estreme.

Chlaenius tristis Schal: — E' scarso nella vallata del Pò, molto abbondante nelle paludi della Toscana, raro in Sicilia. Il Ragusa lo menziona di Lentini ed io ne ho preso un esemplare a Carlentini, a breve distanza da Lentini: un altro esemplare ho trovato al lago di Quattrocchi sulle Caronie, a breve distanza da Mistretta.

Badister unipustulatus Bon: — A me risulta specie molto scarsa in Italia: è propria dei luoghi paludosi. Fu indicata di Sicilia nel cat: Bertolini del 1872 ed in quello del 1904. Il Ragusa però non la ricorda; io ne ho presa una ♀ nello stagno di Carlentini (Catania) il 25 apr:

Amblystomus? picinus Bau: — Credo utile segnalare due esemplari catturati presso lo stagno di Lentini il 30 apr:, che presentano i seguenti caratteri. Angoli post: del protorace ottusi e ben pronunciati, cioè per nulla arrotondati; la zigrinatura delle elitre è più grossolana e perciò meglio visibile che nel *niger* Heer e nel *Raymondi* Gaut:, e la striatura è poco evidente presso la sutura, mancando in tutto il resto dell'elitre; queste sono strette ed allungate, nere come nel *niger*, mentre nel *Raymondi* tendono al verde e sono più larghe ed arrotondate un poco all'esterno. Questi esemplari appartengono certamente a specie intermedie fra *niger* e *Raymondi* e per la forma degli angoli posteriori del protorace non si possono assegnare che al *picinus* Baudi, nuovo per la fauna italiana.

Ma io non conosco questa specie e dubito possa trattarsi di specie non ancora descritta, affine al *picinus*. Dei due esemplari, il ♂ misura appena 2,2 mm:, ha le elitre più strette ed allungate, le antenne distintamente ingrossate al-

l'apice; la ♀ misura 2,7 mm:, ha le elitre più larghe e le antenne assolutamente filiformi. Di queste differenze sessuali molto forti ed evidenti, ma che io non oso affermare costanti, non v'è traccia alcuna nella descrizione del Baudi, riprodotta nell'«Abeille» 13° p. 44. Di più il Baudi descrive il *picinus* colle zampe gialle e femori anteriori leggermente oscurati, col 1° art. delle antenne giallastro chiaro; mentre nei due esemplari siciliani il 1° art. delle antenne è rossastro scuro, quasi nero, e le zampe sono nere colle tibie rossastre. Queste indicazioni potranno servire ad altri che, meglio fornito di materiale, possa identificare la specie siciliana.

Ophonus puncticollis Payk: — Osservo che l'*Ophonus parallelus* Dej: viene dal Ganglbauer («Käf»: 1° p. 343) e dal Reitter («Best: Tab:» p. 64) attribuito quale varietà al *puncticollis* Payk; mentre il Cat: europeo del 1906 lo attribuisce al *brevicollis* Serv:. Credo si debba al Bedel («Abeille» 29° p:143) tale modificazione sinonimica, che però non venne accettata completamente, perchè egli considera il *parallelus* come sinonimo, non come varietà del *brevicollis* Serv:.

Ora, studiando il materiale raccolto in Sicilia ed al Gargano e confrontandolo con quello (non molto) già esistente in collezione, mi sono persuaso che la stria basilare al protorace del *puncticollis* è spesso ben difficile a vedersi, in causa della densa scultura di questa parte, e qualche volta manca affatto in esemplari che non possono, per tutti gli altri caratteri, essere assegnati che a questa specie. Gli altri caratteri poi si possono riassumere così: nel *brevicollis* il capo è più grosso, il protorace più corto, più largo e più scarsamente puntato, gli intervalli delle elitre più scarsamente e superficialmente

puntati. Si noti però che il Ganglbauer ha due espressioni veramente caratteristiche che condurrebbero alla modificazione sinonimica che io intendo proporre: parlando del protorace del *puncticollis* scrive: « an der Basis in der Regel deutlich gerandeten »; dunque non sempre esiste la stria basilare. Più sotto, parlando della stessa specie, scrive: « aber « vielleicht nicht als selbständige Art zu trennen » ed è questa precisamente la mia conclusione.

Posseggo esemplari di Ficuzza ed uno del Gargano, appartenenti evidentemente al *punticollis*, in cui la striola basilare del protorace manca. Due esemplari della Moravia hanno il capo grosso del ***brevicollis***, il protorace privo di stria basilare ma di larghezza intermedia fra quella di questa specie e quella del *punticollis*, le elitre finalmente hanno la forte scultura di quest'ultima forma. In Italia il ***brevicollis*** è forma più scarsa e più settentrionale; il ***puncticollis*** è diffuso ovunque; il *parallelus* accompagna quest'ultimo massime nelle regioni elevate, ma trovasi anche in Sicilia alle Madonie, a Caltagirone; forse a questo è da ascriversi anche l'***Oph***: *rufibarbis v*: *minor* che il Failla cita di Lampedusa.

Per distinguere queste tre forme si possono usare i seguenti caratteri:

A — Protorace largo meno di una volta e mezzo la sua lunghezza, intervalli delle elitre fittamente e fortemente puntati.

B — Dimensioni maggiori, protorace più corto e più largo *puncticollis Pay*.

B' — Dimensioni minori, protorace più allungato e più stretto *a*: *parallelus Dej*:

A' — Protorace largo più di una volta e mezzo la sua lunghezza, elitre con scultura rada e superficiale.
v. brevicollis Serv:

Ophonus pumilio Dej: — Esistono in Sicilia tre specie affini di *Ophonus* che si potrebbero così distinguere:

A — Protorace coi lati rettilinei presso la base in modo che gli angoli posteriori risultano ottusi, ma strettamente arrotondati all'apice. Dimensioni 7-8 mm.
subrotundatus Dej:

A' — Protorace coi lati convessi sino alla base e perciò cogli angoli posteriori largamente arrotondati. Dimensioni 6-7,5 mm.

B — Protorace più allungato, colla base evidentemente più stretta del bordo apicale. Forma generale più stretta e depressa; colore tendente al bruno castagno. *rotundatus Dej:*

B' — Protorace più breve e più arrotondato, colla base larga quanto il bordo apicale. Forma più breve e più convessa, colore tendente al bruno nerastro con riflessi verdastri. *pumilio Dej:*

Nel Catal: europeo 1906 il *pumilio* viene indicato come sinonimo del *distinctus* e con quest'ultimo nome viene indicato da molti entomologi, e per la Sicilia, viene indicato di M:te Pellegrino dal Ragusa (1885), di Ficuzza da Luigioni e Tirelli nel 1913. Io però non riesco a comprendere perchè il nome di *distinctus* Ramb: (1892) debba essere anteposto a quello di *pumilio* Dej: (1829). Inoltre leggendo la descrizione del Rambur, riprodotta nell' «Abeille» 19°, 1880, p. 222, trovo che il protorace un poco meno largo e più lungo che nel *meridio-*

nalis Dej: (— *subquadratus Dej*) non si può attribuire al *pumilio,* ma corrispònde invece esattamente al *rotundatus;* quindi sarei io pure del parere del Bedel («Abeil:» 29°, p. 143) che attribuisce il *distinctus* quale sinonimo del *rotundatus.* Nè il *pumilio* nè il *distinctus* sono compresi nelle « Bestimm. Tab. » del Reitter. Io raccolsi il *pumilio* a M-te Pellegrino e Ficuzza, il *rotundatus* a Ficuzza, Castelbuono e Lentini, il *subquadratus* sull'alto delle Madonie: il primo lo posseggo solamente di Sicilia, gli altri due anche di Sardegna e Calabria.

Stenolophus intermedius *n: sp.* — Nel gruppo dello *Steno: mixtus* Herb:, distinguo tre specie che separo nel modo seguente:

A — Antenne col solo primo articolo giallo rossastro; mancanza di iridescenza alle elitre.

B — Protorace più stretto delle elitre, evidentemente più lungo che largo, cogli angoli posteriori più largamente arrotondati. Il margine del protorace è giallo rossastro e raggiunge una macchia più grande esistente agli angoli posteriori. *mixtus Herb:*

B' — Protorace largo quanto le elitre, quadrato, cogli angoli posteriori più strettamente arrotondati e privi di macchia giallo-rossastra; solo il margine esterno è di questo colore. *intermedius m.*

A' — Antenne coi due o tre primi articoli giallastri; elitre iridescenti. Protorace più largo che lungo, cogli angoli posteriori strettamente arrotondati, privi di macchia giallo rossastra. *proximus Dej.*

Non ho potuto leggere la descrizione originaria del *Steno: Ziegleri* Panz: e potrebbe anche essere che il mio *intermedius* corrisponda al vero *Ziegleri*, da elevarsi a specie distinta. Non corrisponde però allo *Ziegleri* degli autori posteriori che ne fanno una semplice aberrazione cromatica del *mixtus*, caratterizzata dall'estendersi della macchia nera delle elitre, in modo da invadere la sutura e lasciare all'esterno uno stretto margine giallo rossastro.

L'*intermedius* (? *Ziegleri* Panz:) è una specie che può presentare la colorazione delle elitre, non però quella del protorace, come nel *mixtus*, ma più spesso presenta quella dello *Ziegleri* Auct:. Esso è di grandezza uguale a quella del *mixtus*, cioè più piccolo del *proximus*, ma invece di presentare la forma snella del primo, presenta quella tozza del secondo. Insisto sopratutto sui rapporti di lunghezza e larghezza del protorace che sono costanti in tutti i miei esemplari: il protorace è più lungo che largo nel *mixtus*, tanto lungo che largo nell'*intermedius*, più largo che lungo nel *proximus*.

Credo che l'*intermedius* esisterà con altro nome in tutte le collezioni, essendo delle tre specie la più comune; è difficile per questo stabilirne la sua area di distribuzione, dovendosi ad esso riferire molte indicazioni pubblicate sotto altro nome: mi limito pertanto ad accennare a quanto risulta dalla mia collezione. Del *mixtus* ho due esemplari regalati dal Baudi colla sola indicazione di Italia mer:, uno ne ho raccolto io fra le erbe palustri del Lago Quattrocchi presso Mistretta: dell'*intermedius* ho due esemplari del Neusiedler ed io l'ho raccolto

in più luoghi paludosi della pianura padana ed abbondantissimo in Sicilia presso lo stagno di Carlentini ed il Lago Quattrocchi: del *proximus* posseggo un esemplare di Tramuschio nelle paludi del Modenese, quattro delle paludi alla foce del Lamato in Calabria, ed uno dello stagno di Carlentini (Catania).

Acupalpus luteatus Duft: — Ne ho raccolti alcuni esemplari sopra il M.te Ciccia presso Messina: un esemplare ha raccolto mio fratello Adriano ad Oristano in Sardegna, ed uno lo ha inviato il Krausse da Sorgono.

Acupalpus exiguus Dej. — In una mia precedente pubblicazione («Riv: Col: Ital:» 1903, p. 17) scrivevo di questa specie « o non esiste in Italia, ovvero a me non è riuscito riconoscerla ». In realtà allora non possedevo il *luteatus* ed avendo determinati con questo nome gli esemplari pallidi dall'*exiguus,* necessariamente non trovavo poi caratteri sufficienti per farne una specie diversa degli esemplari bruno picei o neri. In tale imbarazzo devono essersi trovati altri entomologi a giudicare dalla facilità che si aveva nel tempo andato a considerare l'*exiguus* come varietà od anche come sinonimo del *luteatus*. Questo ha protorace più largo con angoli posteriori più largamente arrotondati, quello più stretto con angoli posteriori ottusi strettamente arrotondati all'apice.

In Sicilia ho raccolti numerosissimi *exiguus* a Carlentini e sul bordo di tutti gli stagni e paludi delle Madonie e Caronie.

Bradycellus distictus Dej: — Sembra sia raro in Sicilia; Baudi (1882) lo citò di Castelvetrano - Ragusa (1887)

non conosceva che gli esemplari del Baudi, ma nel 1906 lo ricorda di Pantellaria, correggendo la precedente determinazione di *verbasci* Duft:. Due esemplari ho raccolti io pure presso il Lago di Pergusa il 5 maggio.

Un esemplare di *verbasci* raccolto quest'anno a Pracchia presenta il punto impresso del terzo intervallo sull'elitra destra e non sulla sinistra. Ciò mi fa pensare che anche nel *distinctus* la mancanza di detto punto possa non essere costante: però è riconoscibile alle dimensioni maggiori ed al corpo più convesso e più lucido.

Pterostichus cristatus var: moestus Rey. — Rey lo descrisse quale specie distinta nell'«Echange» 1887, N. 28, p. 1, paragonandolo alla *Feronia italica* Chaud: e *micans* Heer dei quali è più allungato, col protorace meno corto e più ristretto alla base come nella *Fero: platyptera* Fair:. Proveniva da Nizza.

Restò sconosciuto ai compilatori del Catalogo europeo del 1891, ed in quello del 1906 figura come varietà descritta dal S.te Claire Deville. Però negli «Ann: Soc: Ent: Franc: » 1902 p. 600 il Deville scrive del *moestum* « indiqué plutôt que décrit par Rey dans ses - Remarques en passant-»: è ben vero che senza gli schiarimenti del Deville ben difficilmente gli entomologi avrebbero saputo riconoscere quella forma; però credo debba ugualmente essere rivendicata al Rey la priorità del nome.

E' una sottospecie ben distinta e che mantiene costanti i suoi caratteri in tutte le Alpi Marittime sino alla vallata della Bormida ad oriente, sino al Var ad occidente: al di là di questo fiume secondo il Deville questa forma è sostituita

dalla sottosp: *Lasserei* Dej:, nei Pirenei dal *platypterus* Fair: estraneo alle Alpi occidentali; ad est della Bormida ed in tutto l'Appennino dal *phaeopus* Chau: Le citazioni del *Lasserei* di Digne (Bellier 1870), delle Alpi del Piemonte (Baudi 1889) e di Carcare (Bigliani 1907) sono da attribuirsi al *moestus;* anzi la colpa di quest'ultima citazione erronea è mia, avendo per lungo tempo determinata questa forma ora per *Lasserei,* ora per *platypterus,* fino a quando mi fu dato di leggere la pubblicazione del Deville. Il *Lasserei* del Napoletano (Bertolini 1872) è da riferirsi al *phaeopus;* non so a qual forma si debba riferire il *Lasserei* di Sardegna (Bertolini 1899), ma certamente si tratta di altra cosa. Il *Pter: platypterus* Fair: è citato d'Italia solamente dal Bertolini nei due cataloghi del 1872 e 1899, senza più precisa indicazione: però anche questa forma è da escludersi dalla fauna italiana. Tali errori sono ben scusabili pensando all'impossibilità di riconoscere il *moestus* coi soli caratteri dati dal Rey, ed anche alle numerose forme intermedie che legano il *moestus* alle forme affini.

Prevedo non lontano il tempo in cui anche il *micans* Heer dovrà essere considerato come una forma estrema del *cristatus*: nelle colline dell'Emilia esiste una forma intermedia fra esso ed il *phaeopus* dell'alto Appennino. Ognun sa che tanto il *micans* che il *phaeopus* si distinguono dalle altre forme del *cristatus* per la fusione in una sola delle due fossette basilari del protorace, ma il *phaeopus* presenta il protorace a bordo laterale incavato prima degli angoli posteriori mentre il *micans* l'ha dritto. Io non credo che tale carattere, che ho trovato incostante in molti *Pterostichus,* possa valere a

separare il *micans* quale specie distinta dal *cristatus*, tutt'al più ne sarà una varietà o sottospecie.

Calathus mollis Mars: var: atticus Gaut: — Tutti gli esemplari che ho raccolto nei dintorni di Caltagirone si distinguono per statura maggiore, pel protorace più largo alla base ove raggiunge la larghezza delle elitre. Tendono quasi tutti ad un tinta bruno rossastra uniforme, senza differenza alcuna fra il colore del protorace e quello delle elitre. Corrispondono alla descrizione dell'*atticus* Gaut: «Abeille» 7ª p. 186), eccetto che pel colore che è bruno rossastro, anzichè bruno piceo: ma io credo ciò non ostante si tratti di questa forma del *mollis*.

Lebia cyanocephala *v*: **coeruleocephala Chaud:** — Fu descritta di Sicilia, ma posteriormente è rimasta sconosciuta agli entomologi. Credo appartengano a questa forma tre esemplari da me raccolti, uno a Petralia soprana il 22 mag:, due ai M.ti Sambughetti il 31 mag:.

Sono esemplari di grandi dimensioni (9 mm:) che presentano gli angoli posteriori del protorace acuti ed alquanto divergenti all'esterno, ciò che porta alla conseguenza che la porzione del bordo basilare interposta fra gli angoli post: ed il lobo mediano della base è diretta obbliquamente (anzichè perpendicolarmente) al lobo mediano stesso, il quale è anche evidentemente più sviluppato che negli esemplari tipici. La grandezza è cosa speciale di questi tre esemplari, ma la conformazione della base del protorace presenta diverso grado di avvicinamento in qualche esemplare tipico per grandezza.

Lebia trimaculata *a*: **subscutellaris Reit:** — Il Ragusa («Nat: Sic:» 1884, p. 316) descrisse una ab: *De Stefanii*, distin-

ta per tre punti neri alla base delle elitre, attorno allo scutello: ma (l. c. 1887 p. 26) fece noto che dopo tre anni quei punti erano svaniti e che perciò non v'era ragione di mantenere quel nome. Reitter («Wien: Ent. Zeit.» 1902, p. 192) descrive l'*a: subscutellaris* che presenta « Hinter dem Schildchen eine grosse, quer-drei eckige schwarze Makel »; ma il Ragusa (l. c. 1907 p. 243) dichiara che questa forma è sinonimo della *De Stefanii*, e che ambedue sono sinonimi della *trimaculata* Viller:.

Conviene distinguere: negli esemplari freschi e da poco usciti dalla crisalide si vedono per trasparenza macchie brune sottostanti che più tardi svaniscono (*De Stefanii Rag:*); ma in qualche esemplare esiste una macchia dietro lo scutello appartenente veramente alle elitre (*subscutellaris* Reit:) e che perciò non svanisce nel seccarsi dell'esemplare. Per quanto questo carattere sia di poca importanza, credo si debba mantenere questo nome, mentre non merita d'essere conservato l'altro. Anni sono ho ricevuto in cambio dal Winkler 4 esem: di *subscutellaris* della Spagna, ma ora in un solo esemplare la macchia è rimasta.

V'è un mezzo per riconoscere se trattasi di una vera macchia ed è di esaminare l'esemplare a luce molto obliqua, nel qual caso non è possibile vedere per trasparenza macchie che non esistono. A Pizzo di Fago, assieme al tipo ho raccolto un esemplare della *subscutellaris* Reit: che credo poter mantenere come un'aberrazione cromatica della specie.

Dromius (**Dromiolus**) **nanus** *n: sp:* — Parvus, valde convexus, niger; mandibulis, palpis, antennis podibusque flavis; elytris flavo-maculatis, macula humerali triangulari,

margine laterali producta, alter apicali. Long: 2 mm:, Lat: 0.8 mm.

Nero con quattro macchie gialle sulle elitre, una omerale di forma triangolare si estende lungo il margine laterale sino ai 2/5, non tocca però il bordo basilare essendo il vertice del triangolo diretto obliquamente verso la sutura raggiungendo circa i 2/3 della larghezza dell'elitra; un'altra macchia è collocata sul bordo apicale, presso l'angolo suturale. Gli organi boccali, le antenne e le zampe sono gialle.

Presenta una lunga setola sul 1° art: delle antenne, due sopraorbitali, due sul margine esterno del protorace (una agli angoli posteriori, l'altra a circa 1/4 dal bordo anteriore). Tre setole lunghissime sono inserite sul margine esterno dell'elitre ed una assai più piccola presso l'angolo suturale. Tutta la superficie è liscia e lucida; solamente sul capo è distinguibile coi più forti ingrandimenti una fina e rada scultura e sulle elitre qualche leggiera stria presso la sutura.

Capo di poco più lungo che largo, con occhi poco sporgenti e guancie di poco più lunghe del diametro di ciascun'occhio, poco e gradatamente ristrette in un collo piuttosto grosso: non esiste traccia alcuna di solco frontale. Antenne assai corte e grosse, col 2° e 3° art: di forma conica, il 2° un poco più corto del 3°; tutti gli altri sono ovali allungati, di 1/3 circa più lunghi del loro diametro; l'ultimo circa del doppio più lungo della sua grossezza.

Protorace più largo del capo, più largo che lungo, completamente nero, molto convesso: i lati presentano la massima larghezza a livello del poro setigero anteriore, d'onde il protorace si restringe poco ed in linea curva verso il dinnanzi,

molto si restringe ed in linea retta verso la base; tuttavia a breve distanza dall'angolo posteriore diviene cuoriforme, tantochè l'angolo è retto, ben marcato ed alquanto sporgente all'esterno. Il bordo apicale è leggermente concavo; il basilare presenta un largo lobo mediano sporgente posteriormente, e verso gli angoli è tagliato obliquamente. A breve distanza dal bordo esiste una stria superficiale che lo percorre tutto attorno.

Elitre molto più larghe del protorace, circa 1/3 più lunghe della loro larghezza, di forma ellittica, cioè piuttosto fortemente dilatate ai lati e colla massima larghezza nel mezzo. Il bordo apicale è troncato in linea retta e lascia scoperto l'ultimo segmento addominale: Le spalle sono piuttosto larghe e fortemente arrotondate; ciò lascia supporre che esistano ali ben sviluppate, per quanto io non abbia controllato questo carattere. La stria marginale segue il contorno della spalla e si prolunga alla base arrestandosi ad una depressione molto marcata esistente presso lo scutello.

E' la specie più piccola del genere e non presenta similitudine alcuna colle altre specie europee per la grande estensione della colorazione nera e per la notevole convessità del corpo. Ha l'aspetto di qualcuna delle *Tachys* a macchie gialle del gruppo della *6-striata*.

Un solo esemplare raccolto a Nicolosi, falde dell' Etna, il 27 aprile.

Pseudomasoreus canigouensis *v*: **Chaudoiri Fair**: — Dopo l'esemplare di Sicilia che servì al Fairmaire per la sua descrizione, ne è stato registrato uno raccolto dal Vitale presso Messina ed uno (o più?) raccolto nel Lazio dal Luigioni. Io

posso aggiungere la cattura di un esemplare a Ficuzza il 1° aprile ed un altro a S. Guglielmo, Castelbuono, nel bosco soprastante alla villa del Failla il 27 dello stesso mese. Ambedue catturai al vaglio.

Cymindis axillaris *s. sp*: **alpina Chau:** — Non conoscendo la monografia del Chaudoir, non posso giudicare che per approssimazione: ma scrivo, ciò non ostante, per vedere se mi riesce di persuadere i più che in una specie tanto variabile la colorazione ha poca importanza, molta invece la scultura e la forma per caratterizzare delle forme che geograficamente sono quasi specie distinte.

La forma delle regioni elevate delle Madonie è quella che più si avvicina al tipo per la scarsa e tenue scultura degli intervalli delle elitre; l'*angustata* Costa della Sila è quella che più se ne allontana pei punti più fitti e più grossi; l'*etrusca Bassi* del Gran Sasso è spesso, ma non sempre, pelosa e per questo ora la si vuole considerare come varietà della *scapularis*. L'*alpina* Chaud: si distingue facilmente per presentare occhi più piccoli e meno sporgenti che non nelle tre forme ora ricordate

L'*alpina,* pur mantenendo costante questo carattere, presenta poi la consueta aberrazione cromatica per avere la macchia omerale prolungata sulle elitre sotto forma di fascia obliqua più o meno estesa. Questa varietà di colorito dell'*alpina* non ha nulla che vedere colla *fascipennis* Kust: medesimamente colorata, e con tutta probabilità neppure colla var: *crenata* Chaud:; essa è semplicemente un'aberrazione dell'*alpina,* come la *lineola* Duf: lo è dell'*axillaris* tipica. L'estendersi della macchia omerale, geograficamente non ha im-

portanza alcuna e può osservarsi in tutti i gradi possibili, in molti luoghi i più disparati e per forme diverse: io ho osservato questo carattere nell'*etrusca* del Gran Sasso, nella *Marmorae* del Genargentu, nell'*alpina* delle Madonie, nel tipo quasi ovunque in Italia. Però i caratteri di forma, scultura e vestitura che contradistinguono queste forme, per quanto piccoli, sono costanti e perciò assurgono ad un'importanza maggiore che non la variabilità del colorito.

Platytarus bufo F. — Non ancora indicato di Sicilia, bensì indicato di Sardegna, Toscana e Calabria. Io lo possedevo già di Sardegna ed ora ne ho raccolti tre esemplari presso il lago di Pergusa il 5 magg.. Posseggo il *Famini* di Tangeri, Spagna, Livorno e Calabria.

Dalle schede del Küster XV N: 6 e XXV N: 16 ricavo i seguenti caratteri che permetteranno facilmente a chiunque di riconoscere l'uno dall'altra queste due specie. Il *bufo* è più piccolo e sopratutto più stretto, quindi di forma più allungata; è più intensamente nero, mentre nel *Famini* il capo e protorace almeno, sono bruno rossastri. Il protorace è nel *bufo* più lungo e più stretto, cogli angoli anteriori più sporgenti verso il capo; meno ristretto verso la base e quindi cogli angoli posteriori più distinti e più sporgenti all'esterno, cioè il protorace è più distintamente cuoriforme. Ma sopratutto il *bufo* presenta gli intervalli alterni delle elitre più elevati, mentre nel *Famini* sono tutti uguali, e tali intervalli sono anche distintamente crenulati.

I *Platytarus* sono rari e vivono solamente presso il mare: è perciò bene avvertire che il Lago di Pergusa, sebbene in-

terno ed elevato, è salso. Küster (1852) indica la Sicilia ed il Piemonte come patria del *Platy: Faminii;* forse trattasi della Sardegna, appartenuta al Piemonte, non essendo assolutamente verosimile che un tale insetto viva nel Piemonte quale ora lo intendiamo.

Brachynus efflans Dej: — I due esemplari di Ficuzza citati dal Porta, ora sono conservati nel Museo di Berlino e non ricordo come mi fossero pervenuti. Però un ♂ della stessa specie ho preso in quel luogo il 15 mag:; è assolutamente corrispondente pei suoi caratteri a quanto ne scrivono l'Apfelbeck ed il Porta; un esemplare dell'Andalusia, ricevuto dallo Staudinger è del tutto identico. Quantunque nello stesso luogo vivano anche il *maculicornis Dej*: ed il *crepitans* Lin: colle sue aberrazioni *fallax* Apf: e *strepitans* Duft:, pure io sono convinto trattarsi di specie distinta, specialmente pel minore sviluppo degli occhi.

Haliplus unicolor *n. sp.* — Ellipticus, flavus, unicolor; capite dimidii protoracis angustiore; margine antico prothoracis recto, basali striolis lateralibus destituto. Long:3-3,2mm.

Capo piccolo, debolmente e scarsamente puntato, con occhi grandi ma poco sporgenti ai lati, invadenti perciò parte della fronte verso la linea mediana, e per questo la fronte è larga appena quanto lo spazio fra le antenne, mentre nel *flavicollis* questo spazio è evidentemente più largo della fronte. Antenne corte e sottili, col 2° art: evidentemente più lungo del suo diametro; il 3°, 4° e 5° più corti, di poco più lunghi del loro diametro; gli altri di metà almeno più lunghi della loro grossezza.

Protorace colla base larga quasi il doppio del suo bordo

anteriore, larga ben tre volte la lunghezza della linea mediana: base sinuosa a ciascun lato, bordo laterale ed anteriore rettilinei; gli angoli anteriori sono un poco sporgenti verso il capo e retti, i posteriori acuti: Lungo la base esiste una serie regolare di punti di mediocre grandezza, a breve distanza ne esiste una seconda serie non molto regolare di più piccoli; la parte basilare è piuttosto fortemente puntata nel mezzo, più debolmente e radamente ai lati; la parte dorsale mediana è liscia.

Elitre larghe quanto la base del protorace, e di forma ellittica, cioè colla massima larghezza nel mezzo: la superficie è uniformemente giallastra, senza alcuna traccia di macchie. Le serie striali sono formate di punti di mediocre grandezza, ma quasi di metà più piccoli che nel *flavicollis;* le cinque serie più prossime alla sutura hanno i punti più grossi delle quattro serie più esterne. Gli intervalli presentano ciascuno una serie di punti minuti e scarsi.

Evidentemente affine al *flavicollis* dal quale si distingue per la forma ellittica anzicchè ovale, e pei punti delle elitre notevolmente più piccoli. La mancanza del lobo mediano del bordo anteriore del protorace lo distingue da possibili aberrazioni unicolori del *guttatus*, *variegatus* e *fulvus,* dai quali rimane inoltre nettamente separato per la sua forma ellittica: solamente il *lapponum* ha questa forma, ma è assai più grande, provveduto di macchie nere sulle elitre e col bordo anteriore del protorace lobato.

Due soli esemplari catturati in un piccolo stagno del Pizzo di Fago, Madonie, il 23 maggio.

Hydroporus Genei Aubè — Non è raro nel lago di Quattrocchi, Caronie; forse sono della stessa provenienza gli esemplari citati dal Ragusa nel 1906.

Noterus crassicornis Müll: — Deve considerarsi come appartenente alla fauna sicula per una sola ♀ pescata nel lago di Lentini, Catania. Non potendo controllare i notevoli caratteri del ♂, i criterii che mi hanno condotto alla sua determinazione si riducono alla minore statura, rispetto alle altre due specie, ed ai punti dell'estremità dell'elitra più minuti che nel *clavicornis* Deg: (non Seid:): il *laevis* è ben noto che non ne presenta.

Il Ragusa nel suo catalogo citava di Sicilia solamente il *clavicornis* Deg:, ma poi nel 1882 e nel 1887 aggiunse il *laevis* Stur: di Lentini, Catania e Siracusa. Dall'estremo orientale dell'isola questa specie si estende sino alle Caronie, ove è abbondante; per contro non trovai il *clavicornis*.

Rhantus adspersus F. a: **pallidiventris** *m.* — Posseggo due ♀ catturate l'una a Carlentini, l'altra a Lentini (Catania) nell'aprile 1912. Mancando il ♂, è con dubbio che riferisco all'*adspersus* questi due esemplari, per quanto però le dimensioni e la forma larga e depressa corrispondano a questa e a nessun'altra specie del genere. In questi due esemplari il capo, il protorace e tutte le parti inferiori sono uniformemente giallastra, cioè sul capo mancano le due macchie discoidali ed il bordo basilare nero; nel protorace manca pure la macchia basilare, nelle parti inferiori solamente la parte mediana del torace ed il bordo posteriore dei segmenti ventrali dovrebbe essere giallastra nei più pallidi esemplari. Per

contro le elitre in un esemplare mancano della linea suturale giallastra, nell'altro ve n'è traccia solo presso lo scutello.

E' notevole il fatto che tutti gli esemplari francesi, austriaci e germanici della mia collezione presentano la colorazione descritta dal Ganglbauer; tutti gli esemplari emiliani da me raccolti tendono ad estendere il nero nel disotto ed alla base del protorace; solamente i due esemplari siciliani presentano invece una così notevole diffusione della colorazione gialla. Se questa colorazione avesse ad essere costante in Sicilia (cosa che per ora non posso affermare), si tratterebbe evidentemente di una varietà, anzichè di una aberrazione.

Girinus elongatus Aub. *a*: **angustatus Aub**: — Questa specie è abbondantissima negli stagni di Lentini e Carlentini, ma i rapporti di lunghezza e larghezza variano assai nei diversi esemplari. Le ♀ col corpo largamente ovale sono scarse, ma i ♂ ad elitre subparallele («Aubè, Icon:» p. 681) sono frequenti e perfino posseggo un ♂, forse anomalo, con elitre « comprimées latéralement » in modo tale da riuscire il loro bordo concavo nel mezzo. Tutta una serie di esemplari emiliani e siculi presentano il graduato passaggio fra questi estremi credo perciò che l'*angustatus* Aubè non possa essere considerato che quale aberrazione, se non forse meglio sinonimo dell'*elongatus* Aubè.

(*Continua*).

La sistematica dei Silfidi Batiscini
secondo il dott R. JEANNEL
e il nuovo «Coleopterorum Catalogus»
(con autorizzazione del dott. R. JEANNEL)

Nel 1911 l'illustre D.r R. Jeannel, nella sua Revisione dei Batiscini (*Bathysciinae*) (1), presentò questo gruppo di Silfidi come polifiletico. Ma poichè due anni dopo il Breit nei suoi lavori pubblicati nelle « Entomologische Mittheilungen » ha riaffermato la precedente idea di Ganglbauer e di Reitter, che tutte le specie conosciute del gruppo, formino una serie continua di forme, una vera « serie lineare », il Jeannel in una memoria del 10 Febbr. 1914 (2), ribadisce la sua affermazione, sostenendola valida in quanto che le pretese affinità che fanno credere buona una « serie lineare », debbono essere interpretate soltanto come fenomeni di convergenza, facili ad intendersi se si ricostituisce la storia delle specie modificate dalla vita cavernicola. Secondo il Jeannel tutti i Batiscini cavernicoli discendono da un certo numero di antiche specie lucicole che si ritirarono a colonizzare le caverne, dividendosi quindi in un

---

1) Archives de Zoologie experimentale et générale fondées par Henri de Lacaze-Duthiers. 5 (VII). 1911. Paris; A. Schulz.

2) ibid. Tom. 54 fascic. 2.

grandissimo numero di stirpi le quali poi hanno continuato ad evolversi isolatamente: « tante grotte o gruppi di grotte isolate, tante stirpi o colonie cavernicole isolate, modificate poi più o meno rapidamente, più o meno profondamente ». Dall'isolamento derivano dunque tutti gli stadi evolutivi esistenti, da *Bathyscia* a *Leptodirus*.

Le numerose stirpi cavernicole discendono da un numero più ristretto di progenitori lucicoli e perciò un certo numero di stirpi debbono necessariamente avere origine comune, e in particolar modo quando esse stirpi popolano le grotte d'uno stesso ambiente geografico. E' come dire che queste stirpi presentano caratteri comuni di discendenza, ereditati dal progenitore lucicolo. Il Jeannel ha ricercato i possibili aggruppamenti di stirpi e li ha denominati « serie filetiche »; impresa difficile perchè spesso i caratteri di discendenza sono obliterati da quelli di adattamento.

I caratteri di *adattamento* che parallelamente si ripetono nelle diverse stirpi riguardano il *restringimento delle due regioni somatiche anteriori, l'allungamento degli arti e la scomparsa delle carene*: tutti caratteri assai appariscenti, e nelle descrizioni di specie stati sempre considerati di eccessiva importanza tassonomica.

Invece, i caratteri di *discendenza* riguardano *la forma degli articoli non sensoriali della base delle antenne, le lunghezze proporzionali degli articoli dei tarsi e la struttura dello sterno.* Spesso nelle stirpi cavernicole si saranno trasmessi integralmente i caratteri dell'*organo copulatore maschile* dell'avo lucicolo, in modo che tali caratteri sessuali, primitivamente caratteristici di una specie, son diventati

caratteristici di una intera serie filetica. Gli autori dei generi non hanno potuto, all'atto di caratterizzarli, tener conto delle suddette considerazioni e si son trovati a potere o dover dare dignità di « genere » a diversi stadî evolutivi di differenti stirpi.

L'A. confronta varie coppie di generi e specie sistematicamente differenti quando si tiene — come è stato tenuto — gran conto dei caratteri adattativi, ma che appajono invece affinissimi se si tien conto — come si deve tenere — dei caratteri di filiazione. Tali generi e specie, in apparenza così differenti, hanno l'*oedeagus* dello stesso tipo e, inoltre, abitano una medesima regione. Si tratta dunque, per ogni coppia, di due stirpi vicinissime della stessa serie filetica; esempi:

Speonomus Alexinae Jean.	e	Bathysciella Jeanneli Ab.
Anillochlamys tropica Ab.	e	Spelaeochlamys Ehlersi Dieck.
Boyerella Tarissani Bed.	e	Cytodromus dapsoides Ab.
Speodiaetus galloprovincialis Frm.	e	Troglodomus Bucheti Dev.
Aphaobius Milleri Schm.	e	Oryotus Schmidti Mill.
Leonhardella angulicollis Reitt.	e	Anillocharis Ottonis Reitt.
Haptotropidius Taxi J. Müller	e	Protobracharthron Grabowskii Apf.

ecc. ecc. ecc.

Le serie filetiche del Jeannel non sono ipotetiche ma sono portate in chiaro dallo studio sistematico delle specie. Ora, nel tempo e nello spazio, è avvenuto che le serie si sono andate ben nettamente separando nell'Europa occidentale, mentre in quella orientale sono rimaste incompiute e si sono sovrapposte, e ciò, più che altro, in conse-

guenza del diverso grado di antichità. I Batiscini dell'Europa occidentale appartengono ad una Fauna recente poco evoluta e poco numerosa, proprio all'opposto di quanto è avvenuto nell'Europa orientale.

L'A. divide i Batiscini in due gruppi di serie filetiche; così:

Batiscini { A. Serie filetiche dell'Europa occidentale
B. Serie filetiche dell'Europa orientale.

Tutte le specie appartenenti al gruppo A, per quanto varie di forma, hanno comuni caratteri di punteggiatura, pubescenza, forme sternali e lunghezza degli articoli basali delle antenne o dei primi articoli del tarso posteriore. Tutte hanno costante il tipo dell'organo copulatore maschile sì che, insomma, all'occhio critico appajono ben affini malgrado le notevoli differenze di forma generale, dimostrando quanto le relazioni filogeniche siano più strette tra le specie di forma slargata (*Speonomus*) e quelle di forma snella (*Bathyscella, Trocharanis*) d'una medesima regione, che non tra le specie tutte di forma slargata ma di località differenti. Ne viene che un sistema fondato sulla differente larghezza del protorace è un sistema prettamente artificiale. Lo studio della serie di Batiscini francesi (Provenza, Delfinato, Giura meridionale) conferma quello che è stato osservato nelle serie filetiche dei Pirenei.

Le specie del gruppo B (serie fil. dell'Eur. orient.) conducono a osservazioni di alto interesse.

Quando il D.r Jeannel stabilì la serie filetica di *Drimeotus*, egli non conosceva se non pochissime specie dei generi *Drimeotus* e *Pholeuon*, mà le recenti scoperte (numerosissime n. sp.) hanno confermato la bontà del concetto di serie filetica di *Drimeotus* perchè tutte le n. sp. hanno potuto trovarvi loco.

Il Jeannel nel 1911, senza conoscer de visu l'*Aphaobius Maneki*, affermò che questa specie non poteva appartenere al genere *Aphaobius* stabilito per le specie della Carniola, e che verosimilmente essa specie doveva avere l'*oedeagus* sul tipo del genere *Hexaurus*. Ed è davvero così, tanto che recentemente (1913) J. Müller stacca l'*Aphaobius Maneki* del Balkan bulgaro dal genere *Aphaobius* e ne fa un genere nuovo — *Netolitzkia* — da collocare prope *Hexaurus*.

Dunque il sistema naturale delle serie filetiche proposto dal Jeannel per i Batiscini è un sistema naturale per eccellenza, come quello che permette di *prevedere* i caratteri e le affinità delle n. sp. E', nel complicatissimo mondo biologico, un fatto analogo a quello, nel mondo dei semplici chimici, della preveduta descrizione dell'Ekalluminio e dell'Ekasilicio (3).

Nel Carso balcanico è difficile stabilire le stirpi perchè parecchie serie filetiche abitano contemporaneamente i medesimi territori; inoltre, accanto a serie relativamente

---

(3) Qualche anno fa il Bachmetjew di Sofia tentò una sistemazione periodica, a scopo di previsione, nei Lepidotteri: « Ein Versuch, das periodische System der paläarktischen Lepidopteren aufzustellen. (Zur Prognose der neu zu entdeckenden Arten in der Entomologie) ». Nel IV° Volume di Arbeit. Naturforsch. Gesellsch. Saratow; 1908.

facili (*Aphaobius di Carniola; Leonhardella, Apholeuonus* di Bosnia-Erzegovina; *Speonesiotes* della regione adriatica) si trovano tipi cavernicoli (*Spelaeodromus, Leptodirus*) così modificati che diventa impossibile precisarne le origini. Per il diverso sviluppo delle stirpi e per il parallelismo dei loro stadî evolutivi, un genere d'una serie presenta — per adattamento — somiglianza con un genere d'altra serie allo stesso stadio; come avviene ad es. tra *Leonhardia* e *Leonhardella,* tra *Oryotus* e *Anillocharis.*

L'A., relativamente alle relazioni filogenetiche tra le serie cavernicole e le odierne specie lucicole, riconferma quanto scrisse tre anni or sono a pag. 190 della sua Revisione dei Batiscini, cioè che « le serie filetiche di cavernicoli non derivano dagli attuali muscicoli (4) ma sorgono come questi da un medesimo stipite ». E' impossibile stabilire una separazione tassonomica tra Batiscini lucicoli e cavernicoli; Jeannel non crede si possa ammettere, come vuole J. Breit, una serie lineare di forme nè il grande genere *Bathyscia* con moltissimi sottogeneri, chè alcuni di questi sarebbero fileticamente più lontani di non pochi generi dal Breit invece ritenuti autonomi.

* * *

Non occupandoci, perchè relativamente alle Batisce troppo antiquato, del grande Catalogo di Gemminger e Harold e quindi limitandoci ad un confronto tra il *Catalogus*

---

4) In « Coleopterorum catalogus » l'A. usa l'attributo « muscicolo » invece di « frondicolo » come altri fanno, osservando che frondicoli sono gli uccelli e non gli insetti viventi nei muschi.

edito dal Reitter (Editio secunda) or sono 8 anni e quello edito da Junk e Schenkling nel maggio di quest'anno e dovuto alla penna del Jeannel (5), ci accorgiamo subito a quali profondi rimaneggiamenti abbia soggiaciuto il gruppo dei Batiscini in questi ultimi anni e di quanto ne sia aumentato il numero dei generi e delle specie; alcune variazioni sono state necessarie anche nei pochi mesi trascorsi tra la apparizione della memoria del Jeannel (2) e il fascicolo del « Coleopterorum Catalogus ».

Nel Catalogo del Reitter (1906) i Batiscini si dividono in 7 generi comprendenti fra tutti 5 sottogeneri, 130 specie e 18 varietà. La recente enumerazione del Jeannel comprende ben 17 serie filetiche, 60 generi con 25 sottogeneri, 308 specie e 107 sottospecie e varietà. E non si dimentichi che per quanto il « Coleopterorum catalogus» di Junk e Schenkling, come già quello di Gemminger e Harold, sia universale, in quanto si riferisce ai Batiscini comprende un'area geografica non maggiore di quella considerata nel Catalogo Reitter e ciò perchè non si conoscono che 2 o 3 specie extraeuropee di Batiscini, e anche esse, però, paleartiche.

E poichè tra le specie nuove, recentemente descritte, non poche sono italiane, passeremo qui prima in rassegna il nuovo sistema del Jeannel in modo che vengano a conoscerlo quelli che non posseggono il « Coleopterorum Catalogus » e poi riporteremo dagli autori le descrizioni delle specie nuove

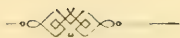
---

(5) « Coleopterorum Catalogus » auspiciis et auxilio *W. Junk* editus a *S. Schenkling*. Pars 60: *R. Jeannel*, Silphidae (subfam. Bathysciinae). Berlin; W. Junk, 4 V. 1914.

italiane. Nostro vivissimo desiderio è potere in seguito dare di tutte le specie nuove italiane una buona e originale iconografia, ma ciò non sarà possibile che quando possederemo il materiale necessario.

(*Il seguito al prossimo numero*).

Novembre 1914.

A. M.

UN NUOVO CARABIDE
dei confini settentrionali d'Italia

Nell'ultimo numero (Fascicolo 10-11; 16 Nov. 1914) della « *Coleopterologische Rundschau* » di Vienna, il Sig. Josef Breit in un importante articolo (Beschreibung zwölf neuer palaearktischer Coleopteren-Formen aus der Familie Carabidae) nel quale descrive 12 sp. n. di Carabidi paleartici, fa conoscere, a pag. 156-57, un nuovo *Leistus* del sottog. *Oreobius* Dan. la cui descriione è bene sia nota ai coleotterologi e ai raccoglitori italiani perchè il nuovo insetto è stato raccolto una sola volta e a soli 4 km. dal confine politico italiano, e precisamente al passo di Rolle che è a m. 1984 d'altitudine sulla via tra S. Martino di Castrozza e Predazzo. Traduco la descrizione del Breit, sicuro che l'egregio A. vorrà perdonare se — per mancanza di tempo in questi disgraziati momenti in cui le comunicazioni sono così precarie — la direzione di questo periodico non gliene ha chiesto l'autorizzazione.

Leitus (Subg. *Oreobius* Dan.) *punctatissimus* Breit nov. sp.

« Tra le specie finora conosciute di questo sottogenere, è la più grande e si distingue per le elitre depresse, per tutte le

parti dorsali (capo, protorace, intervalli delle elitre) assai densamente coperte di punti di varia grandezza, e le ventrali densamente puntate.

Per il terzo articolo delle antenne breve e notevolmente più corto del quinto, si avvicina più che altro al *L. ovipennis* Ghdr.; ma ne differisce del tutto per la mole assai maggiore, le elitre piatte ovato-allungate, il corsaletto più stretto, il capo relativamente più largo e la punteggiatura delle parti ventrali irregolare, più densa, più grossolana.

La punteggiatura e la forma delle antenne, lo distinguono da ogni altra specie dello stesso sottogenere.

E' nero piceo; le mandibole, i palpi, le antenne (ad eccezione del pezzo basilare), le tibie, i tarsi e il margine laterale del corsaletto sono più chiari. Le parti superiori hanno color verde metallico scuro.

Il capo è poco più stretto del protorace. Confrontandolo con quello di *L. Aufelbecki* Gaingl. (specie rappresentata in quasi tutte le collezioni) se ne riconoscono gli occhi più piccoli, meno sporgenti e le tempie meno bruscamente ristrette verso il collo. Il margine anteriore del clipeo è tagliato quasi drittamente, quello del labbro superiore è dolcemente arrotondato.

La punteggiatura sulla parte centrale del capo, come quella del corsaletto, è più fine della punteggiatura sugli intervalli delle elitre.

Il corsaletto è cordiforme, un pochino meno largo di quello di *L. Apfelbecki* ed ha gli angoli posteriori debolmente rivolti in fuori in forma di angolo breve appuntato. La parte centrale ne è moderatamente incurvata da ambo i lati della fina solcatura mediana; il margine laterale, piuttosto larga-

mente troncato e debolmente incurvato in su la punteggiatura grossolana, di punti che confluiscono, producendo un aspetto grinzoso.

Le elitre non sono, come nelle altre specie di questo sottogenere, debolmente ristrette a partire dalla metà, ma bensì sono regolarmente lunghe, elllittiche, arrotondate dolcemente ai lati, appena incurvate; portano sul terzo anteriore una depressione debole e larga; le spalle sono arrotondate come in *L. Apfelbecki,* gli angoli basilari sono un poco concavi e sporgono in un piccolo dente esterno. Il margine laterale è strettissimo.

Le strie sono forti ma vanno indebolendo leggermente verso la parte posteriore. Gl'intervalli delle elitre sono moderatamente incurvati, ricchi di grossi punti ineguali, ma che verso l'apice si fanno più fini.

I poditi e le antenne sono discretamente lunghi e slanciati; le cosce portano poche setole brevi.

Lungh. 9,5 mm.

Questa specie di *Leistus,* molto caratteristica, fu scoperta dal ben noto e testè defunto coleotterologo signor Antonio Otto, di Vienna, che ne trovò un esemplare di sesso femminino al passo di Rolle, nelle Alpi dolomitiche del Cadore. »

A. M.

D.R ATHOS MAINARDI — Direttore responsabile.

DITTA VERDERI & C. - BORGO S. DONNINO - SALSOMAGGIORE

Rivista Coleopterologica
No. Year Vol. Pt. No. Year
421 R52 Agr.
1-3 #152764
4-6 152765
7-9 152766
10-12 152767
13 1-9 Smithsonian
I-Kardex Rand A.P. 5*